



DELIBERAZIONE N. 50 DEL 16.05.2023

Oggetto: Predisposizione Aggiornamento Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2023.

Il Vice Presidente rammenta che, con Deliberazione di Giunta camerale immediatamente esecutiva n. 115 del 04.11.2022, è stata predisposta la Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2023 della C.C.I.A.A. di Bari, approvata con Deliberazione del Consiglio immediatamente esecutiva n. 7 del 18.11.2022.

In tale documento programmatico si sottolinea come le Camere di Commercio hanno competenze specifiche in ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Seppure le disposizioni della riforma del 2016 abbiano comportato revisioni delle norme sul finanziamento e sull'organizzazione degli enti camerali, ponendo limiti di natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio e il sostegno camerale al sistema delle imprese in questi strategici e innovativi campi.

A tal fine Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese da realizzare anche grazie al sostegno e supporto che il sistema camerale italiano intende offrire.

Si tratta del Piano per il rilancio del Sistema Paese strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità.

Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il Ministero ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti e per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato gli Enti camerali ad attività progettuali, sia in continuità con le precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, infatti, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei Progetti



"Punto Impresa Digitale", "Formazione e Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

In sostanziale continuità con tali linee strategiche, Unioncamere nazionale, con nota prot. n. 18949 del 19 settembre 2022, ha inviato alle Camere di Commercio nuovi Progetti nazionali finanziabili con l'aumento del 20% del diritto annuale per il triennio 2022-2025, tra i quali l'Ente camerale barese ne ha selezionati tre, che sono: 1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione Lavoro; 3. Turismo.

L'unico Progetto "obbligatorio" per tutte le Camere di Commercio è "La doppia transizione: digitale ed ecologica", a cui – secondo le indicazioni di Unioncamere - va destinato almeno il 45% del provento netto stimato nel triennio.

La Giunta camerale, quindi, con Deliberazione immediatamente esecutiva n. 113 del 04.11.2022, ha proposto al Consiglio l'adesione, nel triennio 2023-2025 - previo Decreto di autorizzazione del Ministero delle imprese e del Made in Italy ai sensi dell'art. 18, comma 10, della Legge n. 580/93 e s.m.i. - al Progetto nazionale obbligatorio "La doppia transizione: digitale ed ecologica" e ai Progetti nazionali "Formazione Lavoro" e "Turismo", per un importo complessivo - per il triennio 2023-2025 - pari ad € 5.104.284,74, da ripartire tra i tre Progetti come di seguito specificato:

- La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%) € 3.062.570,84;
- Formazione Lavoro (20%) € 1.020.856,95;
- Turismo (20%) € 1.020.856,95.

La suddetta proposta, corredata dalle relative Tabelle dei costi allegate alla Deliberazione di Giunta n. 113 del 04.11.2022, è stata sottoposta al Consiglio camerale, che l'ha approvata con Deliberazione immediatamente esecutiva n. 6 del 18.11.2022.

Copia del Provvedimento, dei Progetti e delle relative tabelle di costi, unitamente alla condivisione espressa dalla Regione Puglia, sono stati quindi trasmessi all'Unioncamere nazionale, che ha provveduto a chiedere al Ministero l'autorizzazione all'aumento - con apposito decreto - del diritto annuale nella misura del 20%, in relazione al triennio 2023-2025.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha approvato i tre Progetti proposti dall'Ente camerale barese con decreto del 23 febbraio 2023, entrato in vigore il 17 aprile 2023, autorizzandone il finanziamento con l'incremento del 20% del diritto annuale.

L'articolo 1 comma 6 di detto decreto precisa, inoltre, che "le risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022, autorizzati con decreto del 12 marzo 2020, sono destinate a finanziare i progetti di cui al nuovo decreto".

A tal fine si precisa che risultano complessivamente disponibili e da riprogrammare € 353.638,58 relativi a risorse non utilizzate nel triennio precedente per cui si propone una suddivisione nella stessa misura utilizzata per l'approvazione dei tre progetti finanziati:



- La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%) € 212.183,14
- Formazione Lavoro (20%) € 70.727,72
- Turismo (20%) € 70.727,72.

Per l'esercizio 2023, dunque, la Camera di Commercio deve aggiornare il proprio Preventivo Economico, alla luce dei relativi nuovi oneri e proventi e a tal fine si rende necessario innanzi tutto un aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2023, che tenga conto dell'avvenuta approvazione ministeriale dei tre citati Progetti da finanziare con l'incremento del 20% del diritto annuale e con la riprogrammazione delle somme non utilizzate sulle progettualità del triennio 2020-2022.

La R.P.P. aggiornata dalla Giunta va, quindi, sottoposta al Consiglio camerale per l'approvazione, in modo da consentire la predisposizione dell'aggiornamento del Preventivo Economico.

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Vice Presidente;
- Visto l'art. 11, comma 1, lett. d), in combinato disposto con l'art. 14, comma 5, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- Visto l'art. 18, comma 10, della Legge n. 580/1993, come modificato dal D.Lgs. n. 219/2016;
- Visto il vigente Statuto della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari e in particolare l'art. 11, comma 2, lett. d), in combinato disposto con l'art. 17, comma 2, lett.a);
- Visto l'art. 2 del vigente Regolamento della Giunta camerale;
- Visto il D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254 e s.m.i, recante il "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio" ed in particolare l'art. 5;
- Richiamata la *Deliberazione della Giunta camerale immediatamente esecutiva n 115 del 04.11.2022*, con la quale è stata predisposta la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2023, approvata con *Deliberazione del Consiglio camerale immediatamente esecutiva n. 7 del 18.11.2022*;
- Vista la *Deliberazione immediatamente esecutiva n. 130 del 05.12.2022* con la quale la *Giunta camerale* ha predisposto il Preventivo Economico per l'anno 2023, approvato dal *Consiglio camerale* con *Deliberazione immediatamente esecutiva n. 9 del 20.12.2022*;



- Vista la *nota prot. n. 18949 del 19 settembre 2022*, acquisita in pari data al prot. cam. n. 64510, con cui *Unioncamere nazionale* ha inviato alle Camere di Commercio i Progetti nazionali finanziabili con l'aumento del 20% del diritto annuale per il triennio 2023-2025 e, in particolare, i tre progetti individuati dalla Giunta camerale, che sono: 1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione Lavoro; 3. Turismo;
- Richiamata la *Deliberazione immediatamente esecutiva n. 113 del 04.11.2022* con cui la *Giunta camerale* ha proposto al Consiglio l'adesione nel prossimo triennio 2023-2025 - previo Decreto di autorizzazione del Ministro delle imprese e del Made in Italy ai sensi dell'art. 18, comma 10, della Legge n. 580/93 e s.m.i. - al Progetto nazionale obbligatorio "La doppia transizione: digitale ed ecologica" e ai Progetti nazionali "Formazione Lavoro" e "Turismo", per un importo complessivo per il triennio 2023-2025 pari ad € 5.104.284,74 da ripartire tra i tre Progetti come di seguito specificato:
La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%)
Formazione Lavoro (20%)
Turismo (20%);
- Vista la *Deliberazione del Consiglio camerale immediatamente esecutiva n. 6 del 18.11.2022* con cui la suddetta proposta, corredata dalle relative Tabelle dei costi, è stata approvata e ne è stato disposto l'invio, unitamente alla condivisione espressa dalla Regione Puglia, al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per il tramite dell'Unioncamere nazionale, al fine di ottenere l'autorizzazione al finanziamento dei suddetti Progetti con l'incremento del 20% del diritto annuale;
- Visto il *Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 23 febbraio 2023* entrato in vigore il 17 aprile 2023, acquisito al protocollo camerale n. 148461/E del 18.04.2023, con il quale è stato autorizzato il finanziamento, con l'incremento del 20% del diritto annuale, dei tre Progetti proposti dalla Camera di Commercio di Bari, in condivisione con la Regione Puglia;
- Verificato che risultano risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022 per complessivi € 353.638,58;
- Considerato che l'articolo 1 comma 6 di detto decreto precisa che "le risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022 autorizzati con decreto del 12 marzo 2020 sono destinate a finanziare i progetti di cui al nuovo decreto";
- Ritenuto di ripartire tali risorse nella stessa misura utilizzata per l'approvazione dei tre progetti finanziati per il triennio 2023 – 2025;
- Valutata la conseguente necessità, per l'esercizio 2023, di aggiornare il Preventivo Economico, al fine di tener conto dei relativi nuovi oneri e proventi e - a tal fine - di



procedere innanzi tutto all'aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica per l'anno in corso;

- Esaminati quindi i contenuti e ritenute condivisibili le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici illustrati nella Relazione Previsionale e Programmatica aggiornata per l'anno 2023 allegata al presente provvedimento, di cui è parte integrante e sostanziale;
- Visto il parere favorevole, acquisito in atti, del Dr. Attilio Castronuovo, Capo Servizio Programmazione Organizzazione e Audit strategico, che attesta la legittimità dell'istruttoria e di tutti gli adempimenti procedurali;
- Visto il parere favorevole del Segretario Generale in merito alla legittimità del provvedimento;

A voti unanimi, espressi ai sensi di legge, dai Componenti di Giunta presenti all'adunanza in videoconferenza ed in presenza da quelli in aula

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e qui da intendersi integralmente riportate:

- 1) di prendere atto dell'entrata in vigore del *Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 23 febbraio 2023*, con il quale è stato autorizzato il finanziamento, con l'incremento del 20% del diritto annuale, dei tre Progetti proposti dalla Camera di Commercio di Bari, in condivisione con la Regione Puglia per un importo complessivo - per il triennio 2023-2025 - pari ad € 5.104.284,74, da ripartire tra i tre Progetti come di seguito specificato:
 - La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%) € 3.062.570,84
 - Formazione Lavoro (20%) € 1.020.856,95
 - Turismo (20%) € 1.020.856,95;
- 2) di ripartire le risorse complessivamente non utilizzate nel triennio precedente pari a € 353.638,58 nella stessa misura utilizzata per l'approvazione dei tre Progetti finanziati:
 - La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%) € 212.183,14
 - Formazione Lavoro (20%) € 70.727,72
 - Turismo (20%) € 70.727,72;
- 3) di considerare quale budget complessivo dei progetti per l'anno 2023 i seguenti importi:
 - La doppia transizione: digitale ed ecologica (60%) € 1.233.040,09
 - Formazione Lavoro (20%) € 411.013,37
 - Turismo (20%) € 411.013,37;
- 4) di predisporre l'aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2023 entro i limiti e per gli scopi illustrati in parte narrativa, come da



**CAMERA DI COMMERCIO
BARI**

documento allegato al presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso;

5) di sottoporre l'allegato documento al Consiglio camerale per l'approvazione ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettera d) della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;

6) di disporre l'immediata esecutività del presente provvedimento.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo)

IL VICE PRESIDENTE
(Dott. Pietro PICCIONI)

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e
Agricoltura di Bari**

ANNO 2023

INDICE

PREMESSA	PAG. 3
IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE TRA RIMBALZO POST-PANDEMICO E <i>SHOCK</i> BELLICO	PAG. 4
RILEVANZA ECONOMICA INTERNAZIONALE DI RUSSIA E UCRAINA E RIFLESSI MACROECONOMICI DEL CONFLITTO	PAG. 10
LO SCENARIO ECONOMICO ITALIANO: UNA RIPRESA INTERROTTA	PAG. 11
IL P.N.R.R. NEL VIVO DELL'ATTUAZIONE	PAG. 24
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEL QUADRO DELL'EMERGENZA ENERGETICA E CLIMATICA: OBIETTIVO FONDAMENTALE DEL P.N.R.R.	PAG. 27
L'ALTRO GRANDE OBIETTIVO DEL P.N.R.R.: LA TRANSIZIONE DIGITALE	PAG. 30
IL CONTESTO ECONOMICO LOCALE	PAG. 33
IL SISTEMA CAMERALE	PAG. 37
IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE	PAG. 39
ORGANI DI GOVERNO DELL'ENTE	PAG. 47
IL QUADRO DELLE FUNZIONI E DEI PROGRAMMI	PAG. 47
LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI	PAG. 50
UN CAMBIO DI PARADIGMA NELLA <i>GOVERNANCE</i> MONDIALE	PAG. 84
CRISI ENERGETICA, INFLATTIVA E MIGRATORIA E SCONVOLGIMENTO DEGLI EQUILIBRI GEO-POLITICI: UNA PROVA DECISIVA PER L'EUROPA	PAG. 86

PREMESSA

Il Consiglio camerale è chiamato ad approvare, ai sensi dell'art. 11, Legge n. 580/1993 e s.m.i., la Relazione Previsionale e Programmatica relativa all'anno successivo che definisce, nell'ambito del contesto economico-normativo di riferimento, il quadro degli obiettivi strategici che caratterizzano l'intervento dell'Ente camerale in termini di sviluppo del territorio e del sistema delle imprese locali e fornisce elementi di indirizzo per la predisposizione del bilancio preventivo dell'anno 2023 e del Piano della Performance 2023-2025.

La Relazione 2023 è stata predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di realizzazione e di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramenti dell'efficacia ed efficienza amministrativa e soprattutto di quello che è lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto MISE del 7 marzo 2019.

Per quanto riguarda la programmazione delle attività da realizzare nel 2023, è necessario in primo luogo portare a compimento gli impegni già formalmente assunti negli anni precedenti. L'Ente camerale ha attualmente in corso di completamento 4 progetti con i quali, nel triennio 2020-2022, grazie alle maggiorazioni consentite dal Decreto MISE del 12 marzo 2020, sono state messe a servizio delle imprese della circoscrizione territoriale di competenza dell'Ente attività di assistenza, formazione e supporto finanziario.

Si tratta dei progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario".

Va tuttavia sottolineato che i progetti relativi al triennio 2020-2022 sono stati concepiti in una situazione antecedente all'emergenza Covid-19 e conseguentemente hanno subito, nel corso del triennio, rilevanti modifiche nelle priorità di intervento e in alcune modalità attuative.

Per il 2023, l'orizzonte programmatico cambia radicalmente sia per effetto del mutato quadro macroeconomico interno ed internazionale che per l'esigenza di operare in piena armonia con le linee strategiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.), nella cui attuazione il Sistema camerale è coinvolto.

A tal fine, Unioncamere nazionale, con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, ha fornito alle Camere di Commercio ed alle Unioni regionali le linee essenziali in merito alla predisposizione dei Progetti da sottoporre - con la condivisione delle Regioni - al Ministero per lo Sviluppo economico, per ottenere il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel triennio 2023-2025.

La realizzazione di tali Progetti - come negli scorsi anni - vedrà il coinvolgimento attivo delle Aziende Speciali, prevedendo a tal fine l'erogazione di uno specifico contributo a valere sui costi esterni.

Con Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 18.11.2022 la Camera di Commercio di Bari, in condivisione con la Regione Puglia, ha quindi programmato di realizzare, per il triennio 2023-2025 - previo decreto di autorizzazione del Ministero per le imprese e il made in Italy ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge n. 580/1993 e s.m.i. – **tre nuovi Progetti** da finanziare con l'incremento del 20% del diritto annuale: il Progetto nazionale obbligatorio **“La doppia transizione digitale ed ecologica”** e i Progetti nazionali **“Formazione e Lavoro”** e **“Turismo”**.

Ha stabilito, inoltre, di destinare il 60% dell'incremento del diritto annuale al Progetto obbligatorio **“La doppia transizione digitale ed ecologica”** ed il 20% rispettivamente ai due Progetti **“Formazione e Lavoro”** e **“Turismo”**.

Copie del provvedimento, dei progetti e delle relative tabelle di costi, unitamente alla condivisione espressa dalla Regione Puglia, sono stati trasmessi all'Unioncamere nazionale, che ha provveduto a chiedere al Ministero l'autorizzazione all'aumento - con apposito decreto- del diritto annuale per la misura del 20% in relazione al triennio 2023-2025.

Il Ministero ha approvato i tre Progetti proposti dall'Ente camerale con **decreto del 23 febbraio 2023** entrato in vigore il 17 aprile 2023, autorizzandone il finanziamento con l'incremento del 20% del diritto annuale.

L'articolo 1 comma 6 di detto decreto precisa, inoltre, che le risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022 autorizzati con decreto del 12 marzo 2020 sono destinate a finanziare i progetti di cui al nuovo decreto.

Per l'esercizio 2023, dunque, le Camere di Commercio dovranno assestare il proprio preventivo economico al fine di tener conto dei relativi nuovi oneri e proventi e a tal fine si è reso anche necessario il presente aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica.

IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE TRA RIMBALZO POST-PANDEMICO E SHOCK BELLICO

Lo scenario in cui la Camera di Commercio di Bari si appresta a delineare la propria pianificazione strategica per il 2023 presenta aspetti che erano del tutto imprevedibili quando si è provveduto alla programmazione per l'anno in corso.

Il 2021, infatti, si era chiuso con grande ottimismo per la robusta ripresa economica in atto conseguente al rilancio post-pandemico e la prospettiva era di consolidamento della crescita nel corso del 2022, sia pure con alcune criticità legate alle spinte inflattive, che tuttavia apparivano meramente temporanee e congiunturali, in quanto legate al potente rimbalzo della domanda ed ai conseguenti ingolfamenti nelle catene di approvvigionamento.

Prima del conflitto russo-ucraino, si prevedeva che il *trend* globale di ripresa post-pandemica sarebbe proseguito nel 2022 e nel 2023 grazie ai continui progressi delle campagne di vaccinazione e alle poderose politiche di sostegno economico attuate dai Governi, dall'Unione europea e dalle Banche centrali.

Le prospettive economiche dell'OCSE del dicembre 2021 contemplavano, infatti, una crescita del PIL mondiale del 4,5% nel 2022 e del 3,2% nel 2023. Tali stime, in particolare, annunciavano che la crescita globale nel 2023 sarebbe tornata a livelli analoghi a quelli del periodo immediatamente precedente alla pandemia, con un graduale riassorbimento della spinta inflazionistica dovuta al rimbalzo della domanda e agli strozzamenti nelle catene di approvvigionamento e un incremento dell'occupazione nella maggior parte delle economie dell'area.

Conseguentemente, si prevedeva una normalizzazione delle politiche monetarie e fiscali, attraverso una progressiva eliminazione delle eccezionali misure monetarie espansive messe in atto dalle Banche centrali e delle misure fiscali d'emergenza adottate dai Governi in risposta alla pandemia, che avevano avuto pesanti ricadute sui deficit e i debiti pubblici di tutti i principali Paesi protagonisti della scena economica internazionale.

Lo scoppio del conflitto russo-ucraino il 24 febbraio 2022 e le conseguenti sanzioni progressivamente decise dagli Usa, dal Regno Unito e dall'Unione europea nei confronti della Russia hanno stravolto il quadro macroeconomico globale, interrompendo la ripresa in atto e trasformando in Europa l'iniziale inflazione da eccesso di domanda in inflazione da strozzatura dell'offerta aggravata da possibili interruzioni nelle catene di approvvigionamento e da forti ondate speculative sui prezzi dei prodotti energetici.

Ne è conseguito un radicale cambiamento sia del quadro macroeconomico che delle politiche monetarie e fiscali a livello globale.

Secondo le più recenti previsioni dell'Ocse, gli incrementi dei costi delle materie prime e le oscillazioni dei mercati finanziari osservate a partire dallo scoppio della guerra potrebbero tradursi in un decremento della crescita del PIL mondiale di oltre 2 punti percentuali nel 2022, accompagnato da un incremento del tasso di inflazione medio mondiale mediamente di circa 5 punti percentuali.

Ancor più negative le stime del Fondo monetario internazionale che prevede, già per il 2022, una contrazione del PIL mondiale dal 6,1 al 3,6% e - per l'area dell'euro - dal 5,3 al 2,1%.

Si tratta di uno stop significativo dopo che, nel 2021, l'economia globale era cresciuta mediamente del 5,8%, recuperando la caduta epocale dell'anno precedente causata dalla crisi pandemica.

La ripresa mondiale dello scorso anno è stata guidata dalla **Cina**, con un tasso di crescita del PIL dell'8,1%. Nel primo trimestre del 2022, tuttavia, la produzione cinese ha rallentato sia pur lievemente (+1,3%), mentre nel secondo trimestre ha registrato un calo del 2,6% t.t. anche a seguito delle drastiche misure attuate nei primi sei mesi dell'anno per fronteggiare il Covid-19, che hanno portato a rigide chiusure di centri economici chiave come Pechino e Shanghai.

Secondo le stime più recenti della Commissione Europea, la Cina, quest'anno e il prossimo, crescerà rispettivamente del 4,6 e del 5%, che è comunque un ritmo rilevante, pur essendo il più basso dell'ultimo trentennio, con l'eccezione del 2020, per l'economia di quel Paese.

Nonostante l'economia cinese abbia risentito in misura minore rispetto ai Paesi europei della guerra in Ucraina, grazie all'assenza di problemi sul fronte dell'approvvigionamento energetico e ad ampie riserve di cereali che hanno permesso di attenuare le pressioni sui prezzi, l'inflazione ha iniziato a salire come effetto delle limitazioni all'offerta di alimenti freschi indotte dalle misure contenitive e dalla siccità, raggiungendo ad agosto il 2,5% su base annua (dallo 0,9% di gennaio).

L'economia degli **Stati Uniti d'America**, che lo scorso anno ha beneficiato di politiche fiscali e monetarie particolarmente espansive, ha chiuso il quarto trimestre del 2021 con una crescita del PIL (1,6%) in decisa accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti (0,6%) e analoga a quella dei primi due trimestri dell'anno. Il PIL statunitense, quindi, ha recuperato completamente la caduta connessa alla crisi pandemica già nella prima parte del 2021, segnando un incremento annuo del 5,7%. La crescita nell'ultima parte dell'anno è stata guidata dal processo di ricostituzione delle scorte e dal dinamismo dei consumi privati. L'ammontare del PIL statunitense per il primo trimestre 2022 ha mostrato, invece, una lieve flessione congiunturale (-0,4%), confermata nel secondo trimestre (-0,1%), rallentando il ritmo di crescita tendenziale, pari all'1,7%.

Si tratta del primo calo dopo quello dell'inizio della crisi sanitaria, determinato dai contributi negativi delle esportazioni nette e delle scorte, superiori all'apporto positivo delle altre componenti della domanda interna. Secondo le stime della Commissione Europea, il PIL degli Stati Uniti si attesterà quest'anno al +2,9% e nel 2023 al +2,3%.

La disoccupazione statunitense, invece, ha toccato il 3,7% in agosto, continuando un *trend* in calo che va avanti dallo scorso anno. L'inflazione negli Usa, d'altro canto, nel mese di agosto si è attestata all'8,3%, registrando un calo rispetto all'8,5% di luglio e al 9,1% di giugno, ma è sempre molto elevata, anche se è causata essenzialmente da aumento della domanda e non da strozzatura dell'offerta come quella europea.

Secondo il *Conference Board*, la debolezza economica si diffonderà in modo più ampio nell'economia statunitense nella seconda metà del 2022, con una diminuzione dei consumi a causa del rapido aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione elevata.

Lo stimolo fiscale negli USA durante la pandemia è stato tra i più consistenti e alcune misure di sostegno sono ancora in corso; tuttavia, i principali programmi fiscali sono scaduti e la possibile incidenza sul deficit federale potrebbe avere un effetto negativo sulla crescita.

Per quanto riguarda il **Giappone**, l'economia ha mostrato un rallentamento nei primi tre mesi dell'anno (-0,5% t/t) rispetto all'ultimo trimestre del 2021, accompagnato da un aumento dell'inflazione al consumo, per la prima volta dopo sette anni, superiore al *target* di riferimento stabilito dalla Banca Centrale nipponica.

Nel periodo tra aprile e giugno 2022 il Paese è cresciuto dello 0,9%, sostenuto dall'andamento positivo dei consumi privati (+1,2%). Il rimbalzo è dovuto, principalmente, alla ripresa delle attività a seguito delle restrizioni messe in atto dal governo nel primo trimestre dell'anno per contenere il rialzo dei contagi.

Quanto all'**Eurozona**, l'incremento del PIL per lo scorso anno, al quale hanno contribuito principalmente le componenti interne della domanda, è stato mediamente pari al 5,4%.

Nella prima metà del 2022, inoltre, l'economia UE ha mostrato segnali di resilienza, registrando un aumento del PIL dello 0,7% t/t nel primo trimestre e dello 0,8% t/t nel secondo, per effetto del recupero della domanda interna.

Difatti, il graduale venir meno delle restrizioni connesse alla pandemia ha fornito un sostegno ai consumi delle famiglie in un contesto caratterizzato anche dall'eccesso di risparmio, mentre gli investimenti hanno beneficiato delle prime erogazioni dei fondi connessi ai Piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma Next Generation EU (N.G.E.U.).

Tuttavia, scontando i recenti fattori di rischio associati allo scenario mondiale, la Commissione Europea ha previsto che la crescita del PIL del vecchio Continente decelererà, analogamente alle altre aree geo-economiche, al 2,7% quest'anno e al 2,3% nel 2023.

Le aspettative per la seconda metà dell'anno, infatti, sono meno positive e ci si attende un ulteriore rallentamento dell'attività economica nel secondo semestre.

I più recenti dati congiunturali suggeriscono che gli effetti della rapida accelerazione dell'inflazione e della crescente incertezza sulle prospettive future hanno iniziato a pesare sui consumi delle famiglie.

Le indagini settoriali di agosto hanno rilevato un deciso calo del tasso di produzione da parte delle aziende in risposta alla minore domanda, in particolare nel settore manifatturiero.

Il declino sta inoltre assumendo maggiore ampiezza, estendendosi anche al terziario.

Per ora la crisi non sta avendo riflessi significativi sul mercato del lavoro europeo, in cui il tasso di partecipazione della forza lavoro ha raggiunto il 74,6% nel primo trimestre 2022, superando il livello del periodo antecedente la pandemia di 0,9 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione europea registra il valore più basso da inizio secolo, pari al 6,6% in luglio.

L'aspetto di maggiore criticità riguarda, tuttavia, l'impennata inflazionistica, che non tarderà a riflettersi su tutti gli altri indicatori economici. L'inflazione dell'area euro ha raggiunto, infatti, il 10,7% in ottobre. Un anno prima era al 3%. I tassi annuali di inflazione più bassi tra le maggiori economie sono stati registrati in Francia (6,6%) e Finlandia; i più elevati nei Paesi dell'Est europeo e in Germania, dove è stato superato ampiamente il tetto del 10%. Le più recenti proiezioni per l'area euro della BCE, pubblicate a settembre, hanno rivisto al rialzo le previsioni sull'inflazione nel 2022 e 2023, pari – rispettivamente - all'8,1 e al 5,5%.

Del resto, a marzo del 2022 il prezzo del **grano** in Europa è quasi raddoppiato rispetto alla media del 2021, raggiungendo i 1.425 dollari per *bushel*, per poi calare da metà giugno 2022 intorno a una media di 800 dollari.

Anche la quotazione media del **Brent** nella prima metà del 2022 è stata in continuo aumento, con punte di oltre 120 dollari a giugno, attestandosi in seguito intorno ad una media di 100 dollari al barile e le prospettive sono di rialzo ulteriore, specie dopo la recente decisione dei Paesi dell'OPEC di ridurre l'estrazione e conseguentemente l'offerta.

Il dato più preoccupante, però, è la risalita vertiginosa dei prezzi del **gas**, che ha colpito in prevalenza i mercati europei, causando uno *shock* asimmetrico rispetto ad altri Paesi come USA e Cina, che ne ricevono vantaggi rispetto all'economia del vecchio continente.

Dalla fine del 2021, la quotazione del gas naturale sul mercato olandese ha iniziato ad accelerare, raggiungendo un primo picco a marzo 2022 di oltre 200 euro per megawattora e un secondo picco di 340 euro per megawattora a fine agosto.

Il lieve calo del prezzo alla fonte registrato nel mese di settembre e, più netto, nel mese di ottobre è destinato a riverberarsi solo in parte e con lentezza sul prezzo al consumo, che resta esposto a forti ondate speculative.

Il costo dell'**energia elettrica**, fortemente correlato alla dinamica del prezzo del gas, ha conseguentemente subito un'impennata molto rilevante nel primo semestre del 2022.

Ad agosto in Europa il prezzo del gas è quintuplicato rispetto al prezzo medio del 2021 e il prezzo dell'energia elettrica è quadruplicato.

La forte accelerazione dei prezzi, inizialmente limitata alle materie prime, ha aumentato i costi per la produzione di beni e servizi e si è successivamente diffusa ad altri settori dell'economia, con una conseguente accelerazione complessiva dell'inflazione al consumo. Mentre ad agosto l'inflazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'Eurozona ha raggiunto il 9,1%, negli Stati Uniti e nel Regno Unito è risultata pari, rispettivamente, all'8,3 e al 9,9%.

Molto più contenuto risulta l'andamento dell'inflazione nel continente asiatico, dove i prezzi sono cresciuti del 2,5% in Cina e del 3% in Giappone.

Nello stesso mese, si è assistito ad un'accelerazione della componente di fondo in tutti i paesi, che risulta aumentare del 5,5% nell'area euro, del 6,3% negli Stati Uniti e del 6,7% nel Regno Unito.

Le pressioni inflattive delle componenti più volatili dell'indice hanno determinato un repentino aumento dei costi, che le imprese stanno inevitabilmente trasferendo sui prezzi finali di beni e servizi. Il contributo più elevato al tasso di inflazione annuale dell'Eurozona è venuto dall'energia (+30,95%), seguita da cibo, alcol e tabacco, servizi e beni industriali non energetici.

Di fronte al nuovo *shock* bellico di durata e portata incerte, la **politica monetaria** delle Banche centrali mondiali è orientata a porre un argine alle spinte inflazionistiche attraverso un graduale **aumento dei tassi**, che sostenga le valute, ma ha inevitabili ricadute negative sull'esposizione

debitoria di famiglie e imprese e in particolare sui mutui a tasso variabile e il credito al consumo, oltre che sui deficit pubblici.

In tal senso ha agito per prima la **Bank of England**, portando il tasso di interesse all'1,75% e poi la **Federal Reserve** americana, con quattro rialzi consecutivi dei tassi di interesse, fino al livello del 3,75%, che è il massimo registrato dal 2008, seguite dalla **Banca centrale europea** che, dopo aver alzato i tassi d'interesse a luglio di 50 punti base, per la prima volta dopo undici anni in cui erano rimasti stabilmente nulli, ha proseguito in settembre e in ottobre con due ulteriori rialzi di 75 punti base ciascuno, segnando **il più grande aumento dei tassi di interesse della sua storia recente europea**, fino a portare il tasso sulle operazioni di finanziamento al **2%**.

Il primo rialzo dei tassi è stato accompagnato dalla creazione del *Transmission Protection Instrument*: un programma di acquisto titoli che potrebbe essere attivato per riportare gli *spread* tra i rendimenti dei titoli governativi in linea con i valori dei fondamentali economici, qualora movimenti di mercato disordinati o speculativi mettessero a rischio il meccanismo di trasmissione della politica monetaria per il raggiungimento dell'obiettivo antinflazionistico.

La politica monetaria è rimasta, invece, espansiva nelle principali economie asiatiche, dove i tassi d'inflazione risultano moderati.

Dal dicembre 2021 la Cina ha apportato riduzioni tra i 20 e i 35 punti base ai tassi di rifinanziamento principale per le banche e ai tassi obiettivo per famiglie e imprese.

Anche in Giappone la politica monetaria continua ad avere un indirizzo espansivo. La Banca centrale nipponica mantiene, infatti, il tasso di rifinanziamento principale allo 0,3% da dicembre 2008 e quello sui depositi al -0,1% da febbraio 2016, avendo riconfermato negli ultimi mesi l'intenzione di preservare tali condizioni.

Sul fronte delle **politiche fiscali**, la maggior parte dei Governi europei, nel breve termine, per far fronte alla crisi ucraina, hanno introdotto misure eccezionali di razionalizzazione, efficientamento e riduzione dei consumi energetici e proseguito con misure fiscali emergenziali di sostegno ai cittadini e al tessuto produttivo, come già avvenuto per far fronte all'emergenza pandemica, con inevitabili ricadute in termini di incremento del deficit e del debito pubblici.

In un orizzonte di medio-lungo periodo, tuttavia, si impone un ripensamento dell'intera strategia europea sul fronte della **politica energetica** e di approvvigionamento delle materie prime, con l'introduzione di potenti misure di sostegno e solidaristiche tra i Paesi, un'accelerazione nel processo di diversificazione delle fonti energetiche e transizione verso fonti alternative agli idrocarburi, oltre a un adeguato sfruttamento delle risorse energetiche continentali, spesso trascurate in un'ottica di globalismo imprevedibile.

Infatti, così come la pandemia aveva messo in luce l'estrema difficoltà soprattutto europea di fronte all'improvvisa riduzione delle importazioni dalla Cina di alcuni prodotti essenziali come i *microchip* e i semiconduttori, la guerra ha sottolineato la miopia di una politica continentale di

eccessiva dipendenza dalla Russia per il gas e da Russia e Ucraina per cereali, fertilizzanti ed altre materie prime e semilavorati essenziali all'industria e all'agricoltura dell'area UE.

RILEVANZA ECONOMICA INTERNAZIONALE DI RUSSIA E UCRAINA E RIFLESSI MACROECONOMICI DEL CONFLITTO

Sotto alcuni aspetti, i due Paesi contendenti svolgono un ruolo piuttosto marginale nell'economia globale. Ma vi è un ambito in cui la Russia e l'Ucraina hanno innegabilmente un'influenza importante per l'economia mondiale: i mercati dei prodotti alimentari e delle materie prime, in cui entrambe svolgono un ruolo essenziale.

La Russia e l'Ucraina, infatti, forniscono insieme circa il 30% delle esportazioni mondiali di frumento, il 20% delle esportazioni di mais, concimi inorganici e gas naturale e l'11% delle esportazioni di petrolio.

Inoltre, le catene di approvvigionamento in tutto il mondo dipendono dalle esportazioni di alcuni minerali e metalli da questi due Paesi.

La Russia è un fornitore fondamentale di palladio, utilizzato nei convertitori catalitici per automobili e nichel, utilizzato nella produzione di alluminio, acciaio e batterie.

Entrambi i Paesi sono, altresì, fornitori quasi monopolistici di gas inerti quali l'argon e il neon, utilizzati nella produzione di semiconduttori, nonché grandi produttori di spugna di titanio, utilizzata negli aeromobili e dispongono anche di riserve di uranio di considerevole entità a livello mondiale.

Conseguentemente, i prezzi di molte tra tali materie prime sono aumentati bruscamente dall'inizio della guerra, anche in assenza di perturbazioni significative dei volumi di produzione o di esportazione, soprattutto per effetto di spinte speculative nei mercati finanziari.

Solo nei primi tre mesi dall'inizio del conflitto, le quotazioni mondiali del **petrolio** sono aumentate del 33% e quelle del **carbone** dell'**80%**.

I prezzi del **gas** da febbraio ad agosto 2022 sono mediamente aumentati del **95%** in Europa, del 10% in Nord America e del 25% nel resto del mondo e ricordiamo che – ad oggi – al prezzo del gas è sostanzialmente agganciato quello dell'energia elettrica.

I prezzi mondiali dei citati metalli sono aumentati dell'**11%**, mentre quelli dei prodotti alimentari sono aumentati di una media ponderata del 6%, con un incremento dei prezzi del **frumento** superiore al **90%** e del **mais** di oltre il **40%**.

Quanto ai prezzi dei **concimi**, secondo le stime, questi sono aumentati di oltre il **30%** solo nel primo trimestre dopo l'inizio del conflitto.

Le ricadute della crisi bellica sull'economia mondiale ed europea – già provata dal Covid - sono e saranno quindi molto rilevanti e destinate ad aggravarsi con il protrarsi delle ostilità.

Tra gli aspetti più preoccupanti, in prospettiva, ci sono gli effetti del conflitto sulle economie dei **Paesi in via di sviluppo** soprattutto del Nord Africa e del Vicino Oriente, per i quali si rischia una vera e propria **emergenza alimentare**, che potrebbe avere forti ricadute sui flussi migratori.

La Russia e l'Ucraina, infatti, sono i più grandi produttori ed esportatori mondiali di cereali e fertilizzanti indispensabili all'agricoltura.

Per effetto della crisi bellica, il prezzo del grano, che a luglio 2019 era di 185 euro a tonnellata, l'8 marzo 2022 era già salito a 370 euro e a settembre ha toccato i 520 euro a tonnellata.

La Fao stima, inoltre, che fino al 30% delle aree coltivate a grano, mais e a semi di girasole in Ucraina non saranno seminate o non saranno raccogliibili nell'anno in corso e nel 2023.

Russia ed Ucraina rappresentano anche un quinto del commercio mondiale di mais e circa l'80% della produzione dell'olio dai semi di girasole; entrambi soggetti a straordinari rincari nel corso dell'ultimo semestre.

Alcuni Paesi del Nord Africa e del Vicino Oriente come Siria, Libano, Giordania, Libia ed Egitto sono dipendenti dalle importazioni di frumento e mais russo ed ucraino per circa il 75% delle importazioni totali, per cui la scarsità e l'enorme rincaro di tali prodotti potrebbe innescare devastanti carestie e conseguenti massicce ondate di emigrazione da tali Paesi verso l'Europa dell'Est e del Sud attraverso la rotta turco-balcanica e le acque del Mediterraneo in cui si protende la nostra penisola.

LO SCENARIO ECONOMICO ITALIANO: UNA RIPRESA INTERROTTA

Dopo la profonda recessione del 2020, l'economia italiana nel **2021** ha mostrato una crescita del **PIL** particolarmente sostenuta (**+6,6%**): sei trimestri di crescita superiore alle aspettative, che nel secondo trimestre di quest'anno ha portato il PIL a superare di 0,6 punti percentuali il livello medio del 2019.

In un contesto di progressivo superamento dell'emergenza sanitaria e delle relative restrizioni, la ripresa è stata sostenuta non solo dai consumi, con il forte contributo dei servizi turistici nella fase più recente, ma anche dagli investimenti e dalle esportazioni, a dimostrazione della dinamicità del sistema produttivo italiano.

Tra i maggiori nostri partner europei, solo la **Francia** ha fatto meglio di noi nel 2021 ed è stata l'unica a tornare già lo scorso anno sui livelli di produzione pre-pandemia (+7% il tasso di crescita del PIL francese nel 2021).

Non hanno invece ancora recuperato i livelli di fine 2019 né la **Spagna**, che aveva subito le perdite economiche maggiori durante le fasi più acute della crisi sanitaria, né la **Germania**, che ha risentito particolarmente degli ostacoli al funzionamento nelle catene di approvvigionamento, nonostante la crescita media annua (rispettivamente +5,1% e +2,9% nel 2021).

La dinamica congiunturale del **PIL italiano**, tuttavia, dopo incrementi record nella parte centrale del 2021 (+2,7% e +2,6%), si è attenuata nell'ultimo trimestre dell'anno **(+0,6%)** e quasi annullata nel primo trimestre del 2022 **(+0,1%)**.

Il forte **rallentamento della ripresa**, del resto, è stato comune anche alle altre principali economie europee.

Nel primo trimestre 2022, in Germania e Spagna il PIL è cresciuto rispettivamente dello 0,2% e dello 0,3%, ma in entrambi i Paesi l'economia è rimasta ancora al di sotto dei livelli precrisi (-9% e -3,4 % rispettivamente la differenza rispetto all'ultimo trimestre del 2019).

In Francia, invece, la produzione, pur sperimentando una piccola flessione all'inizio del 2022 (-0,2%), è rimasta comunque sopra i livelli di fine 2019.

Nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza approvata dal Consiglio dei ministri il 29 settembre scorso, la crescita del prodotto interno lordo italiano prevista per il 2023 viene indicata allo 0,6%, in forte calo rispetto al +2,4% stimato solo lo scorso aprile all'interno del DEF. È stato invece alzato dal +3,1 al +3,3%, l'incremento del PIL previsto per quest'anno, mentre la crescita economica viene corretta al ribasso al +1,8% per il 2024 e al +1,5% nel 2025.

Le prospettive economiche italiane appaiono, quindi, dense di ombre.

Nei mesi estivi si sono registrati un peggioramento della fiducia delle imprese e una flessione di diversi indicatori congiunturali, tra cui l'indice della produzione industriale.

L'economia italiana, così come quella europea, da indicazioni di mercato rallentamento.

I segnali di possibile inversione del ciclo economico espansivo sono ascrivibili a due ordini di fattori.

Il primo è **l'aumento dei prezzi dell'energia**, dovuto non solo alla ripresa della domanda mondiale, ma anche e soprattutto alla politica di razionamento delle forniture di gas naturale all'Europa intrapresa dalla Russia già l'anno scorso e poi inasprita dopo l'aggressione all'Ucraina, anche in risposta alle sanzioni euro-atlantiche.

Negli ultimi mesi, la riduzione dell'offerta di gas naturale e i timori di un completo blocco degli afflussi dalla Russia, nonché la corsa dei Paesi europei a riempire gli stoccaggi in vista della stagione invernale, hanno causato un'ulteriore impennata del prezzo del gas naturale.

Dato il ruolo chiave del gas nella generazione di energia elettrica, il rialzo del suo costo, unito all'impatto negativo della siccità sulla produzione di energia idroelettrica e alla temporanea chiusura di numerose centrali nucleari francesi, ha spinto i prezzi dell'elettricità a nuovi massimi. Nei dati recenti della produzione industriale italiana, infatti, le contrazioni più marcate si registrano in settori ad alto utilizzo di energia.

La seconda causa di rallentamento della crescita globale, strettamente legata alla prima, è il repentino **rialzo dei tassi d'interesse** deciso dalla BCE in risposta alla salita dell'inflazione. Quest'ultima ha raggiunto i livelli più elevati degli ultimi quarant'anni e ha indotto numerose banche centrali a porre fine alle politiche espansive, interrompendo o riducendo fortemente gli acquisti

di titoli e intraprendendo una serie di rialzi dei tassi d'interesse che non ha precedenti negli ultimi decenni.

Il rialzo dei tassi rende più complesse le prospettive economiche, anche per via della rapidità con cui è stato attuato. Avrà un inevitabile impatto depressivo sull'attività economica l'accesso al credito di famiglie e imprese.

In Italia, al rialzo dei tassi si somma l'allargamento dello *spread* tra i nostri titoli di Stato e il Bund, che a settembre è salito di 150 punti base sul decennale rispetto al mese corrispondente del 2021, toccando un picco di oltre 250 punti base in ottobre.

L'ottima *performance* dell'economia italiana nel 2021 è stata sostenuta dalla dinamica delle **esportazioni** di beni che, dopo la caduta del 2020 (-9% in valore), ha registrato una crescita considerevole (+18,2%), superiore sia a quella dell'area dell'euro nel suo insieme (+17,2%), sia a quella di Germania e Francia (rispettivamente +14,1 e +15,8%).

I volumi delle vendite italiane all'estero, invece, nonostante il forte aumento osservato lo scorso anno, rispetto al 2019 sono cresciuti solo per gli scambi con l'UE.

L'*export* in valore lo scorso anno è cresciuto in quasi tutti i settori produttivi, sebbene in alcuni comparti, quali il tessile, l'abbigliamento e le calzature, i macchinari e gli autoveicoli, il recupero delle vendite in volume sia stato parziale rispetto alle perdite subite durante la crisi (rispetto al 2019 sono risultati inferiori rispettivamente del 12,1, del 5,7 e del 5,5%).

Il 2022, segna purtroppo - anche in questo campo - una netta inversione di tendenza.

Dopo quasi dieci anni di ininterrotti avanzi, infatti, **nel 2022 la bilancia commerciale italiana registrerà un deficit**. Nei primi sette mesi dell'anno, infatti, mentre il saldo commerciale che esclude l'energia registrava un *surplus* di oltre 46 miliardi, il saldo energetico ha registrato un deficit di 60 miliardi; un valore di oltre tre volte superiore allo stesso periodo del 2021.

Si tratta di un enorme trasferimento di risorse verso i Paesi produttori di energia, tra cui la Russia, che evidenzia come la transizione ecologica sia cruciale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche per la sicurezza e la resilienza economica e sociale del Paese.

In linea con il peggioramento del saldo commerciale, anche le partite correnti della bilancia dei pagamenti nei primi sette mesi del 2022 hanno registrato un deficit di 9,1 miliardi, che si confronta con un avanzo di 31,9 miliardi nello stesso periodo del 2021.

L'incremento dei prezzi degli *input* produttivi a partire da metà 2021 si è riflesso anche sul valore delle **importazioni**, che in volume sono però rimaste lievemente al di sotto del livello del 2019 (-0,1%; +7,8% rispetto al 2020).

Le importazioni in valore sono cresciute più rapidamente rispetto a Francia, Germania e Spagna, trainate da aumenti dei valori medi unitari che in Italia sono stati superiori a quelli degli altri paesi.

Nei primi quattro mesi del 2022, le vendite all'estero di prodotti italiani sono cresciute del 20,7% rispetto al periodo gennaio-aprile 2021, ma l'incremento del valore dell'*import* nello stesso periodo è stato più che doppio (42,8%).

Un deterioramento simile si è osservato anche nelle altre maggiori economie europee, dando luogo a un marcato peggioramento del *deficit* commerciale per Francia e Spagna e a un forte ridimensionamento del *surplus* per la Germania

Per quel che riguarda le direttrici geografiche, nei primi mesi del 2022 sono continuate a crescere le vendite italiane verso Germania, Francia e Spagna e verso gli Stati Uniti, primo mercato per rilevanza al di fuori dell'UE per i nostri prodotti nazionali.

Si è registrato, invece, ovviamente, un calo delle esportazioni verso la Russia ed anche verso la Cina (rispettivamente -19,3 e -3%).

Dal lato dell'offerta, per l'Industria italiana il 2021 è stato un anno particolarmente dinamico, in cui la **produzione industriale** è risalita oltre i livelli di fine 2019.

Nel primo trimestre del 2022, invece, l'indice di produzione dell'industria ha segnato una flessione congiunturale dello 0,7%, a causa dei rincari delle materie prime e della difficoltà negli approvvigionamenti.

Tra i raggruppamenti principali di industrie, la flessione è stata marcata per i beni energetici e intermedi (rispettivamente del 2,1 e 1,3%) e contenuta per quelli strumentali (0,3%), mentre i beni di consumo hanno registrato una crescita congiunturale dello 0,8%.

Ad aprile 2022, in Italia il livello del volume di produzione industriale era comunque superiore del 4,8% rispetto al febbraio 2020 (il mese precedente l'inizio dell'emergenza sanitaria).

Si tratta di un risultato davvero notevole specie se confrontato al +0,8 % registrato in Spagna, al -5,4% in Francia e al -7,3% in Germania.

Le prospettive e l'andamento dell'industria manifatturiera sono peggiorati, tuttavia, a partire dalla tarda primavera. Ad agosto, il PMI globale è sceso sotto la soglia di espansione di 50, precisamente a 49,3 dal 50,8 di luglio e dal 53,5 di giugno; valori che si confrontano con il livello massimo di 58,5 dall'inizio della pandemia, che è stato raggiunto nel maggio dello scorso anno. Nell'area euro il PMI composito è sceso sotto la soglia di 50 già in luglio (a 49,9), per poi ridursi ulteriormente a 48,9 in agosto – con la Germania che registra il dato più debole (46,9) fra i maggiori Paesi dell'area euro.

Nel complesso, nel nostro Paese, l'indice destagionalizzato della produzione industriale nel bimestre giugno-luglio è diminuito del 2,4% sul bimestre precedente

Trainato dagli incentivi fiscali, **il settore delle costruzioni** in Italia è l'unico ad avere registrato, da oltre un anno e mezzo, una crescita continua e significativa, proseguita anche nel primo trimestre 2022, in cui l'espansione del valore aggiunto rispetto a fine 2019 ha toccato il +27%.

L'attività dei **servizi** - la più colpita dalle misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria - che già nel 2021 aveva recuperato i livelli pre-pandemia, nel primo trimestre di quest'anno ha

continuato a crescere in termini di fatturato (+9% rispetto alla fine del 2019), anche se con una certa eterogeneità tra i settori.

Il **commercio**, i servizi di informazione e comunicazione e il trasporto e magazzinaggio hanno registrato il recupero più ampio, mentre i servizi di alloggio e ristorazione e di supporto alle imprese, pur segnando una forte crescita, non hanno recuperato i livelli di fine 2019.

I settori che hanno mostrato maggiori ritardi nel processo di recupero sono stati, infatti, quelli a suo tempo più colpiti dalle misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria, quali appunto le attività di alloggio e ristorazione, quelle delle agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese.

Per quanto riguarda la **nati-mortalità delle imprese** in ambito nazionale, sulla base dell'indagine condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, a inizio 2022 sembrava equilibrarsi il bilancio tra iscrizioni e cessazioni.

Dopo il forte rimbalzo post-pandemico del 2021, nel primo trimestre 2022 il saldo tra aperture e chiusure si è attestato a 32.406 imprese.

Il Mezzogiorno, in particolare, ha messo a segno l'incremento assoluto e relativo più consistente del trimestre, con un saldo di 11.542 imprese in più, seguito da Nord-Ovest (+8.438), dal Centro (+6.582) e dal Nord-Est (+5.844).

Quanto alla ripartizione per settori, le costruzioni hanno confermato un ritmo di crescita sostenuto anche in questo trimestre con 8.548 imprese in più e una variazione dell'1,02%. La ripresa del settore turistico è accompagnata da un saldo attivo delle imprese che operano nelle attività di alloggio e ristorazione (+4.026 la variazione assoluta; +0,88% quella percentuale).

Come per altri indicatori, la tendenza ha segnato un segnale di arresto nel secondo trimestre 2022, in cui il numero totale di registrazioni di nuove imprese si è ridotto del 2,7%, al netto della stagionalità.

Rispetto al trimestre precedente, sono in particolare da segnalare il netto incremento delle registrazioni di nuove imprese dei trasporti (+22,6%) e dei servizi di informazione e comunicazione (+5,7%) e la ripresa degli esercizi ricettivi e di ristorazione (+2,7%).

I settori delle costruzioni e quello delle attività finanziarie, immobiliari e professionali risultano gli unici in cui le registrazioni, al netto della stagionalità, hanno superato in maniera rilevante i livelli raggiunti alla fine del 2019, nonostante gli andamenti discontinui riscontrati negli ultimi trimestri su base congiunturale.

Nel primo trimestre del 2022, nei principali Paesi europei la **spesa per consumi** delle famiglie è diminuita in termini congiunturali.

In Spagna e Francia si sono registrati i cali più ampi (rispettivamente -2,3% e -0,9%) e in Germania una sostanziale stabilizzazione (-0,1%).

Tra gennaio e marzo 2022, in Italia i consumi hanno segnato una flessione congiunturale che estende la fase di moderazione avviata nel trimestre precedente (rispettivamente -0,6% nel primo trimestre 2022 e +0,1% nel quarto trimestre 2021).

In particolare, la spesa delle famiglie ha evidenziato una particolare debolezza negli ultimi mesi (-0,9% nel primo trimestre 2022 e -0,4% nel secondo). Il peggioramento della spesa delle famiglie ha per riflesso la riduzione degli acquisti per i servizi (-2,0% nel primo trimestre e -0,7% nel secondo) e per i beni non durevoli (-1,0% nel primo trimestre). Il miglioramento delle spese per beni durevoli e semidurevoli (rispettivamente +2,7% e +2,4%), tuttavia, ha determinato un'attenuazione del calo complessivo dei consumi.

La crescita dei consumi nazionali nel secondo trimestre 2022 è stata, invece, abbastanza robusta (+1,7% in termini congiunturali) trainata dal forte incremento della spesa delle famiglie residenti e delle ISP (+2,6%) mentre quella delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un calo significativo (-1,1%).

La propensione al risparmio, ancora superiore ai livelli precrisi, potrebbe costituire un elemento di stimolo per i consumi nei prossimi mesi che, allo stesso tempo, risentirebbero negativamente dell'elevata inflazione.

Per il 2022 si prevede un incremento dei consumi delle famiglie e delle ISP in termini reali (+2,3%) che si accompagnerebbe a un leggero aumento della propensione al consumo.

Il miglioramento dei consumi è atteso proseguire anche nell'anno successivo seppure con una intensità più contenuta (+1,6%). Anche i consumi della PA sono attesi aumentare nell'orizzonte di previsione con una intensità simile (rispettivamente +0,5% e +0,6%).

Al contempo, la situazione patrimoniale delle famiglie è rimasta solida: il **debito delle famiglie** nel primo trimestre del 2022 si è attestato al 64,2 % del reddito disponibile (in flessione rispetto al quarto trimestre 2022); un livello nettamente inferiore alla media dell'area euro (97,7%).

La **propensione al risparmio delle famiglie** nel secondo trimestre 2022 è stata pari al 12,6%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma – dato il forte aumento del tasso di inflazione – il potere di acquisto delle famiglie risulta sostanzialmente invariato (+0,2%).

Sul fronte degli **investimenti** italiani, il 2021 ha segnato una forte accelerazione (+17,0%) superiore a quella di Francia (+11,6%), Spagna e Germania (rispettivamente +4,3% e +1,1%).

La quota di investimenti sul PIL ha registrato un significativo incremento, portandosi al 20,0%: un livello superiore a quello del 2019 (18,4%), ma ancora inferiore ai valori osservati in Francia (24,0%), Spagna (21,6%) e Germania (21,0%).

Il ciclo espansivo degli investimenti italiani è proseguito anche nei primi tre mesi del 2022 (+3,9% rispetto al trimestre precedente), sostenuto dall'ulteriore accelerazione del comparto delle costruzioni (+5,5%) e degli impianti, macchinari e armamenti (+4,3%).

Nel secondo trimestre 2022, tuttavia, anche gli investimenti hanno evidenziato una decelerazione rispetto ai tre mesi precedenti (+1,7%), che ha interessato la spesa per impianti, macchinari e armamenti (+1,8% da +4,1%), quella per abitazioni (+2,0% da +4,9%) e per fabbricati non residenziali e altre opere (+1,6% da +5,1%).

Nei prossimi mesi i fattori a favore del proseguimento del ciclo favorevole degli investimenti, quali il sostegno al settore delle costruzioni e la realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal P.N.R.R., sono attesi bilanciare gli elementi negativi, quali il peggioramento della fiducia e delle attese di produzione da parte delle imprese e il possibile rialzo dei tassi di interesse. Nel complesso, nel 2022, secondo la NADEF; dovrebbe proseguire il recupero degli investimenti italiani (+8,8%) per poi rallentare nell'anno successivo (+4,2%). Nel 2023 il rapporto tra investimenti e PIL è previsto al 21,6%.

Per quanto riguarda l'**andamento demografico**, secondo i dati Istat In Italia prosegue l'invecchiamento della popolazione per una persistente bassa fecondità e una longevità sempre più marcata. Al 1° gennaio 2022 l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra anziani di 65 anni e più e giovani di età inferiore a 15 anni) è pari a 187,9%; aumentato in vent'anni di oltre 56 punti. Gli anziani di 65 anni e più sono 14 milioni e 46 mila a inizio 2022; 3 milioni in più rispetto a venti anni fa e pari al 23,8% della popolazione totale.

La popolazione, inoltre, continua a diminuire a partire dal 2014 per via del saldo naturale negativo non compensato dall'apporto positivo delle migrazioni. Secondo i primi dati provvisori, al 1° gennaio 2022 la popolazione è scesa a 58 milioni 983 mila unità, cioè 1 milione 363 mila in meno nell'arco di 8 anni.

La ripresa economica del 2021 si è riflessa favorevolmente sulle condizioni del **mercato del lavoro** anche nell'anno in corso. Nei primi tre mesi del 2022 il numero di occupati è aumentato (0,6% t/t; 4,1% a/a). In concomitanza con il robusto incremento del PIL, la crescita dell'occupazione ha accelerato nel secondo trimestre, (0,8% t/t, +175 mila unità; 3% a/a, +677 mila unità), superando la soglia dei 23 milioni.

Nel dettaglio dei settori di attività, nel II trimestre 2022 la crescita congiunturale dell'occupazione è risultata generalizzata, con costruzioni e servizi che hanno registrato gli incrementi maggiori (rispettivamente: +61 mila e +94 mila addetti rispetto al trimestre precedente). Parallelamente, la prosecuzione della fase di riduzione delle persone in cerca di occupazione (-5,7% t/t nel primo trimestre; -4,6% nel secondo) ha portato il **tasso di disoccupazione** del secondo trimestre 2022 **all'8,1%** (-0,4 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti), **il valore più basso nell'ultimo decennio**. Rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero di disoccupati si è ridotto di 407 mila unità.

Anche il **tasso di occupazione** complessivo (59,8%) a marzo 2022 si collocava sui valori più elevati dal gennaio 2004, mentre il tasso di occupazione dei più giovani raggiungeva il 43,4%; valore che non si era registrato dal febbraio 2012.

Dal punto di vista territoriale, nel primo trimestre del 2022 si è confermata la prosecuzione del buon andamento del mercato del lavoro nel Centro-Sud, dove il recupero del numero di occupati è quasi totale rispetto all'inizio della crisi sanitaria. In particolare, nel **Mezzogiorno** il tasso di occupazione è tornato, per la prima volta dal 2007, al di sopra del 46%.

In concomitanza con il deciso rallentamento della produzione, tuttavia, nel secondo trimestre 2022 anche l'andamento occupazionale ha subito una flessione in tutte le aree del Paese e nella maggior parte dei settori produttivi.

A luglio, sono diminuite sia l'occupazione (-0,1%), sia la disoccupazione (-1,6%) mentre è aumentato il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,4%). Il calo dell'occupazione ha coinvolto tutte le tipologie professionali a eccezione dei contratti a termine (+0,4%).

Un focus a parte merita la **disoccupazione giovanile**, che, nel secondo trimestre 2022, ha raggiunto il **23,1%**.

Nel 2021 sono stati poco più di 7 milioni i giovani di 18-34 anni ancora in casa con i genitori (67,6%), in aumento di 9 punti dal 2010, cioè prima che gli effetti della grande recessione tornassero a far crescere la permanenza in famiglia. Nel Mezzogiorno la situazione per i giovani in famiglia è più critica non solo perché in questa area del Paese sono relativamente di più quelli che vivono con i genitori (il 72,8% contro il 63,7% del Nord e il 67% del Centro) ma anche per l'alta incidenza di giovani in famiglia che si dichiarano disoccupati (35%), doppia rispetto al Nord (17%), e la contestuale bassa incidenza di quelli occupati (29% nel Mezzogiorno contro 46% nel Nord).

Su un totale dei giovani occupati di 18-34 anni, nel 2021 un ragazzo su tre e quattro ragazze su dieci sono dipendenti a tempo determinato, più del doppio di quanto registrato sul totale degli occupati 18-64enni (15,7% tra gli uomini e 17,3% tra le donne). Le trasformazioni del mercato del lavoro hanno portato a una decisa diminuzione del lavoro standard, cioè di quello individuato nei dipendenti a tempo indeterminato e negli autonomi con dipendenti. Nel 2021 queste modalità di lavoro riguardano il 59,5% del totale degli occupati. I lavoratori indipendenti sono progressivamente diminuiti - da quasi un terzo degli occupati all'inizio degli anni '90 a poco più di un quinto nel 2021 (circa 4,9 milioni) - per effetto del calo di imprenditori, lavoratori in proprio (agricoltori, artigiani, commercianti), coadiuvanti e collaboratori. I lavoratori dipendenti a tempo determinato sono, invece, raddoppiati dall'inizio degli anni '90, attestandosi a 2,9 milioni nel 2021. Negli anni, infatti, è progressivamente aumentata la quota di occupazioni di breve durata: sempre nel 2021, quasi la metà dei dipendenti a termine aveva un lavoro di durata pari o inferiore a 6 mesi.

L'occupazione a tempo parziale è passata dall'11% dei primi anni '90 al 18,6% dell'ultimo anno. Nel 60,9% dei casi il part-time è involontario; componente che ha mostrato la crescita più consistente. Quasi 5 milioni di occupati (il 21,7% del totale) sono non-standard, cioè a tempo determinato, collaboratori o in part-time involontario. Tra questi, 816 mila sono sia a tempo determinato o collaboratori sia in part-time involontario.

Uno dei dati più eclatanti degli ultimi anni in Italia è il totale **sganciamento dell'andamento del costo della vita dagli incrementi salariali** e la conseguente grave **perdita di potere di acquisto dei lavoratori**, che conduce ad un pericoloso **declino** delle condizioni economiche **anche della cosiddetta "classe media"**. Tale tendenza si è confermata nel 2021 e nel primo semestre 2022.

In tale periodo, infatti, le retribuzioni contrattuali per dipendente sono aumentate dello 0,7%, in linea con l'anno precedente, mentre le retribuzioni lorde di fatto per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno sono cresciute dello 0,4%.

Alla luce della progressiva risalita dei prezzi al consumo registrata negli stessi periodi, si è verificata quindi una considerevole diminuzione in termini reali delle retribuzioni contrattuali e del loro potere di acquisto destinata ad aggravarsi drammaticamente nel corso del 2022.

Altro dato davvero preoccupante è che dal 2005 la **povertà assoluta** in Italia è **più che raddoppiata**. Le famiglie coinvolte sono passate, infatti, da poco più di 800 mila a 1 milione 960 mila nel 2021 (il 7,5% del totale). Per effetto della diffusione più marcata del fenomeno tra le famiglie di ampie dimensioni, il **numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato**, passando da 1,9 a 5,6 milioni (il 9,4% del totale).

Nel 2021 sono stati valutati in povertà assoluta 1 milione 382 mila minori, 1 milione 86 mila 18-34enni e 734mila anziani (tra i quali l'incidenza nel tempo rimane sostanzialmente stabile e nel 2021 si attesta al 5,3%).

Si conferma e si amplia nel tempo, inoltre, la netta stratificazione della povertà per area geografica, età e cittadinanza. Nel 2021 **è in condizione di povertà assoluta** un italiano su venti nel Centro-nord, **più di un italiano su dieci nel Mezzogiorno** e uno straniero su tre nel Centro-nord (il 40% nel Mezzogiorno); tra le famiglie con minori, si trova in povertà assoluta l'8,3% delle famiglie di soli italiani e ben il 36,2% di quelle di soli stranieri.

Le misure di sostegno economico erogate nel 2020, in particolare reddito di cittadinanza e di emergenza, hanno evitato a oltre 1 milione di individui (circa 500 mila famiglie) di trovarsi in condizione di povertà assoluta. Le misure di sostegno hanno avuto effetto anche sull'intensità della povertà che, senza sussidi, nel 2020 sarebbe stata ben 10 punti percentuali più elevata, raggiungendo il 28,8% (a fronte del 18,7% osservato).

Oltre al grande tema della povertà, la principale "nota dolente" del 2022 per l'economia del nostro Paese è indubbiamente l'incremento dei **prezzi** sia alla produzione che al consumo, che è una diretta conseguenza dell'aumento dei costi delle materie prime soprattutto energetiche.

In Italia, a inizio anno, il tasso di incremento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato è salito velocemente, portando **l'inflazione** dal 4,2% di dicembre 2021 al 6,8% di marzo e, dopo una temporanea discesa ad aprile (in corrispondenza degli interventi governativi sui prezzi dei prodotti petroliferi) è salito all'8,5% a giugno, per poi raggiungere l'8,9% a settembre e **l'11,9%** ad ottobre: una vera e propria **"febbre inflattiva"**.

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale nell'ultimo bimestre si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1% di agosto a +11,5%) sia lavorati (da +10,4% a +11,7%) sia non lavorati (da +9,8% a +11,0%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +5,7%). Contribuiscono, in misura minore, anche i prezzi dei beni non durevoli (da +3,8% a +4,7%) e dei beni semidurevoli (da +2,3% a +2,8%).

Pur rallentando di poco, continuano a crescere in misura molto ampia, i prezzi dei beni energetici (da +44,9% di agosto al +44,5% di settembre) sia regolamentati (da +47,9% a +47,7%) sia non regolamentati (da +41,6% a +41,2%); decelerano anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +8,4% a +7,2%).

L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +4,4% a +5,0% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,0% a +5,5%.

In ogni caso, la forte accelerazione dell'inflazione negli ultimi mesi rischia di **umentare le disuguaglianze** poiché la riduzione del potere d'acquisto è particolarmente marcata proprio tra le famiglie con forti vincoli di bilancio.

Per questo gruppo di famiglie, a marzo 2022 la variazione tendenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è risultata pari a +11,4%; oltre due punti percentuali più elevata dell'inflazione misurata nello stesso mese per la popolazione nel suo complesso.

L'inflazione che colpisce le famiglie povere riguarda beni e servizi essenziali, il cui consumo difficilmente può essere ridotto. Oltre agli alimentari, vi figura la spesa per l'energia, che questo segmento di famiglie destina per il 63% all'acquisto di beni energetici a uso domestico (energia elettrica, gas per cucinare e riscaldamento). Al contrario, tra le famiglie più benestanti oltre la metà della spesa per energia (55%) va in carburanti e lubrificanti.

In questo senso possiamo dire che l'inflazione è una vera e propria **"tassa occulta" anti-progressiva**, che aumenta in modo drammatico il solco tra benestanti e indigenti.

Tutto questo incide sull'**indice del clima di fiducia** di consumatori e imprese sul futuro dell'economia italiana. A luglio 2022 si stima una riduzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 98,3 a 94,8) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 113,4 a 110,8). Con riferimento alle imprese, la fiducia è in peggioramento nella manifattura (l'indice scende da 109,5 a 106,7) e nei servizi di mercato (da 109,0 a 104,1) mentre migliora nelle costruzioni (l'indice sale da 159,7 a 164,4).

Una trattazione a parte merita la **politica energetica**.

Il **consumo di energia** per unità di PIL (intensità energetica) dell'Italia è il più basso tra le maggiori economie europee, ma anche quello che negli anni più recenti ha mostrato il calo minore.

In termini pro-capite, i consumi energetici delle nostre famiglie si sono mantenuti relativamente stabili.

Molto più rilevante è stata la riduzione di lungo termine del consumo energetico complessivo.

In Italia, tra il 2000 e il 2019 questo è diminuito del 10,9%, e di un ulteriore 8,6% nel 2020, in corrispondenza della fase più acuta della pandemia.

Alla flessione ha contribuito soprattutto la contrazione di circa un terzo dei consumi dell'industria, a sua volta derivante dal combinarsi degli effetti di una riduzione dell'*output*, della ricomposizione delle produzioni e del calo del fabbisogno energetico per unità di prodotto dovuto ai miglioramenti tecnologici.

Dal lato dell'**offerta energetica**, il posizionamento dell'Italia è peculiare rispetto ad altri Paesi europei. Se infatti il petrolio è la fonte principale nel *mix energetico* di Germania e Spagna, rappresentando rispettivamente il 36 e il 47,2%, mentre la Francia ha una strategia improntata al nucleare, che incide per il 41,1% sulla disponibilità energetica del Paese, l'Italia, invece, privilegia il **gas naturale**, che **pesa per il 38,6% del nostro totale fabbisogno energetico** (meno di un quarto in Germania e Spagna; meno del 15% in Francia) ed è proprio quello che, purtroppo, ha subito i maggiori rincari per effetto della guerra russo-ucraina.

Rispetto agli altri Paesi, in Italia hanno un peso più elevato gli idrocarburi (oltre tre quarti del totale) ma anche le energie rinnovabili, con il 18,7%, a fronte del 14,6% della Germania, del 13,7% della Spagna e del 9,3% della Francia.

L'attuale *mix energetico* italiano, infatti, è il risultato di una evoluzione che ha portato, negli ultimi vent'anni, a una sensibile riduzione dell'incidenza di petrolio e derivati (dal 51,9 al 35,9%), e un aumento del contributo di gas naturale (dal 32,9 al 38,6%) e rinnovabili (dal 5,7 al 18,7%).

L'incremento della rilevanza del gas naturale, tuttavia, si è anche accompagnato a una caduta dell'estrazione dello stesso sul territorio nazionale (-71,1% tra il 2000 e il 2019), che ha favorito un notevole aumento delle importazioni. Queste ultime, nel 2019, rappresentavano il 93,7% dell'offerta (dal 77,5 nel 2000).

Nello stesso periodo, si è registrata una ricomposizione dell'origine geografica delle forniture del gas importato, che ha concentrato proprio sulla Russia – fino a ieri il primo fornitore - una quota pari al 39,9 per cento del totale delle nostre importazioni (era il 19,9 per cento nel 2010).

L'evoluzione del *mix energetico* in Italia ha dunque comportato, da una parte, un aumento della dipendenza dalle importazioni di gas naturale e, dall'altra, un incremento della componente di produzione interna connessa alle rinnovabili.

La sintesi di queste tendenze contrapposte ha prodotto una riduzione importante (11 punti percentuali) del grado di dipendenza energetica dell'**Italia**, che – anche per l'assenza di produzione da nucleare – resta tuttavia **il Paese con il grado di dipendenza energetica più elevato tra le maggiori economie europee**.

Va sottolineato che la maggiore dipendenza energetica e il *mix* di fonti utilizzate per molti anni hanno rappresentato, fino al 2022, un fattore di vantaggio competitivo per il nostro Paese, date le quotazioni moderate degli idrocarburi e il minor prezzo relativo del gas rispetto al petrolio.

Tuttavia, questi stessi elementi che in passato ci hanno favorito oggi pongono l'Italia in una posizione di maggior debolezza rispetto agli altri principali Paesi UE, di fronte ai rialzi dei prezzi di gas naturale e greggio riscontrati nell'ultimo anno e alle conseguenze sulle forniture delle sanzioni economiche alla Russia.

La corsa dei prezzi delle materie prime energetiche è la principale causa della forte spinta inflazionistica in atto.

Ad aprile 2022, il **costo dell'energia elettrica** in Italia è aumentato dell'80,1% rispetto allo stesso periodo del 2020 e dell'83,5% rispetto alla media del 2019. Una tendenza simile si è riscontrata per il **gas** (+59,2% rispetto ad aprile 2021 e +53,8% in confronto al 2019) e, in misura minore, per i **carburanti**, per i quali la spinta al rialzo dei prezzi è stata attenuata dagli interventi del governo, che hanno comportato un contenuto aumento del prezzo alla pompa del 7,7% per il gasolio e al 9,5% per la benzina tra marzo e aprile.

L'aumento dei costi dell'energia incide maggiormente sui bilanci delle aziende del Mezzogiorno perché qui sono più diffuse le imprese di piccola dimensione, caratterizzate da costi di approvvigionamento energetico strutturalmente più elevati sia nell'industria che nei servizi. Inoltre, i costi dei trasporti al Sud sono più alti; oltre il doppio rispetto a quelli delle altre aree del paese. Di conseguenza, **il sistema produttivo meridionale si dimostra più fragile di quello complessivo nazionale rispetto all'impatto della guerra**. Si stima, infatti, che uno *shock* sui prezzi dell'energia elettrica che ne aumenti il costo del 10%, a parità di cose, possa determinare al Sud una contrazione dei margini dell'industria di circa 7 volte superiore a quella osservata nel resto d'Italia, rischiando di compromettere la sostenibilità dei processi produttivi, con inevitabili conseguenze sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Sulla dinamica inflattiva ha influito anche il forte rialzo delle quotazioni internazionali dei cereali e dei fertilizzanti, che genera criticità rilevanti sulla filiera agro-alimentare italiana.

Il prezzo medio del **grano** è infatti quasi triplicato tra il 2020 e il primo quadrimestre 2022, con un'accelerazione a partire da febbraio. I **fertilizzanti**, di cui Russia e Ucraina sono tra i maggiori esportatori al mondo, hanno anch'essi subito forti rincari, con prezzi aumentati tra il 2020 e il 2022 di oltre 3,5 volte.

Questa pressione sui prezzi degli *input* produttivi, inoltre, si è innestata in una fase di stagnazione dei margini dei produttori agricoli, dopo la forte discesa del decennio precedente, che rende difficile assorbire l'aumento dei costi di produzione senza scaricarli sul prezzo di vendita. L'incremento dei prezzi delle materie prime agricole si è quindi riverberato direttamente sui prezzi al consumo dei beni alimentari, aumentati del 6,8% tendenziale ad aprile 2022 e del 9% tra la media del 2019 e il primo quadrimestre del 2022.

Sul fronte della **spesa pubblica**, nel 2021 è proseguito lo sforzo finanziario dei paesi dell'Unione Europea per far fronte alle ricadute della pandemia, sostenuto dalla proroga della clausola

generale di salvaguardia nell'ambito del Patto di Stabilità e Crescita, che ha concesso ampi margini di azione alle politiche economiche nazionali.

Grazie a questa flessibilità di bilancio, i Paesi dell'UE hanno adottato - per tutto il 2021 - massicci interventi per il sostegno delle imprese e delle famiglie colpite dalla crisi. Gli impatti negativi di tali azioni sulle finanze pubbliche sono stati meno significativi che nel 2020, perché in parte controbilanciati dal sensibile e generalizzato recupero dell'attività economica. Nel complesso dei Paesi UE, nel 2021 il *deficit* del bilancio pubblico ha segnato un miglioramento di due punti percentuali, scendendo al 5,1% del PIL. Tale risultato riflette principalmente il sensibile recupero del saldo primario (da -5,6 a -3,6 %), dopo i valori negativi e inediti dell'anno precedente.

Considerando le maggiori economie europee, nel 2021 i **rapporti deficit/Pil** sono compresi tra il 3,7 per cento della Germania e il **7,2%** dell'Italia (con un valore tra i più elevati dell'intera area euro), mentre Francia e Spagna si attestano rispettivamente al 6,5 e al 6,9%.

In tutti i Paesi, comunque, i principali indicatori di finanza pubblica rimangono ancora molto distanti dai valori precedenti la crisi.

Il miglioramento in termini di indebitamento netto e il recupero della crescita nominale si sono tradotti, nella media UE, in una riduzione di oltre un punto percentuale dell'incidenza del debito sul PIL rispetto al 2020.

L'economia italiana è stata colpita dalla crisi in una fase di forte rallentamento ciclico, in cui i conti pubblici risentivano ancora in maniera significativa degli effetti della crisi del 2008 e di quella successiva dei debiti sovrani, per cui, nonostante gli avanzi primari per alcuni anni, il rapporto debito/PIL è sceso con un ritmo molto lento rispetto al picco che era stato segnato nel 2014. Del resto, in 12 Paesi dell'Eurozona su 19 il debito supera ancora la soglia del 60% del PIL stabilita dai parametri di Maastricht. L'incidenza più elevata è della Grecia, il cui debito nel 2020 raggiungeva il 206% del PIL e nel 2021 è ritornato al di sotto del 200%.

L'Italia, come nell'arco dell'ultimo decennio, è rimasta **il secondo paese d'Europa per rapporto debito/PIL più elevato**.

Dopo il deterioramento del quadro di finanza pubblica nel 2020, senza pari nel secondo dopoguerra, nel 2021 vi è stato un sensibile recupero, con un miglioramento del *deficit* e del debito della Pubblica Amministrazione in rapporto al PIL nominale più ampio di quanto previsto dai documenti programmatici del Governo italiano.

In presenza di una spesa per interessi stabile al 3,5% del PIL, il saldo primario – pur mantenendosi su valori ancora ampiamente negativi – ha segnato un miglioramento di oltre due punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel 2021, i progressi del *deficit* hanno consentito di invertire la dinamica del **rapporto debito/ PIL**, diminuita al **150,8%**, dopo il massimo storico del 155,3% dell'anno precedente. Il valore è comunque di ben 45 punti percentuali al di sopra della media dell'area euro e 16 punti al di sopra del livello del 2019.

Nella NADEF, il deficit 2022 viene indicato al 5,1% del Pil; meno del 5,4% previsto in aprile. L'indebitamento si attesterà al 3,4% nel 2023, sempre in calo dalla stima del DEF (3,9%). Anche il rapporto debito/PIL è previsto in netto calo quest'anno, al 145,4% (dal 150,3% del 2021). Il sentiero di discesa – secondo le ultime previsioni governative - proseguirà negli anni a seguire, fino ad arrivare al 139,3% nel 2025, mentre nel 2023 il debito è stimato al 143,2 e nel 2024 al 140,9%.

Si tratta di previsioni che tengono conto anche di ulteriori interventi di politica fiscale in deficit a sostegno di famiglie e imprese, ma per importi non superiori ad ulteriori 12 miliardi di euro extra-gettito nell'anno corrente.

IL P.N.R.R. NEL VIVO DELL'ATTUAZIONE

Unitamente alle strategie di breve e medio periodo per far fronte alle emergenze sanitaria e bellica, i Governi italiani succedutisi nell'arco dell'ultimo anno hanno definito un organico programma di rilancio economico-sociale del Paese, nel quadro della potente strategia delineata a livello europeo per far fronte comune agli effetti della crisi pandemica.

Tale programma è contenuto nel ***Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)***, condizione necessaria per accedere alle risorse mobilitate con il programma ***Next Generation EU (NGEU)***, che lo scorso anno ha ottenuto la piena approvazione degli Organismi europei.

Con il PNRR, il Governo si è posto l'ambizioso obiettivo di dare una soluzione alle criticità strutturali dell'economia italiana, individuate nella vulnerabilità ai cambiamenti climatici, negli squilibri socioeconomici esistenti e nella bassa produttività e correggere i tre "ritardi" storici che affliggono il Paese, ossia i divari generazionali, territoriali e di genere.

Il PNRR, la cui implementazione ha richiesto la messa a punto di un complesso sistema di *governance* necessario alla realizzazione dei singoli interventi e al loro coordinamento, monitoraggio e controllo, mobilita complessivamente **235,6 miliardi di euro**: un ammontare di investimenti pubblici senza precedenti paragonabile, in termini di valore, al c.d. "Piano Marshall" messo in campo dopo il secondo conflitto mondiale.

Di tale ammontare, 205 miliardi di euro sono di fonte europea e per il 40,2% (pari a oltre 82 miliardi,) sono costituiti da "sovvenzioni" o trasferimenti gratuiti ("*Grants*"), che non devono essere restituiti (con evidente beneficio dei conti pubblici).

La parte rimanente del totale PNRR (30,6 miliardi di euro) è costituita da risorse nazionali, che confluiscono nel cosiddetto Fondo complementare, con cui si intende finanziare ulteriori interventi strategici con la finalità di accrescere l'impatto complessivo dell'operazione.

Tali interventi, ricompresi nel Piano nazionale per gli investimenti complementari, sono stati specificati nel D.L. n. 59 del 6 maggio 2021, convertito nella Legge n. 101/2021, insieme al corrispondente ammontare di risorse dedicato.

Il 30 aprile 2021 il PNRR dell'Italia è stato trasmesso dal Governo alla Commissione europea, che il 22 giugno 2021 ne ha fornito una valutazione globalmente positiva. Il 13 luglio 2021 il nostro Piano è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio europeo, che ha recepito la proposta della Commissione. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del nostro PNRR, ha erogato all'Italia **24,9 miliardi** a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e per 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.

Il 13 aprile 2022 la Commissione europea ha versato all'Italia la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia ha conseguito entro il 31 dicembre 2021.

Il 27 settembre 2022 la Commissione ha annunciato l'approvazione ufficiale della **seconda tranche da 21 miliardi**, evidenziando che il nostro Paese ha raggiunto tutti i 45 obiettivi intermedi previsti nella *road map* attuativa concordata e che la messa in opera degli investimenti sta entrando nella sua fase di pieno svolgimento.

L'Italia, infatti, sta operando un continuo e importante impulso alle riforme in settori chiave, come il Pubblico impiego, la giustizia, la concorrenza e gli appalti pubblici.

Attualmente, il Governo è al lavoro sui 55 traguardi e obiettivi intermedi da conseguire entro fine 2022, che daranno diritto a richiedere a Bruxelles la terza rata di finanziamenti.

Nella NADEF approvata dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre scorso si evidenzia, comunque, che **l'ammontare di risorse effettivamente spese per i progetti del PNRR nel corso di quest'anno sarà inferiore alle proiezioni presentate nel DEF** a causa del ritardato avvio di alcuni progetti che riflette, oltre i tempi di adattamento alle innovative procedure del PNRR, gli effetti dell'impegnata dei costi delle opere pubbliche.

Inoltre, secondo quanto attestato dalla NADEF, dei 191,5 miliardi assegnati all'Italia **circa 21 miliardi** saranno effettivamente spesi entro la fine di **quest'anno**. Si tratta di una **stima al ribasso** sia rispetto al cronoprogramma iniziale (che prevedeva una spesa di 42 miliardi nel 2022) che rispetto alla stima del DEF (che aveva rivisto tale previsione di spesa a 33 miliardi) e che evidenzia, purtroppo, una preoccupante **problematica legata all'effettiva capacità italiana di spendere con efficienza e rapidità le preziose risorse europee**.

Restano comunque circa 170 miliardi da spendere nei prossimi tre anni e mezzo. Si tratta di un volume di risorse imponente. Se saranno pienamente utilizzate, esse daranno un contributo significativo alla crescita economica a partire dal 2023, l'anno in cui, secondo le nuove valutazioni, si verificherà l'incremento più significativo della spesa finanziata dal PNRR.

Per la *governance* attuativa del PNRR, l'esecutivo ha previsto una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia e strutture di valutazione e di controllo. Sono state costituite, inoltre, delle *task force* locali per aiutare le Amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento dei fondi del PNRR e a semplificare le procedure.

Sul fronte delle imprese, in base a una recente indagine svolta dal Centro studi "Tagliacarne", solo il 16% delle imprese italiane risulta già coinvolta in progetti finanziati con il PNRR e un altro 16% si sta attivando in tal senso, ma resta ancora una platea del 71% di imprese non coinvolte, di cui la maggior parte nel Mezzogiorno. È evidente, quindi, che su questo piano si può e si deve fare molto di più.

Secondo le stime governative contenute nel DEF, gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo dovrebbe essere di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale e nel triennio 2024-2026 l'occupazione dovrebbe salire di almeno di 3,2 punti percentuali.

Gli investimenti previsti nel Piano dovrebbero portare, inoltre, a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e giovanile e il tasso di povertà della popolazione.

Va sottolineato che almeno il 40% delle risorse del PNRR (oltre 92 miliardi) sono destinate al Mezzogiorno. Il PNRR persegue, infatti, l'obiettivo di riequilibrio territoriale e di rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le Missioni. È del tutto evidente, quindi, che per il Sud e per la Puglia il *Next generation EU* rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo.

Importante per il Sud è anche la riforma settoriale sul rafforzamento della *governance* delle Zone Economiche Speciali, volta a riformulare le attività e i poteri dei Commissari straordinari delle ZES.

Nel DEF, la stima del Governo circa l'impatto macroeconomico del PNRR nel Mezzogiorno è che le regioni meridionali contribuiranno a circa un terzo (4,9 punti percentuali) dei 15 punti percentuali di PIL nazionale aggiuntivi legati all'implementazione del Piano. Non va sottaciuto, tuttavia, che poiché Regioni ed Enti locali saranno responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti che si prevede di distribuire attraverso procedure selettive tra Amministrazioni beneficiarie (circa 87 miliardi), la minore capacità progettuale delle Amministrazioni meridionali le espone ad un **elevato rischio di mancato assorbimento**.

Numerosi interventi mirano, inoltre, a migliorare i collegamenti tra mondo accademico e imprese. Con l'emanazione del D.L. "Aiuti ter" si è infatti dato avvio alla riforma degli Istituti tecnici e professionali, che mira ad allineare i *curricula* scolastici alla domanda di competenze che proviene dalle imprese, in particolar modo, orientandoli verso l'innovazione introdotta dal Piano Nazionale "Industria 4.0", anche in un'ottica di piena sostenibilità ambientale. A questo fine, è sta-

to anche istituito, presso il Ministero dell'istruzione, l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale.

Se gli sforzi intrapresi e i passi compiuti sono importanti e numerosi, altrettanto sfidanti sono i prossimi obiettivi: per dicembre è fissata la scadenza di altri 55 *milestone* e *target*, al cui raggiungimento è legato il pagamento della prossima rata.

Progressi in tal senso sono stati compiuti già nelle ultime settimane.

In ambito scolastico va citata l'approvazione della legge di riforma del sistema degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e la pubblicazione del bando di concorso per la progettazione di 212 nuove scuole.

Inoltre, sono stati approvati lo schema di decreto legislativo in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1023 che incide sulla disciplina dell'insolvenza, la riforma della giustizia e del processo tributario.

Anche il processo di riforma della Pubblica Amministrazione prosegue a ritmo serrato, nella piena consapevolezza che il rafforzamento della capacità amministrativa, la semplificazione e la digitalizzazione rappresentano strumenti fondamentali per sostenere la crescita del Paese.

Le 4 direttrici identificate nel PNRR per il rilancio della PA sono: 1) migliorare i meccanismi di accesso e le procedure di selezione e favorire il ricambio generazionale; 2) semplificare norme e procedure; 3) allineare le competenze alle esigenze di una amministrazione moderna; 4) promuovere la piena digitalizzazione.

Fermi restando i progressi realizzati, numerosi sono i traguardi da conseguire entro l'anno in corso. In particolare, le azioni in corso riguardano la digitalizzazione dell'Amministrazione, il rafforzamento della piattaforma "PagoPA" e dell'applicazione 'IO' e l'approvazione dei progetti delle Amministrazioni locali per il miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi pubblici digitali. Tra gli impegni da onorare entro la fine del 2022, rientrano anche il completamento del portale digitale unico e del Polo strategico nazionale (PSN) e la piena operatività dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e della Piattaforma digitale nazionale dati (PDND), che favorirà l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle PA e dei gestori di servizi pubblici.

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEL QUADRO DELL'EMERGENZA ENERGETICA E CLIMATICA: OBIETTIVO FONDAMENTALE DEL PNRR

Gli interventi previsti dal programma *Next Generation* EU e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), insieme a **Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE)**, sono cruciali per far uscire l'Italia dalla stagnazione che ha caratterizzato, nel complesso, gli ultimi quindici anni, e per produrre un cambiamento strutturale profondo e possono contribuire allo sviluppo di misure in grado di attenuare l'impatto complessivo dell'attuale crisi energetica.

Una parte significativa dei finanziamenti legati al PNRR è stata destinata a interventi connessi alla transizione ecologica.

In particolare, il Piano prevede l'incremento delle energie rinnovabili (con interventi per complessivi 5,9 miliardi di euro) e la progressiva introduzione dell'idrogeno come fonte alternativa. Allo sviluppo della mobilità sostenibile sono destinati 8,6 miliardi di euro, principalmente per il trasporto rapido di massa (3,6 miliardi) e il rinnovo delle reti di trasporto e dei mezzi di pubblici (3,6 miliardi).

Il potenziamento delle infrastrutture di rete (4,1 miliardi di euro) e la ricerca e sviluppo nel campo delle filiere della transizione ecologica (2,0 miliardi) chiudono il cerchio su un piano di interventi finalizzato a modificare profondamente la relazione tra mobilità, sistema produttivo e ambiente.

Infine, nel contesto delle misure per la mobilità sostenibile sono previsti ulteriori interventi infrastrutturali, principalmente sulla rete ferroviaria, pari a 25,4 miliardi di euro.

All'interno di questa cornice, il PTE si snoda in diversi ambiti di intervento, che vanno dalla decarbonizzazione e la mobilità sostenibile, all'economia circolare, fino alla salvaguardia degli ecosistemi e della bio-diversità, con **l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e la riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030**, nonché **il raggiungimento di una quota pari al 72% delle energie rinnovabili nella generazione di energia elettrica**.

Le misure e gli interventi seguono un approccio teso a integrare transizione ecologica e crescita economica e occupazionale, stimolando il disaccoppiamento tra crescita dell'attività produttiva e impatto sull'ambiente.

La gestione del *trade-off* tra sviluppo economico e danni ambientali è un elemento trasversale a tutti gli ambiti di intervento del PTE, che ha una particolare rilevanza per la de-carbonizzazione e la mobilità sostenibile; ambiti in cui l'interazione tra sistema produttivo e ambiente è più elevata.

Sebbene l'obiettivo della neutralità climatica appaia ancora lontano, la tendenza alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività produttiva e della mobilità è già in atto. Negli anni più recenti si è infatti prodotto un sensibile miglioramento nei principali indicatori che ne misurano gli effetti, mentre un ampio sistema di interventi ha incentivato l'utilizzo delle energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni nella mobilità privata. Considerando i dati definitivi più aggiornati prodotti dalla contabilità ambientale (riferiti al 2019), l'attività produttiva genera il 70% delle emissioni di CO₂ (poco più di 250 milioni di tonnellate) e le famiglie il restante 30% (di cui il 17,4 per il trasporto e il 12,5 per cento per il riscaldamento domestico).

Le emissioni delle attività produttive sono per il 31,3% dovute al settore energetico, per poco meno di un terzo all'industria, (esclusa l'energia), per 26,2% al terziario e per il restante 5,5 per cento al comparto agricolo. Nell'ambito della manifattura, il 25,3% delle emissioni si concentra in quattro settori: gomma, plastica e minerali non metalliferi (9%), raffinazione (6,4%), metallurgia e prodotti in metallo (5,7%) e chimica (4,3%).

Rispetto al 2011, le emissioni complessive si sono già ridotte di circa il 19% (a 357 milioni di tonnellate). A fronte di una contrazione del 10% dell'impatto dei consumi delle famiglie, principalmente dovuta all'andamento della componente riscaldamento (-14,9%), **le emissioni di CO2 del sistema produttivo si sono ridotte del 22,1%**.

Un altro elemento rilevante nel determinare la riduzione delle emissioni, soprattutto all'interno del sistema produttivo, è stato l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha beneficiato di un esteso sistema di incentivi pari a oltre 54 miliardi di euro tra il 2016 e il 2020. Nel 2020, in particolare, gli importi erogati ammontavano a circa 9,2 miliardi di euro e i beneficiari superavano le 450 mila unità.

I due terzi degli incentivi sono stati destinati alle imprese (in larga prevalenza PMI) che hanno come attività principale la produzione di energia elettrica. Il restante terzo ha riguardato in prevalenza imprese con attività principale nell'agricoltura, nella manifattura e nel commercio all'ingrosso.

È ormai chiaro che i cambiamenti climatici causati dalle pressioni antropiche negli ultimi decenni influenzano in maniera crescente l'ambiente e la qualità della vita delle persone. Tra i diversi effetti, la **siccità** sta diventando progressivamente più intensa, prolungata, ricorrente e diffusa. Nell'ultimo decennio si contano tre eventi siccitosi maggiori, comprendendo anche quello attuale, particolarmente incisivo nell'area Nord-occidentale, mentre dal secondo Dopoguerra alla fine degli anni Ottanta non ve ne era stato nessuno.

La misura in cui la siccità impatta sul Paese dipende dalla vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico, dei processi produttivi e dei modelli di consumo, oltre che dalla capacità di implementare adeguate misure di mitigazione. Le crisi idriche e le difficoltà nell'approvvigionamento di acqua risultano da un insieme di cause, di cui solo alcune ascrivibili al cambiamento climatico. Infatti, esistono rilevanti fattori di debolezza strutturale del sistema idrico italiano (distribuzione ineguale della risorsa, arretratezza delle infrastrutture, carenza di interconnessioni, eccessiva dipendenza da risorse idriche superficiali, perdite elevate dalla rete, elevata frammentazione gestionale, carenza di impianti di depurazione, sprechi), che hanno un ruolo significativo nel definire un quadro complessivo di significativa criticità.

In ragione della notevole diversità climatica e orografica del paese, la siccità tende a presentarsi periodicamente in specifiche aree del territorio, non solo nel Mezzogiorno, dove le infrastrutture idriche sono spesso insufficienti e richiedono importanti investimenti per la manutenzione e il rinnovamento. In particolare, analizzando le variazioni delle precipitazioni mensili rispetto alle medie mensili del periodo climatico 1981-2010, si evidenzia una accentuazione dei picchi negativi e positivi (associata a un aumento degli eventi estremi) e al ripetersi di lunghi periodi con valori molto bassi di precipitazione. La siccità che ha caratterizzato il 2022 è una delle più intense di questi ultimi anni, innescata alla fine del 2021 da una riduzione degli afflussi meteorici complessivi (-10% rispetto alla media 1981-2010), aggravatasi nell'anno in corso (da gennaio a mag-

gio complessivamente -35%). In questo contesto, le maggiori criticità si riscontrano nell'Italia Nord-occidentale, in particolare nel bacino idrografico del Po.

Un ulteriore effetto, ancora difficilmente quantificabile, è la riduzione della produzione di energia idroelettrica negli invasi.

Il settore agricolo è il maggiore utilizzatore di risorse idriche, seguito dagli usi civili e dalle attività manifatturiere. Di conseguenza, l'agricoltura risulta particolarmente vulnerabile agli eventi e alle condizioni di scarsità idrica.

Il PNRR, nel quadro delle misure e risorse per la Tutela del territorio e della risorsa idrica, destina 4,38 miliardi per garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque marine e interne; risorse fondamentali per iniziare una profonda ristrutturazione del patrimonio infrastrutturale idrico.

In particolare, sono previsti 900 milioni di investimenti per la riduzione delle perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.

L'ALTRO GRANDE OBIETTIVO DEL PNRR: LA TRANSIZIONE DIGITALE

Nell'ambito delle peculiarità delle Amministrazioni pubbliche, l'aumento di efficienza e di modernizzazione passano per l'innovazione dei processi (digitalizzazione, *e-government*, interoperabilità) e l'incremento del capitale umano (assunzioni e formazione), punti salienti degli investimenti previsti dal PNRR per il settore pubblico e della riforma della PA.

All'interno del Piano sono infatti stanziati 9,72 miliardi di euro per il capitolo "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nelle Amministrazioni pubbliche". In particolare, gli interventi previsti dalla riforma si muovono lungo tre direttrici: semplificazione, assunzioni e formazione dei dipendenti pubblici. Le semplificazioni, introdotte con il D.L. n. 77 del 2021, con previsione di ulteriori interventi nel breve periodo, sono finalizzate ad aumentare la velocità e l'efficacia dei servizi offerti dalla PA a cittadini e imprese, nonché a migliorare la trasparenza e la tracciabilità dei procedimenti.

Nell'ambito della gestione del capitale umano, si prevede un ampio piano di assunzioni finalizzato ad acquisire risorse con elevati livelli di competenze, soprattutto negli enti più colpiti dal precedente blocco delle assunzioni. Al miglioramento qualitativo delle risorse umane dovrebbe contribuire il sostanziale potenziamento del sistema formativo interno al pubblico impiego, con la finalità di rendere più ampia, accessibile e specialistica la formazione.

Lo stato attuale del settore pubblico rappresenta la cornice entro la quale si innesta questo ambizioso piano di investimenti. Per questo è importante considerare la consistenza e le caratteristiche del personale, le attività di formazione e sviluppo del capitale umano e il livello di digitalizzazione dei servizi pubblici e dei processi interni alle Amministrazioni pubbliche.

La digitalizzazione di servizi e processi ha avuto un grande impulso durante l'emergenza sanitaria, quando è stata essenziale per la capacità delle Amministrazioni di gestire il passaggio del personale al lavoro da remoto mantenendo il livello dei servizi e tracciando un modello organizzativo in cui il *lavoro agile* può rappresentare un'opportunità, anziché un ripiego emergenziale. All'interno del programma Europa digitale si sottolinea il ruolo della digitalizzazione di amministrazioni e servizi pubblici nel ridurre gli oneri amministrativi a carico di imprese e cittadini, rendendone le interazioni più rapide, semplici e meno costose, e migliorando al tempo stesso la qualità dei servizi erogati e l'efficienza della spesa pubblica. La situazione italiana, in quest'ambito, è caratterizzata da diversi elementi di criticità. Tra le aree di arretratezza si segnalano il livello storicamente basso di investimenti in ICT, la scarsa formazione digitale di un personale relativamente anziano e il livello molto modesto di accesso ai servizi di *e-government* da parte dei cittadini.

In questi e in altri ambiti, tuttavia, negli anni più recenti si sono osservati miglioramenti sostanziali e un impulso molto forte è atteso dalla realizzazione degli investimenti previsti nel PNRR e nel ***Piano Italia digitale 2026***. Con riferimento alla platea complessiva delle istituzioni del settore pubblico, gli indicatori rilevati dall'Istat attraverso il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche tra il 2017 e il 2020 mostrano progressi sostanziali nel processo di digitalizzazione e, insieme, il permanere di ostacoli rilevanti. Tra le applicazioni di base, nel 2020 la diffusione dei servizi di *cloud computing* tra gli enti di maggiori dimensioni era intorno all'80% (quasi totale nelle università,) ma di circa 40 punti percentuali più bassa nelle Amministrazioni locali e negli enti pubblici non economici. Inoltre, il progresso rispetto al 2017 è stato di circa 20 punti tra i primi e poco più di 10 punti per gli enti più piccoli.

Più omogenea è invece la diffusione delle reti sociali, utilizzate anche dal 58,3% dei comuni con meno di 5 mila abitanti per la comunicazione con gli utenti (+25 punti rispetto al 2017).

L'impiego delle tecnologie che richiedono competenze elevate o con applicazioni specifiche è assai più segmentato. L'analisi di *big data* nel 2020 era utilizzata da circa il 40% tra università e amministrazioni centrali, in circa un terzo delle regioni e dal 15-20% di province/città metropolitane e aziende sanitarie, contro appena il 4% tra i comuni di minori dimensioni.

In Italia, la diffusione dell'uso di servizi pubblici in rete da parte dei cittadini è tra le più basse nell'UE per aspetti sia di domanda (scarsa alfabetizzazione digitale della popolazione) sia di offerta (disponibilità e accessibilità dei servizi stessi). Pure se con dati in miglioramento, l'Italia resta terzultima nell'UE e ultima tra i maggiori Paesi nell'indicatore sull'uso attivo dei servizi digitali, con il 23% della popolazione adulta contro il 44% della media UE.

Ciononostante, nell'ultimo biennio si sono realizzati progressi e in particolare un'accelerazione nella diffusione del servizio pubblico di identità digitale (SPID). **Le utenze SPID, che a inizio 2020 erano meno di 6 milioni, alla fine dello stesso anno avevano superato i 15 e ad aprile del 2022 erano quasi 30 milioni.** Analogamente, gli accessi ai servizi attraverso lo SPID sono cresciuti da

55 milioni nel 2019 a 150 nel 2020, a poco meno di 600 milioni nel 2021, con un'ulteriore tendenza all'espansione nei primi mesi del 2022.

Le Amministrazioni che hanno adottato lo SPID per l'accesso ai servizi si è triplicato, da circa 4 mila a fine 2019 alle 12.335 attuali (aderendo all'obbligo previsto dal decreto semplificazione e innovazione) e sono stati resi accessibili *online* servizi che in precedenza venivano erogati solo in presenza e/o con documenti cartacei.

Sul fronte delle imprese (con almeno 10 addetti), la quota di quelle che nel corso dell'anno precedente hanno interagito *online* con le Amministrazioni pubbliche per almeno uno dei servizi rilevati è cresciuta dal 70% del 2019 all'83,4 % nel 2021 e, contemporaneamente, si è ridotta di circa 10 punti l'incidenza delle segnalazioni di difficoltà nell'usufruire di tali servizi.

Resta, tuttavia, ancora elevata l'incidenza di imprese in difficoltà nello svolgere *online* adempimenti e procedure per il lavoro (Inps-Inail) e nel partecipare a gare d'appalto e bandi *online* della PA.

D'altra parte, dal 2022 al 2026, il PNRR stanzierà oltre 6 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti circa 1,5 miliardi dal fondo complementare per l'Italia digitale 2026. Si tratta di un ammontare di risorse davvero cospicuo, all'interno del quale l'offerta di servizi è la voce principale, con poco meno di 3 miliardi di euro, includendo lo sviluppo delle piattaforme e la formazione degli operatori e degli utenti. Segue con quasi 2 miliardi lo sviluppo del *cloud*, di cui oltre la metà per l'abilitazione, che dovrebbe favorire i piccoli comuni e le altre istituzioni in ritardo su questo fronte, coerentemente con l'obiettivo della strategia Italia digitale 2026 di giungere al 75% delle Amministrazioni che utilizza servizi *cloud*. Oltre 600 milioni di euro sono stanziati per la condivisione dei dati e l'interoperabilità dei sistemi; elementi che finora hanno frenato l'efficienza e sono necessari per l'erogazione dei servizi *online*. Importi analoghi sono infine investiti per la sicurezza e per interventi mirati ad accelerare alcune procedure chiave delle Amministrazioni centrali, e destinati alla costituzione di postazioni virtuali di lavoro sul territorio ("case dei servizi").

I risultati del Censimento delle Istituzioni Pubbliche hanno permesso di misurare anche l'evoluzione del **lavoro agile** attraverso l'emergenza sanitaria e di valutarne le prospettive. Prima del marzo 2020 lo *smart working* era stato introdotto – in molti casi da poco tempo e con una estensione molto limitata – in metà delle Amministrazioni centrali e in circa un quarto delle università e delle regioni, ma da appena il 2% dei comuni. Il grado di preparazione del settore pubblico era quindi molto eterogeneo quando il Decreto "Cura Italia" del marzo 2020 ha fatto divenire il **lavoro agile** la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, con circa l'85% dei dipendenti che non hanno avuto necessità di lavorare in presenza. La spinta innovativa nell'organizzazione del lavoro dovuta alla pandemia è stata davvero notevole. **Al termine della fase emergenziale, oltre il 70% degli enti pubblici prevedeva l'introduzione strutturale del lavoro agile.** Anche in questo caso, le differenze sono molto ampie, con i comuni e gli altri enti di minori dimensioni in coda. L'intensità delle prestazioni da remoto segue lo stesso schema, con

percentuali di lavoratori coinvolti superiori al 40% nelle Amministrazioni centrali e molto inferiori in quelle locali. L'utilizzo del *lavoro agile* per le attività ordinarie ha impresso una spinta anche alle dotazioni tecnologiche del personale, migliorate nell'85,4% dei casi.

Oltre metà delle Amministrazioni ha anche rilevato l'esigenza di attivare nuovi canali di interazione e coordinamento del personale operante in remoto e ha promosso iniziative formative specifiche sul lavoro a distanza, con una diffusione molto più ampia nelle Amministrazioni di maggiori dimensioni.

A seguito dell'esperienza maturata durante l'emergenza sanitaria, il 40% delle Istituzioni pubbliche ha evidenziato la necessità di nuove competenze digitali. L'incidenza è maggiore in quelle che si sono più attivate per il lavoro da remoto, superando l'85% in quelle centrali e nelle città metropolitane e i due terzi di università, province e regioni. Una minoranza importante (tra un quarto e un terzo) di Amministrazioni, in particolare tra quelle più grandi, ha monitorato, per lo più attraverso indicatori qualitativi, l'impatto del *lavoro agile* sulla produttività, su soddisfazione e benessere dei lavoratori e sui servizi erogati ai cittadini e imprese. I relativi giudizi risultano ampiamente positivi, soprattutto per la soddisfazione e il benessere dei lavoratori, anche se si segnala una quota tra il 5 e il 15% di giudizi negativi dell'utenza sulla difficoltà di interazione e l'efficienza dei servizi forniti da remoto.

IL CONTESTO ECONOMICO LOCALE

Secondo le analisi dell'Unioncamere regionale, l'economia pugliese al 31 dicembre 2021 contava 386.801 imprese registrate (+4.266 rispetto al dato di fine 2020) e 1.156.499 addetti (+34.043 unità). Se in piena pandemia vi era stato un aumento dello *stock* di imprese pressoché trascurabile, nel 2021 l'effetto combinato di iscrizioni, cessazioni e variazioni ha portato ad una crescita considerevole del numero di sedi d'impresa radicate in Puglia. Un altro segnale positivo è certamente quello degli addetti, in picchiata brusca nel 2020 e in forte ripresa nel 2021; un anno in cui non solo si è tornati ai livelli occupazionali del 2019 ma li si sono superati. È un andamento coerente con le dinamiche nazionali, che hanno visto un Sud Italia particolarmente effervescente nella creazione d'impresa, con Campania, Sicilia e Puglia che hanno mostrato variazioni degli stock migliori perfino dell'ottima performance lombarda: un vento d'impresa che si è avvertito in tutte le regioni d'Italia, con qualche eccezione di segno contrario soprattutto al Centro. È una dinamica che si è riverberata sull'offerta di lavoro, che è aumentata sensibilmente rispetto al devastante anno 2020, in cui la pandemia di Covid 19 si era palesata.

I territori provinciali hanno chiuso l'anno 2021 con situazioni sfumate, ma consimili, come evidenziato dalla seguente tabella:

	imprese registrate al 31 dicembre 2021	Addetti totali dichiarati	variaz. aziende vs 2020	variaz. addetti vs. 2020
PUGLIA	386.801	1.156.499	+4.266	+34.043

BARI e BAT	152.806	489.578	+1.316	+14.132
BRINDISI	38.411	178.619	+793	+3.790
FOGGIA	67.996	157.222	-260	+4.012
LECCE	76.241	196.761	+1.499	+8.080
TARANTO	51.347	134.266	+968	+4.029

Tutte le province tranne Foggia hanno mostrato un aumento dello stock di imprese registrate, con variazioni particolarmente effervescenti nei territori di Bari e BAT, Lecce e Taranto.

Bari è prima in classifica anche nella variazione di addetti, comunque positiva in modo pervasivo in tutta la regione.

Quanto alla dimensione aziendale, è evidente che le imprese più strutturate sono state anche le più veloci nella ripartenza. Lo dimostra la variazione delle aziende registrate per forma giuridica e dei loro dipendenti, che ha visto nel 2021 un vorticoso aumento degli indicatori delle società di capitale, un crollo delle società di persone e una performance discreta delle imprese individuali e delle altre forme, fra cui spiccano le cooperative.

	Classe di natura giuridica	Impese iscritte nel 2021	Addetti totali
PUGLIA	Società di capitali	4.327	+27.100
	Società di persone	-373	-1.042
	Imprese individuali	175	+2.520
	Altre forme	137	+5.465
	totale	4.266	+34.043

L'export della Puglia nel 2021 si è assestato intorno agli 8 miliardi e 605 milioni di euro, con una crescita di 400 milioni di euro rispetto al 2020. È un dato che ci riporta ad andamenti pre-Covid ma che vede la nostra regione considerevolmente sotto le variazioni medie italiane (+18,2%). In particolare, non si raggiunge nella nostra terra il rimbalzo delle altre regioni meridionali, fra cui spiccano Sardegna (+63,4% rispetto all'export 2020), Sicilia (+38,8%) e Calabria (+ 32,9%). L'export pugliese, invece, dal 2020 al 2021 è cresciuto soltanto del 4,9%; peggio ha fatto soltanto la Basilicata.

Scendendo nel dettaglio settoriale, la situazione è come sempre variegata e spiega meglio il dato complessivo.

Le nostre esportazioni vanno bene in vari settori: chimica, metallurgia, meccanica, moda, prodotti agricoli, lapideo. Sono però negative le variazioni della farmaceutica e dell'industria alimentare e dell'elettronica, ma soprattutto, va molto male l'automotive, con più di 400 milioni di euro in meno; una situazione fortemente condizionata - in Puglia come in Basilicata - dalla crisi dei *microchip* asiatici, la cui carenza ha scatenato un effetto-domino mondiale nell'auto e nell'elettronica, costringendo l'Unione Europea nel 2021 a misure d'urgenza per sostenere finanziariamente il lancio di una massiccia produzione continentale di semiconduttori.

Quanto ai mercati di sbocco dei prodotti pugliesi, i due terzi del nostro export vedono come partner d'affari Paesi dell'Unione Europea. A seguire, col 16% del totale i Paesi Europei non UE, l'America settentrionale (10%), il Far East (7%), quindi Medio Oriente, Africa settentrionale e

America centro-meridionale (tutti al 2%). I primi dieci partner commerciali della regione risultano essere nell'ordine Germania (1,5 mld di €), Spagna, Stati Uniti, Francia, Svizzera, Regno Unito, Turchia, Belgio, Albania e Polonia. Rispetto al 2020, nel 2021 le migliori variazioni hanno riguardato Spagna (+215 mln), Paesi Bassi (+80) e Germania (+78), ovvero mercati storici dei prodotti pugliesi. D'altro canto, le variazioni peggiori si sono avute nei traffici con Regno Unito (-214 mln), chiara conseguenza della Brexit, seguito da Svizzera (-96) e Tunisia (-35).

Quanto all'**import** della Puglia dal mondo, dopo il devastante crollo del 2020 (un miliardo e mezzo in meno), le importazioni 2021 segnano 1 miliardo e 800 milioni in più; chiaro sintomo di ripresa dei traffici internazionali e di riattivazione delle catene del valore. A livello di referenze, si tratta soprattutto di importazioni food, di minerali, moda, meccanica e chimica.

Durante la pandemia l'**agricoltura** pugliese aveva subito un fenomeno di inabissamento della manodopera, probabilmente riconducibile ad un ricorso al sommerso, dato che era difficilmente spiegabile l'espulsione di forza lavoro in un settore che cresceva a seguito del lockdown e della domanda alimentare. Nel 2021, invece, l'inversione è evidente, con una forte riemersione di forza lavoro e anche un saldo fra iscrizioni e cessazioni più che buono.

L'**edilizia** nel 2021 si è confermata - in Puglia come in Italia - un settore molto effervescente, soprattutto grazie agli incentivi fiscali introdotti dal Governo, che ci sono valsi almeno un punto di PIL a livello nazionale. Ne ha giovato trasversalmente l'intero comparto in cui sono cresciuti sia gli addetti che il numero di imprese.

La **logistica**, molto frizzante nel corso della pandemia per il boom dell'e-commerce, si è rinsaldata su posizioni di crescita anche nel 2021, con un notevole assorbimento di forza lavoro.

La **manifattura** presenta uno scenario molto diverso da settore a settore.

La fabbricazione di "altri mezzi di trasporto" (avionica, treni, navi), riparte, con crescita moderata del numero di imprese e più che discreto numero di assunzioni.

Cresce solo il numero di addetti per la fabbricazione di prodotti metallici, la meccanica, la metallurgia. L'automotive e l'elettronica hanno invece una performance conservativa, pagando ancora una volta, come già nell'export, gli effetti della crisi internazionale legata ai *microchip*, a cui si faceva cenno precedentemente. Vi è infine una contenuta espulsione di forza lavoro nella farmaceutica e nelle macchine utensili, molto probabilmente figlia dell'interruzione dei circuiti internazionali del 2020, che ha costretto gli imprenditori a limitare i costi del personale.

La manifattura più tradizionale, con tessile-abbigliamento-calzature e legno e arredo, ha in corso una lieve emorragia di aziende, mentre il quadro dei dipendenti presenta luci ed ombre: crescono nel mobilio e nelle calzature, calano invece nella lavorazione del legno e nell'industria dell'abbigliamento.

Il **commercio** nel 2021 ha mostrato segnali di ripresa, con una forte ripartenza nelle assunzioni sia nel dettaglio che nell'ingrosso.

Cala invece il numero di aziende, fenomeno in parte riconducibile ad una concentrazione delle attività, in parte alle conseguenze dei *lockdown*. In ogni caso, è una tendenza più marcata nel dettaglio che non nell'ingrosso.

Per il resto, i **servizi all'impresa** nel 2021 hanno vissuto una piccola rinascita, con una generalizzata espansione dei posti di lavoro e una crescita del numero di aziende che ha riguardato molte attività: istruzione, consulenza legale e contabile, pubblicità, direzione aziendale e consulenza gestionale, noleggio e leasing, servizi finanziari.

La brutta notizia è quella del calo di addetti non banale nella **ricerca scientifica**. Evidentemente lo spostamento dei fondi pubblici in direzione dell'acquisizione massiccia di vaccini e dell'aumento delle disponibilità per i comparti sanitari ha generato un contraccolpo negativo in questo settore.

Segnali foschi anche nei servizi di selezione del personale, in cui calano (sia pur moderatamente) addetti e numero di imprese.

Nei **servizi alle persone**, come ampiamente prevedibile, nel 2021 sono cresciuti aziende e addetti soprattutto nell'assistenza sanitaria.

Performance positive nelle assunzioni si sono però avute anche in settori che contraggono leggermente il numero di imprese: attività sportive e di intrattenimento, assistenza sociale sia residenziale che no, servizi alla persona "classici" (parrucchieri, estetisti, centri bellezza).

Secondo i dati forniti da Movimprese relativi al secondo trimestre **2022**, il saldo tra aperture e chiusure si è attestato, sul territorio nazionale, a 32.406 imprese – non lontano dalla media dell'ultimo decennio - come risultato della differenza tra 82.603 iscrizioni (il secondo peggior risultato del decennio) e 50.197 cessazioni (in progressiva ripresa dopo la frenata del 2020 e la ripresa del 2021). **In Puglia** il saldo positivo è di **+ 2.558 imprese**, risultato della differenza fra 5.579 iscrizioni e 3.021 cessazioni. Lo *stock* di imprese pugliesi iscritte nei registri delle Camere di Commercio è di 386.344 al 30 giugno 2022.

Va sottolineato che In Puglia il tasso di crescita trimestrale del PIL è in media dello 0,66%, superiore alla media nazionale, nonostante il clima di incertezza e le ricadute del conflitto russo-ucraino.

Fra le provincie della regione Brindisi detiene il saldo di crescita trimestrale più alto (0,90%), seguita da Lecce (0,76%), Taranto (0,71%), Foggia (0,60%) e Bari (0,59%). A far registrare il saldo positivo più alto fra iscrizioni e cessazioni in Puglia sono le società di capitale (+1.308); seguono ditte individuali (+1.170); altre forme societarie (+ 56) e società di persone (+ 24).

Il buon andamento della nati-mortalità delle imprese in Puglia si colloca all'interno di un *trend* positivo dell'intero Mezzogiorno, che nel primo trimestre 2022 ha messo a segno l'incremento assoluto e relativo più consistente in Italia, con un saldo di 11.542 imprese in più, seguito da Nord-Ovest (+8.438), dal Centro (+6.582) e dal Nord-Est (+5.844). A livello regionale è stata la Lombardia a registrare la maggior crescita di imprese (+5.802), seguita dal Lazio (+4.226) e dalla

Campania (+2.825). In termini relativi, invece, sono 8 le regioni che hanno registrato un tasso di crescita trimestrale superiore alla media nazionale (+0,55%): Sardegna (+0,82%), Lazio (+0,69%), Puglia (+0,66%), Valle d'Aosta (+0,64%), Trentino-Alto Adige (+0,63%), Lombardia (+0,61%), Emilia-Romagna (+0,59%) e Sicilia (+0,58%).

Sono state sempre le costruzioni a mantenere il ritmo di crescita sostenuto anche in questo trimestre con 8.548 imprese in più e una variazione dell'1,02%. La ripresa del settore turistico è stata accompagnata da un saldo attivo delle imprese che operano nelle attività di alloggio e ristorazione (+4.026 la variazione assoluta, +0,88% quella percentuale). Anche le attività professionali, scientifiche e tecniche hanno masso a segno nel trimestre un incremento cospicuo di 3.712 unità, pari al +1,59% in termini percentuali. Quest'ultimo settore mostra la variazione percentuale più consistente, seguito dall'Istruzione (+1,24%) e dalle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+1,15%).

IL SISTEMA CAMERALE

Nell'ultimo triennio, al quadro normativo specifico per il sistema camerale si sono affiancati i diversi interventi legislativi finalizzati alla gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19 che hanno impattato fortemente su tutto il sistema economico nonché sui servizi e le funzioni che le Camere di Commercio sono tenute a garantire.

A supporto delle necessità ed esigenze del sistema economico, particolarmente in questo contesto che impone dinamismo e capacità di reazione, si configura quanto mai fondamentale il ruolo delle Camere di Commercio, che - in qualità di enti pubblici a diretto contatto con il sistema delle imprese, le loro associazioni e le organizzazioni socio-economiche dei territori - possono interagire sul fronte sia pubblico che privato, favorendo la cooperazione tra settori per creare nuove opportunità e avviare programmi di sostegno, rilancio e riposizionamento sui mercati.

Del resto, le Camere di commercio hanno competenza specifica su ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Seppure le disposizioni della riforma abbiano comportato revisioni delle norme sul finanziamento e sull'organizzazione degli enti camerali, ponendo limiti di natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio e il sostegno camerale al sistema delle imprese in questi strategici e innovativi campi.

Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese da realizzare anche grazie al sostegno e supporto che il sistema camerale italiano intende offrire. La condivisione delle strategie e il convogliamento di

investimenti pubblici e privati, agendo come effetto moltiplicatore, possono infatti costituire possibili elementi di rafforzamento degli interventi programmati.

Il **Piano per il rilancio del Sistema Paese** è stato strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità.

Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MISE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti e per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato le Camere di commercio alle attività progettuali, sia in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione e Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

In relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione dell'emergenza pandemica, la Camera di Commercio di Bari ha, nel corso del triennio 2019-2022, dovuto riprogrammare i propri obiettivi con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e il sistema delle imprese del territorio.

Con Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 18.11.2023 la Camera di Commercio di Bari ha proposto **tre nuovi Progetti** in linea con le indicazioni fornite dall'Unioncamere nazionale con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, sottoponendoli al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per ottenere il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel **triennio 2023-2025**, che sono: **1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione e lavoro; 3. Turismo.**

Il Ministero ha dato esito favorevole alle proposte avanzate dall'Ente camerale con **decreto del 23 febbraio 2023** entrato in vigore il 17 aprile 2023, con cui è stato autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per i tre suddetti Progetti programmati.

IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le **risorse umane** l'Ente dispone, al momento attuale (dati **2022**), di **116 dipendenti**, (60 uomini e 56 donne) tutti a tempo indeterminato (di cui 11 in *part time*) distribuiti come segue nelle categorie contrattuali:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE ATTUALMENTE IN SERVIZIO	STATO DI ECCEDEXENZA O SOVRA COPERTURA	IN COPERTURA NELL'ARCO DEL 2022
DIRIGENTI	3	2	-1	1
D	37	32	-5	5
C	86	71	-15	6 (3 L. 68/99)
B3	3	4	+1	
B1	8	6	-2	2 (L. 68/99)
A	3	1	-2	
TOTALE	140	116	-24	14

Il Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, ha reso necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearli alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività.

Al riguardo si segnala che - dopo la sospensione a causa dell'emergenza pandemica attuata in ottemperanza a quanto disposto dal D.P.C.M. 3.11.2020 art. 1, comma 9, lett. z - con Deliberazione di Giunta n. 47 del 26 giugno 2021 è stato avviato l'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di **nr. 5 posti a tempo indeterminato e pieno di personale di categoria D, posizione di accesso D1**, di cui due riservati al personale interno dell'Ente, bandito il 03.01.2020 e successivamente integrato e modificato- secondo quanto previsto dalla Deliberazione n. 55 del 03.08.2020 (approvazione del Piano triennale del fabbisogno di personale 2020 - 2022 e del Piano occupazionale 2020) - con Determinazione del Segretario generale n. 66 del 04.12.2020 e pubblicato in G.U. del 12.01.2021.

L'iter del concorso è sfociato nella Deliberazione n. 42 del 10.06.2022, con cui si è preso atto della graduatoria finale e nella conseguente Determinazione del Segretario Generale n. 56 del 15 luglio 2022, con cui si è provveduto all'assunzione dei 5 vincitori, a cui è seguita la Determinazione del Segretario Generale n. 75 del 05.10.2022, con cui si è decisa - in ottemperanza al Piano occupazionale 2022 - lo scorrimento di detta graduatoria, con l'assunzione di **ulteriori tre unità di personale di categoria D (profilo di accesso D1)**.

Inoltre, con Deliberazione nr. 33 del 16.04.2021, la Giunta camerale ha approvato il Piano triennale del fabbisogno di personale 2021 - 2023 e il Piano occupazionale 2021, nel quale è stata prevista l'assunzione di ulteriori **6 unità di personale di categoria C, posizione di accesso C1**, di cui due da riservare al personale interno, tre riservate alle categorie protette di cui alla legge n. 68 del 1999 e una "congelata" in quanto eventualmente riservata alla mobilità del personale soprannumerario di altre Camere di commercio.

Detto concorso, bandito il 25.03.2022, è attualmente in corso di espletamento.

La dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale (D.P.C.M. del 31.01.2020), per far fronte alla situazione epidemiologica causata dal Covid-19, ha portato questa Camera di Commercio, in tempi brevi, ad avvalersi con immediata efficacia ed operatività dell'istituto del Lavoro Agile. (cd. **smart working**), ai sensi dell'art. 1 lett.N) del D.P.C.M. del 04.03.2020, ed a riorganizzare le modalità di lavoro, individuando i servizi da svolgersi necessariamente in presenza e quelli per i quali era possibile la prestazione in modalità agile, garantendo in tal modo la continuità dell'attività amministrativa.

Anche nell'anno 2021 il personale camerale, con esclusione del personale addetto ad attività "non smartizzabili", nei periodi dell'anno caratterizzati da più intensa diffusione della pandemia, ha svolto l'attività lavorativa in modalità agile, alternandola all'attività in presenza, comunque prevalente.

Con Deliberazione n. 4 del 08.02.2022, la Giunta camerale ha poi approvato il **Piano delle Performance 2022-2024**, in calce al quale, in ottemperanza alla disposizione di cui all'art. 263 del decreto-legge n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020, è stato approvato anche il Piano Organizzativo per il Lavoro Agile (**POLA**), che è il documento che deve essere redatto da tutte le Amministrazioni pubbliche al fine di pianificare l'utilizzo e l'implementazione del lavoro in modalità agile (cd. *smart working*) all'interno delle medesime.

L'Ente camerale, con Determinazione Presidenziale n. 9 del 30.06.2022, ratificata con modifiche con Deliberazione di Giunta n. 58 del 15.07.2022, ha approvato il **P.I.A.O. (Piano integrato di attività e organizzazione) per il triennio 2022-2024**, che reca al suo interno il Piano delle Performance 2022-2024, il Piano per il fabbisogno di personale 2022-2024, il Piano organizzativo del Lavoro Agile (POLA) 2022-2024, il Piano triennale di prevenzione delle corruzione e della trasparenza 2022-2024 ed il Piano triennale delle azioni positive 2022-2024, che compendia le modalità e le azioni messe in campo per il pieno rispetto della parità di genere.

Per quanto concerne le **partecipazioni** societarie e non societarie della Camera, la situazione risultante dall'ultimo bilancio approvato è riportata nelle tavole che seguono.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

SOCIETA'	NOSTRA PARTECIPAZ.	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2021	VALORE CONTABILE 2020	VARIAZIONI
INFOCAMERE S.C.P.A.	28.782 AZIONI (0,50%)	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00	€ 51.920.689,00	€ 263.303,89 (€ 131.284,79) € 132.019,19	€ 263.303,89 (€ 131.284,79) € 132.019,19	0
TECNO HOLDING SPA	6.638.547 AZIONI (0,39%)	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00	€ 167.630.333,00	+€ 479.299,34 +€ 131.284,79 +€ 610.584,13	+€ 479.299,34 +€ 131.284,79 +€ 610.584,13	0

BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.	6 AZIONI (0,07%)	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16	€ 2.821.058,00	€ 1.879,51	€ 1.879,51	0
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA IN LIQUIDAZIONE (in fallimento)	374 AZIONI (3,40%)	€ 6.732,00	€ 198.000,00	€ 10.329,00	0,00	€ 6.914,54	-6.914,54
TECNOBORSA S.C.P.A.	4.519 AZIONI (0,33%)	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00	€ 1.384.236,00	€ 4.516,28	€ 4.516,28	0
TECNOSERVIC ECAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMER E S.C.P.A.)	4.966 AZIONI (0,19%)	€ 520,00 € 2.062,32 € 2.582,32	€ 1.318.941,00	€ 4.337.212,00	+ € 774,15 + € 3.782,97 € 4.557,12	+ € 774,15 + € 3.782,97 € 4.557,12	0
ISNART S.C.P.A.	756 AZIONI (0,25%)	€ 756,00	€ 292.184,00	€ 480.861,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00	0
TOTALE					€ 755.556,23	€ 762.470,77	-6.914,54

ALTRE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

SOCIETA'	NOSTRA PARTECI PAZIONE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRIT TA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2021	VALORE CONTABILE 2020	VARIAZIONI
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	1 QUOTA (89,6465%)	€ 31.891.535,00	€ 35.574.753,00	€ 30.924.603,00	€ 27.722.836,60	€ 28.090.608,84	-367.772,24
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.	1 QUOTA (85%)	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00	€ 2.562.986,00	€ 2.178.538,10	€ 2.314.470,10	-135.932,00
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.	1 QUOTA (24,31148 %)	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00	€ 11.276.112,00	€ 310.241,71	€ 303.558,24	+6.683,47
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	1 QUOTA (7,5%)	€ 7.500,00	€ 100.000,00	€ 119.078,00	€ 8.264,92 € 5.139,45 € 13.404,37	€ 8.264,92 € 5.139,45 € 13.404,37	0
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL	1 QUOTA (6,15%)	€ 8.716,75	€ 141.697,04	€ 141.737,00	€ 12.931,32	€ 12.931,32	0

BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	1 QUOTA (5%)	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00	€ 1.838.618,00	€ 0,00	€ 0,00	0
RETECAMERE S. CONS. A R.L. (in liquidazione)	1 QUOTA (0,17%)	€ 412,37	€242.356,34,00	€ 55.670,00	€ 2.803,70 € 1.139,19 € 3.942,89	€ 2.803,70 € 1.139,19 € 3.942,89	0
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO – S.C.R.L.	1 QUOTA (15%)	€ 5.700,00	€ 38.000,00	€ 70.318,00	€ 3.795,60	€ 3.795,60	0
ECOCERVED S.C.A.R.L.	1 QUOTA (1,82%)	€ 45.542,00	€ 2.500.000,00	€ 6.106.682,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	0
UNIONTRASPORTI S.C.A.R.L.	1 QUOTA (0,39%)	€ 1.529,46	€ 389.041,22	€ 412.685,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00	0
IC OUTSOURCING SCRL	1 QUOTA (0,30%)	€ 1.151,00	€ 372.000,00	€ 3.965.643,00	€ 1.127,16	€ 1.127,16	0
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	1 QUOTA (0,079%)	€ 3.179,00	€ 4.009.935,00	€ 5.307.722,00	€ 5.200,00	€ 5.200,00	0
INNEXTA S.C.R.L. (in precedenza Consorzio Camerale Credito e Finanza)	1 QUOTA (5,38%)	€ 16.470,00	€ 306.000,00	412.317,00	€ 26.854,34	0,00	+ 26.854,34
CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE S.R.L.	3 QUOTE	€ 6.000,00	€ 436.824,00	€ 981.594,00	€ 13.499,25	0,00	+ 13.499,25
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA MARE DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	1 QUOTA (5%)	€ 1.500,00	€ 30.000,00	€ 12.915,00	€ 645,75	€ 1.500,00	854,25
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.	1 QUOTA (16%)	€ 4.000,00	€ 25.000,00	€ 19.303,00	€ 3.088,48	€ 4.000,00	911,52
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.A.R.L.	1 QUOTA (13,35%)	€ 12.500,00	€ 93.636,00	€ 82.138,00	€ 12.500,00	€ 12.500,00	0
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	1 QUOTA (15%)	€ 4.500,00	€ 30.000,00	€ 15.893,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	0
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL	1 QUOTA (2,50%)	€ 500,00	€ 20.000,00	€ 18.035,00	€ 500,00	€ 500,00	0

GAL SUD EST BARESE SCRL	1 QUOTA (13,83%)	€ 13.600,00	€ 98.350,00	€ 77.509,00	€ 10.719,49	€ 13.600,00 € 3.797,11 € 16.797,11	- 6.077,62
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL	1 QUOTA (10%)	€ 2.500,00	€ 25.000,00	€ 24.186,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	0
TOTALE					€ 30.384.325,06	€ 30.848.835,63	-464.510,57

Conferimenti di capitali in organismi non societari

ORGANISMI	VALORE ANNO 2021	VALORE ANNO 2020	VARIAZIONI
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 10.512.854,63	€ 10.262.854,63	+ 250.000,00
CONSORZIO CAMERALE PER IL CREDITO E LA FINANZA (trasformato in società Innexa SCrl nel corso del 2021)	0,00	€ 26.854,34	-26.854,34
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	0
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI	€ 5.164,56	€ 5.164,56	0
CONSORZIO A.S.I.	€ 23.355,00 € 38.734,26 62.089,26	€ 23.355,00 € 38.734,26 62.089,26	0
TOTALE	€ 10.580.211,74	€ 10.357.066,08	+ 223.145,66

Due sono le novità di rilievo da segnalare riguardo alle società partecipate dall'Ente camerale nel corso del 2021: l'approvazione della trasformazione del Consorzio Camerale Credito e Finanza in società Innexa S.c.r.l. e la conseguente adesione alla stessa dell'Ente camerale definitivamente decisa con Deliberazione di Giunta n. 28 del 22.03.2021 e la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale del Centro Studi delle Camere di Commercio "Guglielmo Tagliacarne" S.r.l., definitivamente approvata dalla Camera di Commercio con Deliberazione di Giunta n. 34 del 16.04.2021, a cui è seguita – nel corso del 2022 – la trasformazione di forma giuridica di detto Centro Studi da S.r.l. ad S.c.r.l.

Entrambe sono da inquadrare giuridicamente come partecipazioni in società "in house" del sistema camerale.

Sul fronte delle partecipazioni non societarie, con Deliberazioni n. 65 del 15.07.2022 e n. 82 del 09.09.2022, l'Ente camerale ha stabilito, inoltre, di aderire - in qualità di socio sostenitore - alla Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare".

Rammentiamo, poi, che la Camera di Commercio di Bari si avvale di due **Aziende Speciali**, quali strutture operative che contribuiscono a raggiungerne gli obiettivi strategici e che svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese, in aree strategiche per la loro competitività, al fine sostenere l'economia locale o suoi specifici settori: l'Azienda Speciale **BARI SVILUPPO** che si occupa della realizzazione dei servizi di supporto nell'interesse generale dell'economia locale e l'Azienda Speciale **SAMER** che esegue Analisi chimico-merceologiche per conto di imprese, enti pubblici e privati.

Quanto all'**Unione Regionale**, si ricorda che, per il suo mantenimento, al termine del processo di accorpamento, sarà necessaria sia l'adesione di tutti gli Enti camerali interessati che la specifica autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico che è rilasciata ad esito della valutazione di una relazione programmatica che dimostri l'economicità della struttura e i risparmi conseguibili rispetto alle altre possibili soluzioni di svolgimento delle relative attività. In ogni caso le decisioni da assumere andranno prese dopo che sarà definita la questione dell'accorpamento delle Camere di Taranto e Brindisi.

Con riferimento alle **risorse economiche**, si sottolinea che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica, che focalizza la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. n. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per la prossima annualità, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, sarà definita con la predisposizione del bilancio di previsione 2023 anche per tener conto del preconsuntivo 2022 e dei dati che fornirà Infocamere per la stima dei proventi del diritto annuale.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano la consistenza del patrimonio netto e i valori dei proventi e degli oneri correnti e il risultato della gestione corrente risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato (2021).

	Valori al 31.12.2020	Valori al 31.12.2021
A) PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio netto esercizi precedenti	105.255.877,65	91.040.612,33
Avanzo/Disavanzo economico esercizio	-14.215.265,32	1.342.121,13
Riserve da partecipazioni	688.315,61	559.067,08
Totale patrimonio netto	91.728.927,94	92.941.800,54

VOCI DI ONERE/PROVENTO	VALORI ANNO 2020	VALORI ANNO 2021
GESTIONE CORRENTE		
<u>A) Proventi correnti</u>		
1 Diritto Annuale	15.616.798,71	15.965.716,27
2 Diritti di Segreteria	5.256.387,65	5.254.185,42
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	1.756.739,43	1.577.182,63
4 Proventi da gestione di beni e servizi	509.946,93	483.097,61
5 Variazione delle rimanenze	-42.463,80	57.996,19
Totale proventi correnti A	23.097.408,92	23.338.178,12
<u>B) Oneri Correnti</u>		
6 Personale	-6.711.386,31	-6.612.523,79
7 Funzionamento	-6.594.299,04	-6.539.000,88
8 Interventi economici	-18.276.666,09	-3.642.871,85
9 Ammortamenti e accantonamenti	-6.135.876,92	-6.602.899,82
Totale Oneri Correnti B	-37.718.228,36	-23.397.296,34
Risultato della gestione corrente A-B	-14.620.819,44	-59.118,22

Dal punto di vista dell'equilibrio economico, nel periodo considerato, l'andamento della gestione ha visto il susseguirsi di risultati positivi in tutti gli esercizi, ad eccezione del 2020.

Tali risultati positivi, sommati a quelli relativi ad esercizi precedenti, hanno contribuito a consolidare la situazione patrimoniale dell'Ente, determinando così, la possibilità di porre in atto, nel corso del 2020 e del 2021, cospicui interventi a sostegno dell'economia locale rivolti a fronteggiare le conseguenze della pandemia da Covid-19, in coerenza con le linee di intervento definite nella precedente Relazione Previsionale Programmatica.

Guardando alla dinamica e alla composizione dei proventi correnti, il Diritto Annuale costituisce la principale fonte di finanziamento delle attività camerali, contribuendo alla formazione dei proventi stessi per una quota pari a circa il 68% del totale (anno 2021).

In sede di preventivo 2023 si contemplerà, peraltro, uno slittamento della competenza del provento derivante dalla maggiorazione del 20% del diritto annuale relativo ad annualità precedenti, correlato alla competenza di costi stanziati e non sostenuti nell'esercizio 2021, quindi riprogrammati al 2022.

Sostanzialmente stabile, invece, l'introito per diritti di segreteria.

Nella voce Contributi e trasferimenti, le principali variazioni sono riconducibili allo slittamento temporale delle attività correlate ad alcuni Progetti Europei, al progetto "Bari GUEST CARD" ed alla previsione del contributo che la Regione Puglia ha destinato, per il tramite dell'Ente camerale, ai ristori riservati agli esercenti il commercio ambulante.

L'analisi patrimoniale, inoltre, evidenzia una trascurabile riduzione delle immobilizzazioni nell'anno 2021, un aumento dei crediti di funzionamento e una riduzione in misura più che significativa delle disponibilità liquide, determinando un decremento dell'attivo circolante di circa il 18% rispetto all'anno precedente.

Si evidenzia, tuttavia, che il valore delle disponibilità liquide rilevato al 31.12.2021 risente del versamento dell'importo di € 9.725.786,28 eseguito in favore della Regione Puglia alla conclusione dell'attività svolta dall'Ente camerale per l'assegnazione di ristori relativi all'emergenza Covid-19 (attività svolta da questo Ente giusta ordinanza del Presidente Regione Puglia n. 448 del 7.12.2020, recepita con deliberazione Camerale n. 130 del 22.12.2020).

Detto importo trovava la contropartita nella voce Debiti di Funzionamento, che si riduce di ulteriori 7 milioni, circa, per pagamenti eseguiti sui debiti relativi al Bando emanato a favore delle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19.

Si azzerava infine il valore – comunque già trascurabile - dei Debiti di finanziamento.

Nel complesso, l'osservazione dei principali indicatori di bilancio, nel periodo 2017-2021, e del loro andamento negli ultimi anni, consente di evidenziare, da parte dell'Ente camerale:

- una discreta capacità di coprire gli oneri strutturali con i proventi strutturali (anche in rapporto alla media nazionale);
- una buona possibilità di assolvere agli impegni di breve termine attraverso le disponibilità liquide;
- una situazione patrimoniale caratterizzata dall'ottima capacità di finanziare le attività di lungo periodo con capitale proprio e da un contenuto ricorso al capitale di terzi quale fonte di finanziamento degli impieghi.

ORGANI DI GOVERNO DELL'ENTE

Nel **2022** si è proceduto al **rinnovo degli Organi di governo** dell'Ente camerale.

Con Deliberazione n. 6 del 29.01.2021 la Giunta aveva proposto al Consiglio uscente la ripartizione dei seggi dei componenti il Consiglio secondo le caratteristiche economiche locali ai sensi dell'articolo 10, 2° comma, Legge n. 580/1993 e s.m.i.; ripartizione approvata dal Consiglio con Delibera n. 1 del 29.01.2021.

A riguardo si sottolinea che il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, nel riformare la Legge n. 580/1993, ha previsto all'articolo 10 che, dal primo rinnovo dopo la riforma del 2016, il

numero dei componenti del Consiglio scendesse da 30 a 22 consiglieri per le Camere di commercio con oltre 80 mila imprese iscritte nel Registro Imprese ovvero annotate nello stesso, Ai 22 consiglieri si aggiungono tre componenti: uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno in rappresentanza delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e uno in rappresentanza dei liberi professionisti per un totale di 25 componenti. Inoltre, a seguito della riforma di cui all'articolo 14 del D.lgs. n. 219/2016 la Giunta precedentemente composta da 11 componenti, è oggi composta dal Presidente e da un numero di membri pari a 7.

La procedura di rinnovo degli organi di governo camerali è stata avviata - dopo la sospensione dovuta alla crisi pandemica - con l'invio alla Regione dei dati necessari.

Sulla base di tali dati, con **D.PG.R. n. 47 del 17.02.2022**, la Regione ha proceduto alla nomina del **Consiglio** della Camera di Commercio di Bari, notificato.

Il nuovo Consiglio – composto da 25 membri – si è insediato il 1° marzo 2022.

Come suo primo atto - con **Deliberazione n. 1 del 01.03.2022**, immediatamente esecutiva - il Consiglio camerale ha quindi eletto il Dott. Alessandro Ambrosi alla carica di **Presidente** della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari per il quinquennio 2022-2027.

Il quadro degli Organi di governo dell'Ente è stato completato con la **Deliberazione n 2 del 08.04.2022**, con la quale il Consiglio ha provveduto ad eleggere i 7 componenti che - insieme al Presidente - compongono la nuova **Giunta camerale**.

IL QUADRO DELLE FUNZIONI E DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali **principi guida** della propria azione i concetti di **competitività, innovazione e sostenibilità**, nella convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, l'attenzione alle tematiche sociali e una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano strumenti di innovazione tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale del proprio territorio di riferimento.

In questo senso, la Camera di Commercio di Bari afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatica e indirizzino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.

Con il **Decreto MISE del 7 marzo 2019**, sono stati individuati i servizi che gli Enti camerali sono tenuti a fornire sull'intero territorio nazionale. In particolare, con questo è stato ridefinito l'intero paniere di attività del Sistema camerale, individuando i servizi che esso è tenuto a garantire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

All'Ente camerale sono attribuite innanzi tutto **funzioni di tipo amministrativo**, che rappresentano i tradizionali ambiti operativi ("**core**") delle Camere di Commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese, le attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia, nonché le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

L'Ente realizza, inoltre, attività di formazione e informazione economica, attività di marketing territoriale, iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e attività dirette a sostenere l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione tecnologica e digitale delle imprese.

A questi ambiti "tradizionali" di operatività si aggiungono i **nuovi** ulteriori **compiti** introdotti con il **D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219** recante il riordino delle funzioni degli Enti camerali, tra i quali rilevanti sono quelli relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo ed alla promozione del turismo e quelli collegati all'orientamento al lavoro ed alle professioni.

Il Decreto Legislativo di riordino delle funzioni e del finanziamento degli Enti camerali rimarca anche l'importanza riconosciuta dal Governo alle Camere di Commercio nell'attuazione delle politiche per la competitività del sistema d'impresa.

In questo senso, gli Enti camerali rappresentano l'*hub* amministrativo che, in chiave di sussidiarietà, va a costituire il punto concreto di servizio per le imprese capace di dare reale attuazione alle misure.

La vera sfida che il sistema camerale è chiamato ad affrontare risiede, quindi, nell'efficace traduzione organizzativa delle indicazioni del Governo, a fronte del nodo cruciale della riduzione delle risorse economiche e dell'evoluzione normativa di molti istituti giuridici ed amministrativi, realizzando l'ambizioso progetto di diventare "imprenditore collettivo" dell'innovazione su processi, sui prodotti e sul lavoro, anche facendo leva sulle politiche di *network governance* utili a riqualificare i processi di sviluppo e di crescita dell'economia locale.

I **temi strategici**, in questa sfida del sistema camerale per ricavarci un ruolo di vera innovazione e non di mera razionalizzazione di costi, sono tre:

- a) il **Registro imprese** come piattaforma informativa e di servizi a valore aggiunto per la reinterpretazione dell'intero tessuto aziendale italiano;
- b) la **digitalizzazione** dei processi (di arbitrato, mediazione, accesso al credito, ma anche di certificazione e tracciabilità dei prodotti);
- c) l'**employability** giovanile (e non solo), anche con servizi di *knowledge management* a favore delle imprese.

Il citato Decreto n. 219/2016, inoltre, prevede che le Camere di Commercio possano svolgere delle attività in convenzione con enti pubblici e privati in diversi ambiti quali la digitalizzazione delle imprese, la qualificazione aziendale e dei prodotti (certificazione, tracciabilità, valorizzazione

ne delle produzioni) e le forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR, “*Alternative dispute resolutions*”) quali la mediazione, la conciliazione e l'arbitrato.

La **DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI** è il territorio dove il sistema camerale può trovare più spazio per proporre attività di supporto e assistenza alle imprese. Le Camere possono diventare “*hub*” di servizi a valore aggiunto, all’incrocio con gli altri stakeholder istituzionali: banche, magistratura ordinaria e tributaria, fisco e previdenza.

Il fronte dell’**EMPLOYABILITY GIOVANILE** è quello dove il sistema camerale si gioca la sua nuova centralità, non solo economica, ma culturale e sociale nel tessuto imprenditoriale. Le Camere possono diventare, infatti, il più grande erogatore nazionale di educazione all’impresa, valorizzando le piattaforme telematiche già esistenti e ampliando le *partnership* sui contenuti e sui processi di certificazione ed hanno quindi l’occasione per proporre un proprio modello di educazione permanente all’impresa, che supporti la crescita di produttività e favorisca l’*employability* di lungo termine.

Una importante novità nella pianificazione strategica dell’Ente consiste nell’inserimento degli **obiettivi comuni** individuati in occasione dell’Ufficio di Presidenza di Unioncamere del 20 gennaio u.s. e trasmessi con nota a firma del Presidente Unioncamere ai Presidenti delle Camere di Commercio. Secondo le indicazioni fornite da Unioncamere, le Camere di commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell’ente.

Gli **obiettivi comuni** individuati da Unioncamere sono i seguenti:

- **Favorire la transizione digitale;**
- **Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;**
- **Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;**
- **Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.**

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI

La Relazione Previsionale e programmatica per il 2023 è stata elaborata tenendo conto:

-delle seguenti **4 Missioni** della contabilità camerale previste dal D.M. del 27 marzo 2013:

Missione 011 – Innovazione e competitività delle imprese e del territorio.

Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo.

Missione 012 – Regolazione del Mercato.

Missione 032 - Servizi istituzionali e generali.

-dei seguenti **Obiettivi strategici** e relative **Linee operative**, implementati sulla base di quanto indicato dall’Unioncamere nazionale, con nota prot. n. **018949/U del 19.09.2022**, in ordine ai Progetti relativi a “**La doppia transizione digitale ed ecologica**”, “**Turismo**” e “**Formazione e Lavoro**” sottoposti - con la condivisione delle Regioni - al Ministero per lo Sviluppo economico, che hanno ottenuto, con **decreto ministeriale del 23 febbraio 2023**, il finanziamento con l’aumento del 20% del diritto annuale nel **triennio 2023-2025**:

Obiettivo strategico: **La doppia transizione: digitale ed ecologica (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: **INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO - PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)**

TRANSIZIONE ENERGETICA E ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivo strategico: **Turismo (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI**

Obiettivo strategico: **Formazione e Lavoro (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: **ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI**

Obiettivo strategico: **Innovazione e competitività delle imprese e del territorio (Missione 016)**

LINEE OPERATIVE: **SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE**

PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI.

SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

Obiettivo strategico: **Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato (Missione 012).**

LINEE OPERATIVE: **TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DELLE PROCEDURE A.D.R. E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA**

Obiettivo strategico: **Efficienza e ottimizzazione delle risorse (Missione 032).**

LINEE OPERATIVE: **EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI

SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE UMANE INTERNE

TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ.

MISSIONE 011

“Innovazione e competitività delle imprese e del territorio”

**OBIETTIVO STRATEGICO: LA DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA
(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)**

LINEA OPERATIVA

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO.

PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)

ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI

Promuovere un'economia inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali, sia per rilanciare la ripresa post pandemica e dare slancio a produzione e investimenti, sia per “mettere a terra” le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile nel nostro Paese.
La “doppia transizione” è infatti considerata uno dei capisaldi della ripresa

post Coronavirus del nostro Paese ed avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale, come evidenziato dal rapporto DESI 2022 - Digital Economy and Society Index della Commissione Europea: *“i progressi che il nostro Paese sarà capace di compiere nei prossimi anni verso la transizione digitale, ecologica e la sostenibilità saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030”*.

Inoltre, i mutati scenari internazionali legati alla crisi energetica stanno determinando nuovi assetti globali che impongono al sistema produttivo nuove sfide per competere nell'attuale contesto economico, caratterizzato da un significativo incremento del costo delle materie prime e dell'energia.

Le imprese italiane sono quindi chiamate a investire in tecnologia e a produrre in maniera sostenibile se vogliono continuare a competere a livello internazionale.

Le soluzioni green e digitali diventano così due elementi imprescindibili per la tenuta del sistema produttivo del nostro Paese.

Questo nuovo paradigma produttivo non riguarda solo le grandi imprese, ma soprattutto quelle di micro e piccole dimensioni, spesso più impreparate ad affrontare la doppia transizione sia per difficoltà legate all'accesso agli incentivi e alla gestione degli investimenti, sia per l'assenza di professionalità adeguate a gestire i nuovi modelli produttivi.

Alla luce del contesto sopra delineato il Sistema Camerale – avvalendosi della **rete dei P.I.D. - Punti Impresa Digitale** - propone una nuova progettualità per il triennio 2023-2025 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate sulla tematica della digitalizzazione, intende affrontare il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese, nell'ambito del PNRR.

In questi anni i PID hanno accompagnato circa 500 mila imprese su scala nazionale nei processi di innovazione, dando un contributo rilevante alla transizione digitale del nostro Paese.

L'attività di assistenza fino ad oggi realizzata ha consentito in Italia di:

- informare circa 300.000 imprese attraverso più di 4.000 eventi info-formativi sulle tecnologie digitali e sui nuovi modelli di business;
- realizzare circa 60.000 assessment della maturità digitale, fornendo alle imprese una fotografia circa i principali gap su cui intervenire;
- sostenere i processi di innovazione digitale delle imprese, attraverso l'erogazione di contributi, sotto forma di voucher, del valore complessivo di oltre 100 milioni di euro su scala nazionale, per l'acquisto di tecnologie, consulenza e formazione del personale;
- supportare, attraverso azioni di orientamento, oltre 7.000 imprese, indirizzandole verso strutture specializzate (Competence Center, FabLab, Centri Trasferimento Tecnologico, Università, Centri di ricerca, ecc.) capaci di affiancarle nei processi di innovazione digitale.

Gli importanti risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla presenza di figure professionali – *Digital Promoters* – che, nel corso delle diverse annualità, hanno potuto corroborare la propria professionalità, beneficiando

	<p>di percorsi di formazione specialistica e maturando importanti esperienze che hanno fatto accrescere il bagaglio di conoscenze e di competenze, oggi patrimonio dell'intero Sistema camerale.</p> <p>Le risorse oggi maggiormente professionalizzate rappresentano un bacino di competenze specializzate che va valorizzato all'interno della Camera - Digital Specialist - e a cui sarà necessario affiancare delle nuove figure professionali dedicate al tema della sostenibilità, con particolare riferimento alla transizione ecologica.</p> <p>Tali figure - Green Specialist - andranno ad integrare il pool di professionalità già presenti sul tema del digitale, consentendo alla Camera di commercio di erogare, con competenza, anche servizi sul tema dello sviluppo sostenibile e della doppia transizione.</p> <p>Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione. 2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le <i>partnership</i> con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili. 3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assessment oggi a disposizione dei P.I.D. 4. Accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà produttive. <p>Gli obiettivi sopra riportati saranno realizzati valorizzando le competenze, le professionalità, i contatti e gli strumenti realizzati dai P.I.D., consolidando il bacino di professionalità già presenti all'interno della Camera sul tema del digitale e integrando la struttura organizzativa con competenze specifiche sulle tematiche legate alla transizione sostenibile ed ecologica.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Per raggiungere gli obiettivi sopra esplicitati la rete dei PID – Punti Impresa Digitale realizzerà le seguenti linee strategiche di azione per il triennio 2023-2025.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Potenziamento delle competenze del capitale umano delle PMI in materia digitale e green. <p>Nel contesto di forte cambiamento che le imprese stanno affrontando, assumono un ruolo centrale le competenze e le abilità digitali e green, fondamentali per ripensare i sistemi di produzione e per renderli sempre più sostenibili, inclusivi e resilienti.</p> <p>Esse rivestono un ruolo centrale sia nella ridefinizione dei modelli di offerta delle imprese, sia nella riprogettazione dei sistemi organizzativi, imposta dalle nuove modalità di lavoro.</p> <p>A tal riguardo, sono urgenti interventi nel nostro Paese che sconta dei ritardi significativi rispetto al contesto europeo ed internazionale.</p>

Nel quadro sopra richiamato, i P.I.D. possono giocare un ruolo fondamentale, proseguendo le azioni di informazione e sensibilizzazione delle imprese già intraprese con successo in materia di digitalizzazione e promuovendo attività formative mirate, volte a favorire l'adozione di tecnologie digitali e innovative capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di crescita e sviluppo contenuti nel PNRR.

Per garantire gli obiettivi sopra esplicitati, sarà necessario affiancare alle azioni di formazione tradizionali (corsi, webinar, seminari, ecc.) nuove modalità di fruizione dell'offerta informativa, più congeniali alle mutate esigenze degli imprenditori e dei lavoratori, e in grado di potenziare le occasioni di formazione da parte delle imprese (es. *library* digitale "P.I.D.-Academy" e laboratori fisici per "far toccare con mano" le tecnologie prima di procedere all'investimento – "test-before-invest").

2) **Creazione e sviluppo di ecosistemi digitali e green.**

Le *partnership* con Enti di ricerca nazionali, con attori del *network* Transizione 4.0 e la partecipazione del sistema camerale nazionale e territoriale ai Poli Europei di Innovazione Digitale (*European Digital Innovation Hub - EDIH*), potranno contribuire a costituire reti di competenza "trasversali", capaci di coniugare le esigenze delle imprese con l'offerta tecnologica del mondo della ricerca, indispensabili per la doppia transizione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle tecnologie a maggior potenziale (*Key Enabling Technologies*) e a quelle strategiche per il nostro sistema produttivo (IA, *cybersecurity*, HPC, ecc.), anche valorizzando gli investimenti realizzati nel precedente triennio nella realizzazione di *tool* a disposizione delle imprese (*Cyber check* e *Cyber Exposure Index* in tema di sicurezza informatica, *WAY to solution*, in materia di Intelligenza Artificiale, *Matching Impresa Ricerca*, ecc.).

Particolarmente rilevanti dovranno essere anche gli interventi sulle tecnologie digitali che possono meglio rispondere a esigenze di produzione e di consumo sempre più sostenibili: gestione ed efficientamento delle catene di fornitura (es. *micro-supply chain*), efficientamento dei consumi energetici e/o idrici (es. *lot*, *sensoristica*, *telerilevamento*, *robotica*, ecc.).

3) **Digitale come fattore abilitante della transizione sostenibile.**

La transizione verso un'economia sostenibile rappresenta un fattore strategico per la competitività del sistema produttivo e un elemento centrale nel PNRR.

Per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici che l'Europa ha fissato al 2030, l'Unione Europea ha lanciato il **Green New Deal**, un piano per dare forma a un insieme di regole attorno al mondo degli investimenti.

Tra questi rientra anche la Tassonomia verde europea, ovvero un sistema di classificazione destinato alle imprese e agli investitori che introduce i criteri per stabilire quali attività possano essere considerate "sostenibili".

Nel contesto sopra delineato, il ruolo dei P.I.D. delle Camere di commercio può essere quello di contribuire ad aumentare la conoscenza delle imprese sulle tecnologie green compatibili ai criteri definiti dall'Unione Europea, evitando impatti sull'ambiente (*DNSH - Do No Significant Harm*). Per raggiungere tale obiettivo, considerato anche il contesto normativo in forte mutamento ed evoluzione, si punterà a servizi di informazione, formazione e *assesment* (anche in

	<p>materia di ESG - <i>Environmental Social Governance</i>) capaci di indirizzare le micro e piccole imprese sulle tecnologie che contribuiscono alla sostenibilità ambientale (es. riduzioni emissioni/impatti, consumi idrici/energetici, circolarità, riuso/recupero degli scarti, logistica).</p> <p>4) Counseling in materia di digitale green.</p> <p>Per accompagnare le imprese nella doppia transizione, i P.I.D. dovranno assumere il ruolo di “acceleratori”, fornendo servizi sempre più specializzati e customizzati per la digitalizzazione e per la “sostenibilità digitale”.</p> <p>Questo comporterà un <i>upgrade</i> delle funzioni dei P.ID., affiancando a quelle consolidate di primo orientamento e re-indirizzamento un servizio di “<i>counseling</i>” specialistico che vedrà nel raccordo tra settore produttivo, sociale e Amministrazioni locali il punto di forza della rete camerale.</p> <p>Si tratta quindi, anche sulla base delle positive esperienze raccolte in questi anni, di trasformare il Sistema Camerale in un vero e proprio hub progettuale – oltre che informativo - sul tema del digitale e della sostenibilità dove le imprese potranno trovare assistenza in tutte le fasi dello sviluppo del loro <i>business</i>: dalla definizione dell’idea progettuale alla messa a punto del <i>business plan</i>, passando per l’individuazione dei possibili partner tecnologici e commerciali, fino ad arrivare alle possibili fonti di finanziamento.</p> <p>Questa evoluzione dei servizi comporterà una sempre più specializzata capacità di ascolto dei fabbisogni delle imprese del territorio che si dovrà tradurre in azioni concrete di facilitazione volte a favorire la competitività, l’ammodernamento, la sostenibilità e la digitalizzazione delle imprese.</p> <p>Essa inoltre consentirà anche una maggiore coordinamento tra le esigenze delle imprese e dei territori e l’allocazione più efficace delle risorse gestite dalle Amministrazioni locali e centrali.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento della cultura, della consapevolezza e delle competenze delle imprese nelle tematiche della doppia transizione: si stima il coinvolgimento di oltre 1.000 utenti in ambito locale nelle azioni info-formative, anche attraverso l’utilizzo della <i>Academy</i>. – Attivazione di Laboratori di <i>testing</i> attraverso i P.I.D. (es. servizi <i>test-before-invest</i> in ambito tecnologico): si prevede l’avvio di almeno 15 laboratori diffusi su tutto il territorio nazionale, di cui almeno uno da attivare nella nostra circoscrizione territoriale di competenza; – Miglioramento dei livelli di sicurezza informatica delle imprese, attraverso Check-up tecnologici e azioni di affiancamento in materia di <i>cybersecurity</i>; – Incremento della consapevolezza del livello di sostenibilità delle imprese, nelle sue tre dimensioni ambiente, sociale e di governance, anche attraverso sistemi di <i>assessment</i> in materia di ESG; – Supporto alle azioni di accompagnamento delle PMI verso la doppia transizione, raggiungendo almeno 100 imprese a livello locale.

LINEA OPERATIVA

TRANSIZIONE ENERGETICA E ECONOMIA CIRCOLARE

ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI

Crisi energetica, inflazione e ritardi nella supply chain con conseguenti rincari di materie prime, beni semilavorati, prodotti finiti e componentistica, stanno mettendo a dura prova le nostre piccole e medie imprese. È in questo scenario complesso, aggravato da forti tensioni geopolitiche e da un quadro economico assai volatile, che le nostre Pmi devono ripensare il proprio modello di business cercando di far quadrare i conti senza arretrare sui temi della sostenibilità ambientale e sociale. A rendere tutto più difficile è la corsa dei prezzi di elettricità e gas che è iniziata già prima dello scoppio del conflitto in Ucraina. Il Prezzo Unico Nazionale (il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica sul mercato elettrico italiano) è aumentato del 463% da gennaio a dicembre 2021 e nello stesso periodo il prezzo del gas sul mercato TTF di Amsterdam (valore di riferimento per la formazione dei prezzi del gas in Italia) è cresciuto del 368%. Tali aumenti sono proseguiti nel corso del 2022: il prezzo del gas è aumentato del 118% da gennaio ad ottobre e del 1200% rispetto ai valori pre-pandemici di dicembre 2019, con forti oscillazioni e picchi di oltre 300€/Mwh raggiunti ad agosto (il 380% in più rispetto a gennaio e oltre 26 volte il prezzo pre-Covid). L'elettricità è aumentata del 190% tra gennaio e settembre 2022 (il 270% annuo e 8,5 volte tanto rispetto al prezzo di settembre 2019).

La lievitazione dei prezzi ha chiaramente avuto un forte impatto sulle imprese: l'industria, infatti, è responsabile del 22,2% dei consumi energetici italiani e i servizi del 15,3%. L'incidenza dell'energia sui costi di produzione è passata dal 4,6% ad oltre l'9,8% nel 2022. Al netto degli aiuti messi in campo dal governo per limitare i danni, la situazione resta molto complicata per le Pmi che devono fronteggiare anche la crescente incertezza delle catene di fornitura globali, iniziata con la crisi pandemica e proseguita in seguito ai contrasti geopolitici alimentati dalla guerra in Ucraina.

Un tempo la dipendenza dell'Europa e dell'Italia in particolare dall'estero nel settore energetico e dei cosiddetti minerali critici preoccupava soltanto un manipolo di esperti e di specialisti della politica. Come l'Europa ha imparato negli ultimi mesi, non è prudente affidarsi ad un solo stato per la fornitura di beni essenziali. Ma la soluzione all'odierna crisi energetica, cioè accelerare la transizione verso le rinnovabili, rischia di riproporre la situazione attuale in una veste diversa poiché aumenta la nostra dipendenza da minerali come cobalto, nichel, grafite, litio e rame.

Dalle batterie elettriche fino alle turbine eoliche e alle reti di distribuzione elettrica, questi minerali sono fondamentali per la transizione verso l'energia pulita. La Banca mondiale ha ipotizzato che per sostenere gli obiettivi climatici globali la loro produzione dovrebbe aumentare di circa il 500% entro il 2050. Proprio come la Russia è un'importante fonte di combustibili fossili, così la Cina domina la lavorazione di molti di questi minerali critici, raffinando il 60-70% del litio, del nichel e del cobalto mondiali. Essa ha, inoltre, effettuato importanti investimenti nei paesi più ricchi di queste risorse, dal cobalto nella Repubblica democratica del Congo al nichel in Indonesia, il che significa con-

	<p>trollare una quota crescente dei giacimenti da cui provengono.</p> <p>Tutti i governi ritengono che un maggior riciclo dei metalli sia parte della risposta. D'altro canto, però, riconoscono anche che, per il momento, questa soluzione non può contribuire più di tanto. Pertanto, tutte le strategie sono incentrate sul rapido sviluppo di nuove miniere e impianti di lavorazione dei minerali critici, sia nei rispettivi paesi che in paesi "amici". Ma tali strategie non tengono conto di un ostacolo importante: le tensioni politiche locali legate all'apertura di nuove miniere e impianti industriali. Nei paesi ricchi, l'attivismo Nimby (not in my backyard), l'opposizione di gruppi indigeni e ambientalisti e la complessità dei processi di pianificazione comportano che il semplice rilascio dei permessi per sviluppare nuove miniere su vasta scala, se mai avviene, possa richiedere decenni.</p> <p>Resta però il rischio che, se non riesce a procurarsi le materie prime necessarie per la transizione energetica da paesi amici a un prezzo ragionevole, l'occidente finisca nuovamente alla mercé di regimi ostili.</p> <p>Sicuramente una soluzione, seppure parziale, potrebbe essere rappresentata dalla corretta gestione dei Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Rifiuti che, se avviati al corretto riciclo, potrebbero rappresentare una miniera strategica di materie prime di cui il nostro Paese è sempre più povero. Nel 2021, il sistema Raee italiano ha raccolto oltre 380mila tonnellate di Raee. Questo ha permesso di ricavare circa 350mila tonnellate di materie prime seconde come ferro, rame, alluminio e plastica. Il settore dei Raee, quindi, potrebbe rappresentare un'opportunità per il Paese. Attualmente la raccolta di Raee in Italia si attesta poco al di sopra dei 6 kg pro-capite all'anno mentre secondo i target Ue, dovrebbe attestarsi intorno ad almeno a 10 kg. Colmare questo gap è sicuramente un'esigenza di salvaguardia ambientale, ma la massimizzazione del riciclo delle materie prime seconde risulta strategico sotto il profilo dell'economia circolare, per superare la dipendenza da altri Paesi soprattutto in un momento come quello attuale di fortissima carenza di materie prime.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Informare e sensibilizzare le imprese sulla sostenibilità e sull'efficientamento energetico, anche tramite eventi info-formativi da realizzare anche con nuove modalità di fruizione dell'offerta (Academy e Laboratori digitali);</p> <p>Valutare, tramite assessment, il livello di sostenibilità ESG (Environment, Social, Governance) delle imprese per fornire loro una fotografia del livello di compliance ai principali criteri e riferimenti internazionali in materia di sostenibilità (GRI, SDG'S, Standard Iso) e per supportarle nella selezione delle tecnologie, che possono meglio rispondere alle esigenze di produzione e consumo sostenibili;</p> <p>Assistere per favorire l'adesione delle imprese alle Comunità energetiche ed ai gruppi di autoconsumo collettivo;</p> <p>Sostenere i processi di innovazione delle imprese in campo ambientale mediante l'erogazione di voucher e contributi o l'orientamento e l'accompagnamento sulle opportunità di finanziamento e sui bandi disponibili a livello europeo, nazionale e locale;</p> <p>Rafforzare i servizi per favorire il collegamento tra domanda e offerta</p>

	tecnologica, affiancando l'attività di orientamento e indirizzamento delle imprese verso strutture specializzate con nuovi strumenti operativi e fonti informative più evolute e mirate (Poli Europei di Innovazione digitale o EDIH per agevolare il collegamento tra l'impresa e la ricerca pubblica).
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche di transizione energetica. - Diffusione della cultura di riciclo delle materie prime seconde. - Sostenere un approccio green e smart per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali perseguendo il principio DNSH (Do No Significant Harm - ossia non arrecare un danno significativo all'ambiente

OBIETTIVO STRATEGICO: Turismo

(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>Dopo il grande stop pandemico, l'ultimo scenario elaborato dall'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, sulla base di interviste a titolari di imprese ricettive italiane, ha restituito una fotografia di flussi turistici in netta crescita per l'estate 2022.</p> <p>I risultati dell'indagine, realizzata da Unioncamere e Isnart, indicano che seppur in presenza di forti preoccupazioni per l'inflazione, per la ripresa dei contagi da Covid e per il conflitto in Ucraina, nella stagione turistica estiva 2022 si è realizzato il recupero del terreno perso nei due anni precedenti a causa della pandemia.</p> <p>Coerentemente con la stagionalità, sono state le strutture ricettive nelle località di mare a registrare le prenotazioni più elevate, con il 71,2% delle camere prenotate per il mese di agosto.</p> <p>Il trend è stato positivo anche per le località di montagna: gli operatori segnalano il 51,7% delle camere prenotate per il mese di luglio e il 61,9% per il mese di agosto. Il recupero più significativo e incoraggiante è stato, però, quello per le città d'arte, tra le destinazioni più penalizzate a causa dell'emergenza sanitaria.</p> <p>Rispetto allo scorso anno, queste hanno registrato prenotazioni pari a poco più della metà delle camere disponibili per i mesi di luglio (54,5%) e di poco inferiori ad agosto (45,7%), contro appena il 18% circa dello scorso anno. È ritornato anche il turismo internazionale con un +32% dalla Germania.</p> <p>Nonostante questo scenario molto incoraggiante, anche il comparto turistico segnala ancora difficoltà, in particolar modo legate agli effetti dell'inflazione, che aumentano le complessità di gestione delle imprese.</p> <p>Tra le maggiori preoccupazioni delle strutture ricettive vi sono l'aumento dei</p>
---	---

	<p>prezzi e la carenza di personale. La quasi totalità delle imprese intervistate ha riscontrato aumenti dei costi generali che solo in parte possono essere scaricati sui prezzi di vendita.</p> <p>Il turismo si rileva, dunque, un settore ancora molto fragile, che ha ancora bisogno di interventi di sistema e di una strategia di riposizionamento affinché il comparto torni in pieno a costituire uno dei principali motori di sviluppo dell'economia del Paese.</p> <p>Per realizzare una programmazione di sistema, capace di affrontare la fragilità del settore turistico, l'Unioncamere ha definito 3 priorità strategiche che ricalcano, da un lato, il Piano triennale del sistema camerale, dall'altro, il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.</p> <p>Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumulati dalla presenza dei siti Unesco meno noti, proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e, continuando, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese col rafforzamento della qualità dell'offerta turistica.</p> <p>Concentrare gli interventi prioritariamente su 3 linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio, che saranno orientate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori; 2. promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali; 3. potenziare la qualità della filiera turistica.
<p>AZIONI</p>	<p>Il progetto esecutivo e le relative azioni si sviluppano lungo le 3 linee progettuali delineate, con una logica di intervento di tipo modulare che definisce nel dettaglio le linee progettuali su cui concentrare - anche con il contributo tecnico-scientifico di Isnart, società in house del Sistema camerale - le relative azioni, obiettivi e output progettuali.</p> <p>Di seguito il dettaglio delle linee proposte dalla Camera di commercio di Bari.</p> <p>1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori, realizzate anche in raccordo con la Regione, i Comuni e altri enti pubblici e privati locali, così da rendere più efficaci le politiche di sviluppo turistico dei territori. In questa linea sono ricomprese anche le iniziative per la promozione e valorizzazione dei grandi eventi di livello nazionale e internazionale, nonché le azioni da sviluppare a seguito del coordinamento con la programmazione turistica regionale.</p> <p>2. Promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, quali ambiti territoriali caratterizzati dalla condivisione di fattori identitari che possono meglio soddisfare determinati segmenti di domanda turistica. Le destinazioni turistiche sono uno strumento strategico per dare una governance ai territori, definire i fattori identitari e portare in efficienza i prodotti turistici, anche promuovendo la nascita e lo sviluppo delle DMO (Destina-</p>

	<p>tion Management Organization). In tale ambito, la Camera di commercio deve svolgere un ruolo di animazione territoriale, promuovendo il confronto tra le imprese e gli altri stakeholder del territorio per lo sviluppo di progetti di filiera (turismo-artigianato di qualità, agroalimentare, culturale) con la finalità di portare in efficienza i prodotti turistici.</p> <p>Una specifica applicazione riguarda la valorizzazione dei siti Unesco meno noti, che attraverso le progettualità del Network Mirabilia sviluppano reti di connessione tra le imprese e le economie di questi territori, incentivando eventi BtoB, iniziative di formazione per gli operatori e di qualificazione dei territori, per aumentare la promozione e la riconoscibilità di tali destinazioni presso il grande pubblico.</p> <p>Sono tutte aree territoriali e bacini economici che vanno studiati per l'implementazione di strategie di valorizzazione della filiera e della domanda. A tale scopo, le Camere di commercio possono far riferimento all'Osservatorio dell'economia del turismo del Sistema camerale.</p> <p>3. Potenziare la qualità della filiera turistica, fornendo assistenza alle imprese in termini di trasferimento delle competenze (capacity building) sui temi della sostenibilità ambientale, del turismo accessibile, del turismo digitale, della qualità dei servizi turistici, valorizzando anche il quality di ospitalità italiana, per sviluppare nei servizi turistici e nelle attività produttive, la cultura e la consapevolezza di operare nell'ecosistema delle destinazioni turistiche.</p>
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Coerentemente con gli obiettivi indicati, la Camera di commercio, in questo nuovo triennio di progetti finanziati con l'aumento del diritto annuale, deve porsi l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di essere a supporto delle imprese e dei territori nello sforzo di costruzione di nuovi percorsi di <i>destination management</i>.</p> <p>Essa dovrà proporsi come luogo di raccordo tra la Regione, titolare delle politiche per la promozione turistica, le associazioni di categoria e le imprese della filiera, agendo come "camera di composizione" dei diversi interessi nell'azione di progettazione, organizzazione, animazione e promozione delle destinazioni turistiche del territorio.</p> <p>Parallelamente, come sistema, occorre contribuire alla qualificazione e al rilancio dal lato dell'offerta, informando, supportando ed accompagnando le imprese sui temi e nelle progettualità definite come prioritarie dal PNRR: sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità che per il turismo va declinata nella creazione di quelle condizioni che favoriscano la fruizione turistica per tutti (ovvero senza distinzioni di età, stato di salute e gender) e che rendano possibile ai visitatori di comprendere la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), consentendo la valorizzazione delle aree interne del Paese ed il riequilibrio dei fenomeni di c.d. "overtourism".</p> <p>A tal fine si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'attivazione di iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e delle associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti enogastronomici del territorio;

	- lo sviluppo di proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.
--	--

OBIETTIVO STRATEGICO: **Formazione e Lavoro**

(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA

ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI

ANALISI DI SCENARIO
ED OBIETTIVI

In Italia il problema del *mismatch* è ben conosciuto e ricorrente. L'ultima indagine **Excelsior** fornisce nuove conferme ai problemi di reperimento di manodopera già emersi nel 2021: a fronte di un numero di ingressi ritornato ai livelli pre-pandemia, i profili di personale giudicati di difficile reperimento dal sistema delle imprese sono significativamente aumentati. Se nel 2019 il 26,4% delle assunzioni programmate era ritenuto di difficile reperimento dalle imprese, nel 2021 tale quota è salita al 32,2% e le tensioni geopolitiche nel 2022 stanno aggravando ulteriormente la situazione. In termini assoluti, questo equivale a quasi un milione e mezzo di assunzioni del 2021 rispetto alle quali le imprese hanno riscontrato difficoltà; quasi 300 mila in più rispetto a due anni prima. Leggendo per settori le difficoltà di reperimento espresse dalle imprese, si evidenziano tre aspetti in comune:

- l'incidenza della difficoltà di reperimento sul totale degli ingressi non è uniforme. Le punte più elevate sono raggiunte in alcune delle filiere di specializzazione produttiva del made in Italy e anche tra quelle più aperte ai mercati internazionali (fabbricazione di macchinari, elettronica, metallurgia e industria del legno). Nei servizi i livelli più elevati sono toccati da commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e dai servizi informatici e delle telecomunicazioni;
- i settori che registravano maggiori difficoltà di reperimento nel 2019 sono gli stessi che evidenziano queste difficoltà nel 2021. Ciò implica che la pandemia è intervenuta in una situazione di difficoltà preesistenti;
- negli ultimi due anni le difficoltà di reperimento sono aumentate generalmente per quasi tutti i settori, anche se picchi più significativi si ritrovano nei settori della filiera dell'edilizia (nelle costruzioni quasi +12 punti percentuali), nell'industria del legno e nella lavorazione di minerali non metalliferi (oltre 9); nel commercio (legati alle attività che effettuano vendite-online, che hanno dovuto aumentare rapidamente gli organici), così come nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio e anche nei servizi di alloggio e ricreativi, che hanno dovuto ricostruire gli organici dopo il periodo delle chiusure.

In questo quadro, la Camera di commercio, anche in collaborazione con i principali stakeholder nazionali e territoriali istituzionali, associativi e formativi, è sempre più impegnata sui temi dell'orientamento, sia a carattere informativo (dati per la conoscenza del mercato del lavoro attuale e nel medio termine) che attuativo attraverso la progettazione e realizzazione di programmi, servizi e azioni rivolti al sistema delle imprese e dell'istruzione e formazione in materia di **raccordo scuola-impresa** (alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi ecc.), **placement** e **certificazione delle competenze**, coerentemente con al quadro normativo ormai consolidato che ha riconosciuto al Sistema Camerale queste specifiche competenze e funzioni (D.

	<p>Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. Lgs. 277/2019).</p> <p>Il ruolo della Camera di commercio si può ulteriormente rafforzare proprio nell’ambito delle azioni intercettabili nel PNRR, a partire dalla recente Riforma del Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS), che punta a consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, fino alla prevista Riforma dell’orientamento che servirà a progettare e realizzare percorsi di orientamento efficaci, sul piano sia formativo che professionale.</p> <p>Si tratta di un’azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro.</p> <p>Per questa ragione, l’orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale; una vera “educazione alla scelta consapevole”.</p> <p>A supporto di tale intento strategico il Sistema camerale promuove da oltre 25 anni una rete informativa previsionale sui fabbisogni formativi, di competenze e professionali, con l’obiettivo di fornire una guida per ispirare le filiere dell’istruzione e della formazione e per avvicinarle al mondo del lavoro; una sorta di “traduttore simultaneo” delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di lavoro, partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni.</p> <p>In questo contesto, la Camera di commercio può fungere da prezioso supporto all’incontro domanda/offerta di lavoro anche per la sua peculiarità “a rete”, capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali.</p> <p>In particolare, può mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell’istruzione e della formazione.</p>
<p>Azioni</p>	<p>1. Certificazione delle competenze non formali e informali.</p> <p>Questa iniziativa punta ad avviare un servizio di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti a valle di percorsi di PCTO co-progettati da scuole e imprese insieme a Unioncamere, per determinati settori economici, a partire da turismo (in collaborazione con la rete di scuole Re.Na.I.A. e l’associazione di categoria FIPE), meccatronica (in collaborazione con la rete di scuole M2A e Federmeccanica), tessile-abbigliamento-moda (in collaborazione con la rete di scuole TAM e Confindustria Moda) e agroalimentare (in collaborazione con la rete di scuole Re.N.Is.A.). Altri settori di prioritario interesse potranno essere scelti dal Sistema camerale con l’individuazione degli stakeholder di riferimento.</p> <p>L’azione racchiude al suo interno un’attività di orientamento (indicando settori economici, competenze ed evidenze osservabili) e fornisce agli studenti, alle famiglie e agli operatori economici un chiaro segnale della direzione che sta prendendo il mondo del lavoro e delle professioni.</p> <p>Il tutto prende l’avvio dall’analisi dei dati che il Sistema Informativo Excelsior mette a disposizione, registrando in modo chiaro questo tipo di indicazioni. Poi il processo è validato dall’interlocuzione con il mondo della formazione e quel-</p>

lo delle imprese.

In tale attività, un ruolo centrale viene assunto dai **PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, già Alternanza scuola-lavoro)** che diventano l'esperienza formativa (co-progettata) per il cui tramite gli studenti fanno esperienza *on field* e maturano competenze in contesti non formali e informali.

Queste esperienze sono osservate da esperti di impresa, che compilano apposite schede delle evidenze osservabili e costituiscono la premessa per lo step successivo.

A valle delle esperienze in PCTO, gli studenti - che hanno concluso positivamente detti percorsi formativi - attivano il servizio di **certificazione delle competenze** garantito dal sistema camerale, che consentirà di ottenere, a seguito del superamento di una prova su piattaforma nazionale online e la validazione degli esiti da parte di una commissione territoriale "terza", l'*open badge* e l'attestato per ciascuna competenza certificata.

La conclusione naturale di questo percorso sarà, per i soggetti coinvolti, un aumento del livello di occupabilità (**placement**), potendo inserire - nel C.V. dello studente e rispondendo a richieste di lavoro - certificazioni "garantite" dal sistema camerale e riconosciute dal mondo delle imprese appartenenti ai settori di interesse individuati.

2. Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR.

La presente attività ha come obiettivo la progettazione e realizzazione di azioni integrate di servizi, strumenti e attività di reale incentivazione al radicamento territoriale dell'offerta terziaria dell'**Istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)** a vantaggio di nuovo capitale umano altamente qualificato e dell'innovazione del sistema delle imprese (soprattutto piccole e medie) sui territori.

E' un'azione dal carattere fortemente orientativo: supporta la conoscenza della domanda di lavoro e le modalità di risposta del sistema ITS attraverso una formazione specialistica e professionalizzante.

L'indagine Excelsior 2021 rileva una richiesta da parte delle imprese di circa 70-mila entrate programmate a fronte di un'offerta di diplomati ITS di circa 5.300 unità (Fonte, INDIRE - 2022).

Come è noto, gli ITS sono i luoghi dell'innovazione che colgono i bisogni emergenti che provengono dal sistema produttivo del Paese e formano figure di inquadramento intermedio che dispongono di competenze tecnologiche, manageriali e operative capaci di accendere la trasformazione dei territori. Tuttavia, ad oggi, alla intensa domanda del mondo imprenditoriale, corrisponde un'offerta modesta.

I dati di Excelsior confrontati con il Monitoraggio di Indire indicano inequivocabilmente un profondo mismatch tra domanda di lavoro delle imprese e offerta di diplomati ITS.

Nell'orientare il modello formativo dell'Istruzione Tecnologica Superiore, il Sistema camerale può svolgere un'importante funzione perfettamente coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese e dei territori, favorendo e incentivando la formazione di capitale umano pronto a rispondere ai fabbisogni espressi dalle imprese.

Proprio per questo, per favorire il trasferimento capillare di competenze e innovazione ai sistemi produttivi locali, il Sistema camerale intende:

- rafforzare la propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy;
- promuovere tale offerta formativa a vantaggio di micro, piccole e medie imprese;
- incentivare lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS;
- condividere contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e - in sinergia con le imprese del network territoriale - realizzare servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato (III livello) che raccorda tempi di studio, formazione e lavoro e animare azioni di placement;
- supportare la dimensione internazionale dei percorsi ITS anche grazie alla rete camerale italiana all'estero;
- sostenere azioni di networking tra stakeholders.

3. Imprese innovative e start up innovative, imprese sociali.

L'imprenditorialità è il principale driver per la crescita economica e per lo sviluppo occupazionale dei territori.

I dati del *Global Entrepreneurship Monitor*, tuttavia, da diversi anni segnalano l'Italia agli ultimi posti della graduatoria internazionale per vivacità imprenditoriale della popolazione adulta.

Il tasso di attivazione imprenditoriale è strutturalmente basso.

Nel 2019, solo il 4,2% della popolazione in età lavorativa era coinvolto nel lancio di *start up* o nuove imprese; nel 2020 il valore si è ulteriormente ridotto tanto da essere ora il più basso nel confronto internazionale.

Anche l'ultimo report di Almalaurea e Unioncamere "Laureati e imprenditorialità" (2021) indica valori del tutto modesti per le *start up* fondate da laureati: 'il numero totale delle *start-up* innovative fondate dai laureati è 2.127; rappresentano il 5,6% del totale delle società di capitale fondate dai laureati tra il 2014 e 2020 (38.016) e il 20,2% del totale delle *start-up* innovative fondate in Italia (10.546) registrate a settembre 2019. Considerando alcune caratteristiche dei laureati che hanno fondato delle *start-up* innovative, l'indagine evidenzia che il 36,9% delle *start-up* innovative sono classificate come imprese giovanili, costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 35 anni. L'1,6% sono imprese gestite in prevalenza da stranieri. Solo lo 0,5% delle *start-up* innovative dei laureati sono a vocazione sociale, ovvero *start-up* innovative che operano in via esclusiva in settori che impattano sul benessere della collettività, come ad esempio assistenza sociale, sanitaria, educazione, istruzione e formazione.

È immediatamente evidente quanto sia utile per lo sviluppo dei territori e coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese, che il Sistema camerale si impegni in azioni mirate alla nascita di nuove imprese e in particolare di *start up* innovative realizzate soprattutto da giovani capaci di trasferire in innovazione - anche a carattere sociale - *il know how* acquisito nella propria formazione accademica.

La presente linea progettuale, in linea con le azioni orientative al lavoro anche

	<p>indipendente e autonomo, propone quindi l'avvio di un piano specialistico che, integrato con il rilancio generale del Servizio Nuove Imprese, promuova attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità; di informazione e comunicazione orientativa sui modelli di <i>start up</i> e imprese innovative e imprese sociali; animazione della piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) e rafforzamento delle RU, con l'assunzione a tempo determinato di nuove risorse dedicate.</p> <p>4. Storie di Alternanza e formazione duale.</p> <p>Lo <i>storytelling</i> fra 'pari' per conoscere e fare esperienza di lavoro attraverso i racconti di altri studenti è una modalità potente ed efficace di orientamento, anche per i network familiare e sociale.</p> <p>Lo scopo dell'iniziativa è quindi quello di promuovere il racconto di esperienze vissute da studenti nei contesti dell'istruzione e della formazione finalizzati a maturare esperienze e competenze complementari rispetto alle attività di aula: percorsi di istruzione ITS, percorsi di formazione duali o di PCTO.</p> <p>Sono gli studenti e i giovani degli Istituti Tecnologici Superiori, degli Istituti scolastici italiani del secondo ciclo di istruzione e formazione e dei Centri di formazione professionale, con la collaborazione attiva dei loro docenti e dei tutor esterni/aziendali a elaborare e rendere in video le narrazioni delle esperienze vissute.</p> <p>La promozione di queste attività, attraverso uno <i>storytelling</i> fatto dal vivo e dai protagonisti in prima persona ha, inoltre, l'obiettivo di far conoscere da vicino realtà ed esperienze di grande valore per la crescita umana e professionale degli studenti e dei giovani, e punta a realizzare anche una funzione di conoscenza e orientamento, contribuendo alle scelte formative delle generazioni successive.</p> <p>Anche le imprese hanno interessanti opportunità. In quanto, coinvolte nel racconto, possono aprirsi al contesto esterno, condividendo i propri valori etici e di responsabilità sociale, farsi conoscere e partecipare attivamente ad azioni di co-progettazione, con la finalità di avvicinare più facilmente i giovani talenti del territorio, anche in un'ottica di <i>placement</i>.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Per le quattro azioni proposte, si riporta sinteticamente e per punti, il dettaglio dei risultati attesi che la Camera di commercio potrà realizzare in parte o nel complesso.</p> <p>1) Certificazione delle competenze non formali e informali e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● adesione al modello operativo messo a punto a livello nazionale da Unioncamere, in collaborazione con le reti di scuole e le associazioni di categoria, che assicuri uno standard nazionale sia nella codifica delle competenze, che nella parte formativa (in PCTO) e valutative (prove uniche su piattaforma nazionale); ● contatto con scuole del territorio aderenti alla sperimentazione per i settori di interesse, con l'attivazione e la gestione di appositi tavoli operativi con la finalità strategica di predisporre azioni di animazione del territorio con il coinvolgimento degli stakeholders, per sviluppare filiere collaborative a supporto delle transizioni scuola-lavoro e mettere in atto sinergie interne alle CCIAA e buone pratiche; ● supporto alle attività della Commissione territoriale «di terza parte» che vali-

di il processo di certificazione delle competenze e ne rilasci le attestazioni (*open badge* e attestati di competenza), che potranno essere condivise sul C.V. dello studente e su social dedicati al mondo del lavoro, aumentando le possibilità di *placement*;

- pubblicazione di bandi finalizzati alla concessione di *voucher* destinati alle imprese ospitanti studenti impegnati nella certificazione delle competenze, al fine di supportare l'azione dei tutor aziendali dedicata all'osservazione sul campo degli studenti.

2) Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR e nello specifico:

- **Rafforzare la propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy** mediante:

- partecipazione alle Fondazioni ITS Academy;

- condivisione e analisi dei dati delle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior;

- azioni di ricerca comuni finalizzate a indagare nuove aree di competenze richieste dai sistemi produttivi delle piccole e microimprese.

- **Promuovere l'offerta formativa a vantaggio di micro e piccole imprese** mediante:

- promozione e realizzazione di azioni info-orientative capillari rivolte all'ecosistema produttivo;

- realizzazione di *corner* informativi dedicati nelle istituzioni camerali territoriali anche in collaborazione con i tutor ANPAL.

- **Incentivare lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS** mediante:

- progettazione e realizzazione di moduli formativi (6-12h) per lo sviluppo di competenze imprenditoriali e prima sensibilizzazione alla cultura di impresa e all'imprenditorialità per tutti gli studenti ITS, in sinergia con i *framework* europei Entrecomp, Digicomp and Greencomp;

- orientamento al lavoro indipendente, attraverso colloqui personalizzati e reindirizzamento ai Punti e Servizi Nuove Imprese.

- **Condividere contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e con le imprese dei territori** mediante:

- progettazione e realizzazione di sessioni formative (12h) finalizzate all'aggiornamento su contenuti caratteristici di provenienza camerale come l'informazione economica settoriale, la conoscenza dei mercati, la promozione dei prodotti di filiera, l'innovazione gestionale;

- realizzazione di servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato e azioni di *placement*;

- sensibilizzazione sui vantaggi offerti dal contratto di Apprendistato di III livello per imprese, consulenti del lavoro, commercialisti e studenti, loro famiglie e Istituzioni formative;

- servizio di assistenza tecnica anche in modalità convenzionata alle imprese che necessitano di supporto orientativo, informativo, tecnico-amministrativo per la stipula di contratti di apprendistato di III livello;

- ideazione, promozione e supporto alla realizzazione di attività congiunte di *matching* domanda/offerta di lavoro, territoriali e nazionali anche mediante l'utilizzo della BD del sistema camerale per il *placement* e la messa a disposizione di servizi informativi di carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare la transizione tra studio-lavoro.
- **Supportare la dimensione internazionale dei percorsi ITS** mediante:
 - supporto allo sviluppo della dimensione internazionale attraverso la rete delle Camere italiane all'estero (Assocamerestero) per facilitare le opportunità di stage in contesti internazionali, la ricerca di partner per azioni progettuali, l'attrazione di giovani quali potenziali studenti ITS, provenienti dai paesi europei e del bacino del Mediterraneo.
- **Sostenere azioni di *networking* tra stakeholder** mediante:
 - costruzione di una cabina di regia intercamerale, in collaborazione con ANPAL, di stakeholder territoriali finalizzata alla condivisione, *benchmarking*, monitoraggio, comunicazione e diffusione delle azioni camerali intraprese per orientare all'offerta ITS.
- 3) Imprese innovative e start up innovative, imprese sociali** e nello specifico:
 - Progettare e realizzare attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità** mediante:
 - realizzazione di azioni seminariali in forma di project-lab, hackathon, etc., di primo orientamento e sensibilizzazione all'imprenditorialità (considerati i fabbisogni delle transizioni gemelle) rivolte a studenti universitari e diplomati ITS (modalità on line, presenza con testimonianze di giovani startupper).
 - Informare e comunicare le informazioni in ordine a *start up*, imprese innovative, imprese sociali** mediante:
 - realizzazione di moduli informativi tecnici sulle *start up* innovative e le imprese sociali (caratteristiche, requisiti, iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese, e al RUNTS) in modalità on line e/o in presenza con testimonianze dei fondatori per studenti universitari e ITS Academy.
 - Animare la piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese)** mediante:
 - condivisione sui portali istituzionali e sugli account social di video di *storytelling* imprenditoriale, materiali di lettura e dispense per la creazione di impresa (brochure e mini-guide), notizie di interesse
 - valorizzazione del *know how* camerale con evidenziazione dei link ai portali camerali e istituzionali per le imprese e start up innovative (<https://bit.ly/3II-Q9K5>) e RUNTS (<https://bit.ly/3RH9LSY>).
 - Rafforzare le RU dedicate** mediante:
 - assunzione di *nuove risorse dedicate full-time* per la durata delle azioni progettuali;
- 4) Storie di Alternanza e formazione duale** e nello specifico:
 - adesione al bando promosso annualmente da Unioncamere a livello nazionale, personalizzandolo per la parte di competenza territoriale e portandolo ad approvazione degli organi come da prassi;
 - promozione del bando, delle finalità e degli obiettivi presso le Istituzioni formative e gli studenti al fine di darne la più ampia diffusione territoriale e favo-

	<p>rire candidature di video-racconti di qualità, coinvolgendo le imprese;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● gestione delle attività previste a livello territoriale legate all'accoglienza, valutazione e premiazione delle migliori esperienze in base alle categorie in gara; ● definizione degli importi dei premi da assegnare alle Istituzioni formative i cui studenti siano stati premiati e possibilità di prevedere premialità anche per le imprese ospitanti le esperienze oggetto dei video-racconti.
--	--

MISSIONE 016
“COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO”

OGGETTO STRATEGICO: Innovazione e competitività del territorio

LINEA OPERATIVA	
SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La crisi pandemica congiunta all'instabilità internazionale, il conflitto russo-ucraino e la guerra commerciale tra Cina e USA stanno avendo conseguenze sul mercato internazionale e su ogni paese o gruppo di paesi.</p> <p>Tali presupposti confermano la difficoltà di definire in pieno con anticipo le iniziative da realizzare nel 2023 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività.</p> <p>Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità, va rivolta sempre particolare attenzione alle aree che attraggono le produzioni italiane, sia che siano emergenti, sia che più mature.</p> <p>Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale per riuscire a captare i segnali, eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale è più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati.</p> <p>L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa.</p> <p>L'orientamento e l'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che verso quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerali in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti camerali le attività promozionali svolte direttamente all'estero, delineando una collaborazione del Sistema camerale con le altre</p>

	Istituzioni che già operano in questo settore.
AZIONI	<p>Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione da parte del Sistema camerale ai sensi del decreto legislativo n. 219/2016.</p> <p>Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione.</p> <p>Sul fronte delle relazioni commerciali, potranno essere realizzate iniziative di <i>incoming buyer</i> con operatori esteri accuratamente selezionati, che rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti.</p> <p>Tali attività potranno essere realizzate anche in sinergia con altre Istituzioni locali e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il Sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l'ICE nell'ambito del Piano Export Sud, che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l'export delle imprese meridionali sul totale nazionale.</p> <p>Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità di esportazione, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all'estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per l'export (documenti doganali, certificati d'origine e altri documenti per l'esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (export promoter) con il compito di accompagnare le imprese in questi processi.</p> <p>Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l'economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socioeconomica dei territori, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese e nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell'export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web.</p> <p>Il cuore dell'iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali <i>marketplace</i> internazionali.</p> <p>Attraverso tale linea d'intervento s'intende, inoltre, intercettare nuove risorse</p>

	rispetto alle ridotte entrate camerali, al fine di realizzare iniziative utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri; - accrescere le aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale; - incrementare le aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio.

LINEA OPERATIVA

PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI.

ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI

La capillarità della rete camerale e la sua vicinanza alle imprese di riferimento rendono il Sistema Camerale e le sue articolazioni funzionali e territoriali un elemento imprescindibile in tema di promozione all'estero, come individuato dal decreto legislativo n. 219 del 2016.

Una rete di riferimento e raccordo la cui utilità è emersa in modo evidente in questi ultimi anni, caratterizzati da una costante emergenza a causa della crisi pandemica e, più recentemente, dal conflitto russo-ucraino.

Gli effetti legati alla diffusione del Covid hanno rallentato e modificato la domanda estera e, come è noto, hanno visto l'annullamento di importanti iniziative promozionali a partire dalle Fiere, dalle missioni e dagli incontri d'affari.

Non da ultimo, i flussi degli scambi internazionali hanno risentito di nuove barriere all'ingresso, essenzialmente a causa della richiesta di ulteriori certificazioni; una situazione che rischiava e rischia di danneggiare in primis il settore del *Food*, con il pericolo di perdita di quote di mercato e relativi investimenti in taluni mercati di sbocco.

È indispensabile quindi rendere l'export il principale driver per la ripartenza, stimolando le aziende a rivedere i loro modelli di business attraverso la leva del digitale, con riferimento sia al processo produttivo, sia alla modalità di commercializzazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Tutti gli interventi mireranno, perciò, a massimizzare le opportunità della crescita internazionale delle PMI attraverso politiche attive a sostegno di quelle con maggiori possibilità di crescita all'estero (sia quelle già aperte a forme avanzate di internazionalizzazione, sia le cosiddette "potenziali" od "occasionalmente" esportatrici più pronte), favorendo la mobilità delle azioni verso le imprese più produttive, innovative, e chiaramente *export oriented*.

L'obiettivo principale del Sistema camerale resta quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello *scouting* di nuovi mercati e proseguendo ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente negli ultimi anni hanno esportato.

Insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali appare fondamentale creare e consolidare le condizioni di competitività dei territori in ambito locale, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero; condizioni di cui beneficiano in primis le PMI sui territori, grazie alle partnership dirette e agli effetti dell'indotto.

La presente linea progettuale ha l'obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della *promotion* (riposizionamento e/o approccio a seguito evento pandemico e conflitto russo

	<p>-ucraino)</p> <p>Fondamentale è l'utilizzo del digitale per sostenere gli obiettivi sin qui elencati e anche per diffondere le opportunità derivanti dal PNRR e dalla nuova programmazione comunitaria 2021-2027.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo di progettualità su scala transnazionale sul tema della sostenibilità come leva di competitività e base per partenariati.</p>
AZIONI	<p>La Camera di commercio in collaborazione con l'Azienda speciale Bari Sviluppo e Unioncamere regionale in una logica di presenza e vicinanza ed ascolto del territorio intende realizzare le seguenti attività</p> <p>A. SCOUTING, ASSESSMENT E PRIMA ASSISTENZA Incontrare e valutare il grado di "prontezza" (<i>readiness</i>) all'export delle MPMI anche sul digitale, attraverso forme di analisi dei bisogni e autovalutazione (ivi inclusi i bisogni tecnologici per meglio competere sui mercati internazionali) e <i>tool</i> di analisi delle opportunità di mercato (export report di settore/prodotto).</p> <p>B. SERVIZI DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO. Definire un "calendario di azioni" che preveda per ciascuna azienda una serie di attività volte ad accrescere le competenze in tema di internazionalizzazione e a sviluppare e/o rafforzare il proprio business all'estero (formazione, Brokerage events anche logica filiera, partecipazione a Fiere, etc).</p> <p>C. INTERAZIONE CON GLI ATTORI DEL SISTEMA PUBBLICO NAZIONALE E REGIONALE ED ALTRI SOGGETTI COINVOLTI PER COMPETENZA SULLE RISORSE DEL PNRR E DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2021-2027) PER UN RACCORDO COSTANTE E UN SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE E PER FAVORIRE LA COMUNICAZIONE ALLE IMPRESE.</p> <p>D. VOUCHER DESTINATI A SINGOLE IMPRESE UTILI A FAR EMERGERE UNA DOMANDA CONSAPEVOLE E STRUTTURATA DI SERVIZI DI CONSULENZA OLTRE ALLA CLASSICA PARTECIPAZIONE A FIERE.</p>
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero delle imprese che possono operare in modo più stabile sui mercati esteri e più in generale delle imprese (potenziali ed occasionali). • Coinvolgimento delle aziende nelle attività di internazionalizzazione inclusi i voucher (dalla formazione, al Check up, piano marketing, partecipazione ad eventi promozionali). • Realizzazione di interventi finalizzati all'innalzamento di una domanda consapevole e specialistica di servizi all'export (soprattutto di tipo integrato, a monte e a valle del servizio "core", in primis nel caso ad es. della partecipazione a una fiera), prevedendo l'erogazione di <i>voucher</i> individuali. • Incentivazione di una crescita sostenibile.

LINEA OPERATIVA
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI

<p>ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI</p>	<p>Al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo delle attività e della domanda, insieme al calo dell'occupazione e del reddito disponibile, hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti sul territorio.</p> <p>Le interdipendenze lungo la catena produttiva di un determinato bene o servizio e il grado di globalizzazione delle stesse attività hanno causato uno shock all'offerta tra comparti e Paesi, tanto più rilevante quanto più la diffusione della pandemia è stata asincrona e quanto più i modelli produttivi sono risultati imperniati sulla delocalizzazione delle attività e fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento legate alla produzione estera.</p> <p>All'aumentare della durata dei <i>lock down</i> è aumentata, inoltre, la possibilità che quello che doveva essere un fermo provvisorio delle attività diventasse definitivo.</p> <p>L'Ente Camerale, negli anni 2020 e 2021, per dare una risposta ai gravi danni che l'emergenza sanitaria Covid 19 ha causato al sistema economico, ha prontamente attuato una politica di supporto al sistema imprenditoriale locale, mettendo in campo misure a sostegno delle imprese del territorio.</p> <p>In particolare, già nel corso del 2020 e del 2021, per il sostegno alla ripartenza sono stati attuati interventi straordinari con risorse camerale aggiuntive per la concessione di contributi alle piccole e medie imprese.</p> <p>Dopo la fase 1 di misure urgenti di emergenza e la gestione del fabbisogno di liquidità, si è passati nel 2022 alla fase 2 di stimolo alla ripresa.</p> <p>Nel 2023 occorrerà passare ad una fase 3 ispirata ad una logica di interventi strutturali e mirati anche attivando tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali al fine di semplificare e sburocratizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese mettendo a disposizione i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti l'economia locale, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle aziende adeguatamente motivati e documentati.</p> <p>Fondamentale sarà l'apporto del sistema camerale alla creazione di reti di impresa.</p> <p>Da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI, con particolare riguardo alle nuove imprese, tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto MISE del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Per promuovere lo sviluppo e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli incubatori di impresa.</p> <p>Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la</p>

	<p>crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quale il <i>Venture Capital</i> e il <i>Crowdfunding</i>.</p> <p>Le azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; ✓ Promozione degli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate; ✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate; ✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. - Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese e start up. - Attuazione di iniziative a sostegno della creazione di reti di imprese. - Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni. - Azioni di sostegno all'imprenditorialità femminile anche per il tramite del CIF. - Incremento in termini di volumi del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi.

MISSIONE cod. 012
"Regolazione del Mercato"

OBIETTIVO STRATEGICO: Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato

LINEA OPERATIVA
TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DI PROCEDURE ADR E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA

ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato.</p> <p>In questo senso l'impegno della Camera di Commercio è teso a promuovere comportamenti virtuosi da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riducano anche il</p>
--	---

contenzioso legale e la concorrenza sleale.

La Camera di Commercio, sotto tale profilo, svolge un “ruolo terzo”, che cerca di contemperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori).

Per assicurare il corretto funzionamento del mercato, assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante:

-le **attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti** secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall’Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico;

-le **attività di metrologia legale**. A riguardo si rammenta che con l’inizio del secondo trimestre del 2019 è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnando interamente l’attività in materia di metrologia legale, assegna agli Enti camerali l’attività di vigilanza *super partes* sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati;

-il **supporto nella presentazione delle domande di privative industriali**;

-il **controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio** a tutela dei consumatori e della Fede pubblica;

-le **sanzioni amministrative** a seguito dell’accertamento delle violazioni sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che di quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti.

Una particolare attenzione occorre porre ai **sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali**, tutelandone l’originalità e la biodiversità.

La Camera di Commercio di Bari intende valorizzare il distretto pugliese dei **prodotti a marchio DOP/IGP**, futuro dell’agricoltura di qualità, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la riduzione dei tempi relativi alle attività di controllo ispettivo annuale e di inserimento nel Sistema di Certificazione. Tale attività sarà sviluppata anche in collaborazione con l’Azienda Speciale Samer.

Le controversie fra imprese e fra queste ed i consumatori o utenti costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato. Pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi (**Alternative dispute resolutions**), più veloci ed efficaci e meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla Magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio. Per questo l’Ente camerale è impegnato ad incentivare, efficientare e promuovere le proprie competenze in tema di conciliazione, arbitrato e mediazione.

Risulta fondamentale, quindi, realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte alle associazioni dei consumatori, affinché promuovano presso i loro associati la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato.

Ciò al fine di fornire ai consumatori maggiori informazioni sugli strumenti a

	<p>loro disposizione e renderli più consapevoli dei propri diritti in merito al commercio <i>on line</i>, all'uso dei contratti-tipo, alla conoscenza delle carte dei servizi e di altre attività quali la sicurezza dei prodotti, l'etichettatura, il "made in" e la metrologia legale, sottolineando anche la possibilità di fare segnalazioni sui prodotti insicuri.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Le azioni che si intendono intraprendere sono quelle relative ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle imprese che agli utenti per far conoscere i diritti dei consumatori, far comprendere quanto sia importante rispettare le regole e gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti e servizi e promuovere il contrasto alla contraffazione nell'interesse del mercato e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori secondo i termini dei piani di vigilanza nazionali attuativi delle convenzioni tra l'Unioncamere nazionale ed il Ministero dello Sviluppo economico; - promuovere la cultura della Mediazione, sia obbligatoria che volontaria, anche attraverso comunicazioni mirate alle imprese come potrebbe essere il suggerire l'utilizzo nei contratti della clausola che obbliga le parti a svolgere un tentativo di mediazione in caso di contenzioso nascente dall'esecuzione o interpretazione e, in caso di mancata conciliazione, a svolgere una procedura arbitrale; - consolidare o avviare nuove sinergie in ambito di formazione dei Mediatori in una logica di programmazione integrata mirata ad un innalzamento della professionalità e a creare nuove opportunità e occasioni di confronto; - ottimizzare l'attività organizzativa e la gestione delle procedure di mediazione, cercando di individuare strumenti e modalità operative che possano agevolare il processo di sviluppo dei procedimenti e nel frattempo favorire il ruolo attivo e una maggiore qualificazione e responsabilizzazione dei mediatori dell'Organismo; - vigilare e controllare i laboratori autorizzati alla verifica periodica degli strumenti di misura; - monitorare prezzi e tariffe; - avviare percorsi di formazione alle imprese in tema di etichettatura; - per i prodotti a marchio DOP/IGP, semplificare le procedure, rendere più efficiente l'Organismo di Controllo e ridurre i tempi di svolgimento dei controlli ispettivi annuali e di inserimento al Sistema, anche favorendo l'avvio delle procedure di invio telematico delle domande, al fine di semplificare le procedure di caricamento; - realizzare attività ispettive e di controllo con riferimento alla sicurezza dei prodotti nell'ambito della Convenzione da stipulare tra la Camera di Commercio di Bari ed Unioncamere nazionale; - organizzare eventi e/o corsi di formazione sulla ADR e sulle procedure di composizione crisi da sovraindebitamento, dell'OCRI e della Composizione negoziata della crisi d'impresa.
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>- Sviluppo di un nuovo ruolo camerale nei rapporti con i consumatori.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza attiva dei laboratori addetti alla verifica metrologica. - Attività di sorveglianza nel settore orafa, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali. - Diffusione della conoscenza degli strumenti di ADR e composizione negoziata delle crisi d'impresa. - Disincentivare, con campagne informative, i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole. - Incrementare la trasparenza e la legalità del mercato. - Avviare una campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e dei visti per l'estero richiesti in modalità telematica.
--	--

Missione 032
“Servizi istituzionali e generali”

OBBIETTIVO STRATEGICO: EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA	
EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi. Per la Camera di Commercio di Bari tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica.</p> <p>La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura, con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento.</p> <p>Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di finanziamento da parte dell'Ente camerale, che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio, con sinergie molto strette anche con il sistema associativo.</p> <p>La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente.</p> <p>Il piano di razionalizzazione già approvato ha visto, in particolare, la scelta di vendita della sede di piazza Moro.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione.</p>

La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'Ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse, con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si è resa necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019, con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il Sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da Infocamere, l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese.

La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente va compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard quanti - qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione.

La particolare contingenza in cui si troverà ad operare la Camera nel 2023 richiederà una effettiva riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente e delle sue Aziende Speciali, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti.

Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali, in modo che operino sinergicamente.

La Camera di Commercio di Bari, in particolare, intende efficientare l'impiego delle risorse umane delle proprie Aziende Speciali, continuando ad assegnare parte delle stesse ad attività di supporto per l'erogazione dei servizi istituzionali e per la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale.

La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente dovrà essere compiuta nell'ottica del perseguimento dei seguenti **obiettivi strategici**, rispettando l'economicità della gestione e quindi cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali:

- **Rimodulazione, in chiave collaborativa, del funzionamento della struttura per far fronte alla riduzione del diritto annuale;**
- **Efficientamento dell'impiego delle risorse umane delle Aziende Speciali** per l'erogazione dei servizi istituzionali e la realizzazione delle iniziative finanziate sia con l'incremento del 20% del diritto annuale sia con fondi propri

Ai sensi dell'art. 2, co. 5, della L. n. 580/1993 e s.m.i, infatti, le Camere di Commercio possono attribuire alle Aziende Speciali, in quanto Organismi strumentali dotati di soggettività tributaria, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.

Il processo di riforma del sistema camerale ha, in questi anni, impattato anche sulla struttura delle Aziende Speciali, per via della drastica riduzione delle risorse disponibili e per l'incertezza sui servizi assegnati dalla legge al sistema camerale.

L'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è coinvolta negli obiettivi di incremento dell'efficienza propri dell'Ente. In tale ottica nel 2023 saranno privilegiati i programmi in grado di produrre redditività e saranno valorizzate le attività di supporto alle funzioni camerali che producono risparmi sulle spese di struttura insieme al concorso documentato all'ottenimento di risorse esterne a valere su progetti nazionali e comunitari.

L'Azienda, nel prossimo anno continuerà, quindi, a svolgere progetti ed attività assegnati dalla Camera di Commercio in coerenza con le linee programmatiche approvate dal Consiglio camerale. In particolare, proseguirà l'attività di supporto agli Uffici camerali e ai progetti del 20%.

Nell'ambito delle attività di supporto agli Uffici camerali svolte dall'Azienda Speciale, si fa riferimento ai procedimenti operativi standardizzati, svolti anche con l'utilizzo di applicativi informatici per l'inserimento di dati già predisposti ed il supporto ad attività operative non strategiche di natura amministrativa.

Restano, comunque, in capo alla Camera di Commercio le direttive in ordine all'organizzazione delle attività, l'individuazione e definizione di modifiche ed innovazioni procedurali, l'esercizio della discrezionalità amministrativa e tecnica nell'ambito dei procedimenti l'esame, elaborazione, valutazione, verifica, riscontro e monitoraggio di dati e procedimenti e l'organizzazione e coordinamento delle attività di supporto.

Le attività della Azienda Speciale **SAMER** - Laboratorio chimico-merceologico continueranno nel 2023 nell'ottica di supportare le produzioni agroalimentari del territorio.

Nella previsione per "interventi economici" stimata nel Preventivo Economico aggiornato 2022, per l'Azienda Speciale S.A.MER. è previsto un contributo in conto esercizio di € 335.000,00 (cui si aggiunge il contributo di € 82.664,55 volto a ripianare il disavanzo 2021), mentre per l'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è previsto un contributo in conto esercizio di € 483.995,00 (cui si

	<p>aggiunge il contributo di € 2.148,00 volto a ripianare il disavanzo 2021 e quello di € 84.245,00 per attività a valore su progetti 20%).</p> <p>Nel corso del 2023 si darà piena attuazione alla Deliberazione della Giunta Camerale n. 103 del 5.10.2022 avente ad oggetto: "convenzione con l'Azienda Speciale Samer per lo svolgimento degli esami chimico/fisici ed organolettici dei prodotti DOP/IGP ed il supporto amministrativo contabile alla Struttura di Controllo" per la quale è stato fissato un corrispettivo di € 50.000,00.</p> <p>Sempre nel corso del 2023 all'Azienda Speciale Bari Sviluppo sarà affidata una parte delle attività promozionali che la CCIAA di Bari svolgerà per supportare e preparare le PMI al processo di internazionalizzazione. Su un progetto del valore complessivo di € 400.000,00 all'Azienda Speciale Bari Sviluppo saranno affidate attività per un valore di € 50.000,00.</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> -Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese; -ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea; -incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di voluntary e compliance in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali, tenendo "pulito" il Registro Imprese; -attuare, per l'annualità di riferimento, il Programma triennale dei lavori pubblici e Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; -ottimizzare la gestione degli immobili camerali affinché, a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti, siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> -Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. -Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. -Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. -Presidio sulle politiche delle società partecipate. -Ristrutturazione dell'assetto organizzativo in applicazione del Decreto MISE 7 marzo 2019. - Promozione di una rapida e completa transizione verso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in una strategia pubblica di inclusione digitale. -Facilitazione dell'accesso dei servizi da parte dell'utenza ed efficientamento dei processi interni; -implementazione delle funzionalità del Protocollo informatico.

LINEA OPERATIVA	
QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI	
ANALISI DI SCENARIO	In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia

<p>E OBIETTIVI</p>	<p>digitale) ha definito il <i>Piano triennale per l'informatica nella PA</i>.</p> <p>Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione, contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerale.</p> <p>L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utente.</p> <p>Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.</p> <p>Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà continuare a sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale.</p> <p>A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati.</p> <p>Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale, tuttavia, è necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa.</p> <p>La Camera di Commercio, infatti, costituisce il terminale nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività.</p> <p>Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro.</p> <p>La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come Spid e la Firma digitale remota), ma anche essere loro tutor e accompagnatore per l'utilizzo.</p> <p>Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico. A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese.</p> <p>Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità.</p> <p>Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le Pubbliche Amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato, in linea con il PNRR.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di</p>

vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volta a migliorare:

- l'informazione: tramite il miglioramento del supporto all'utenza;
- la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa;
- lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi;
- la semplificazione, con l'obiettivo di rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP;
- l'efficienza dell'istruttoria mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati;
- il potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche e la sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche anche con l'implementazione di ulteriori adempimenti/modelli su cui sperimentare l'evasione veloce delle istanze;
- l'automazione con la sperimentazione di "machine learnig", al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica.

L'Ente intende lavorare, inoltre, affinché l'agire in rete tra Pubbliche Amministrazioni diventi sempre più– grazie al fascicolo d'impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese.

Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni:

- Implementazione di specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzano la piattaforma camerale presente sul portale nazionale Impresainungiorno e continuerà l'azione di promozione del "servizio SUAP" offerto dalla Camera di Commercio ai comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei flussi telematici SUAP;
- Attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovrintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese;
- Introduzione di azioni volte a promuovere e facilitare l'alimentazione del Fascicolo Informatico d'impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle Camere di commercio.

Nel 2023 si prevede l'attivazione di alcuni nuovi servizi:

- implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota...),
- maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali,
- maggiore informazione al pubblico sui servizi camerali,

	<p>- più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla “disintermediazione” e quindi all’autonomia nella presentazione di istanze/richieste e gestione delle pratiche <i>self-service</i>.</p> <p>Continuerà l’impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall’ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d’ufficio (accertando direttamente presso gli Enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l’esercizio dell’attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all’adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese.</p> <p>Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico professionali che abilitano all’esercizio dell’attività, continueranno le verifiche effettuate d’ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità agli operatori economici.</p>
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione e sburocratizzazione dei processi. - Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. - Miglioramento della qualità, dell’efficienza e dell’economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l’utenza. - Miglioramento qualitativo dell’archivio del registro imprese. - Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi. - Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali.

LINEA OPERATIVA SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Nel contesto di forte cambiamento che l’intero Paese sta vivendo, diventa fondamentale l’accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione.</p> <p>Qualsiasi organizzazione, che vuole rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri utenti, non può fare a meno di riconoscere l’importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell’implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (<i>Human Resource Development</i>).</p> <p>La riforma del sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all’interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese.</p> <p>In tale ottica l’impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del “merito”.</p>

	<p>In particolare, si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali.</p> <p>Il percorso è in parte già tracciato attraverso l'individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell'innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socioeconomici e nell'ottica di un'azione efficiente ed efficace della PA. La Camera, in tale ottica, ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale in particolare al fine di ampliarne le competenze informatiche e la conoscenza della lingua inglese.</p> <p>Oltre a confermare l'investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell'organico attuale sarà proseguito il piano di formazione specifico incentrato sull'incremento delle cosiddette <i>soft skills</i> (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.</p>
AZIONI	<p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 219/2016; ✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema; ✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale.
RISULTATI ATTESI	<p>-Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale</p> <p>-Rafforzamento delle competenze del personale camerale.</p> <p>-Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance</p>

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>TRASPARENZA ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ</p>	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La materia della trasparenza e dell'anticorruzione è ormai da alcuni anni entrata in modo preponderante nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni con adempimenti e normative sempre più pregnanti, la cui osservanza richiede un sempre maggior sforzo in termini di formazione e risorse umane impiegate.</p> <p>Obiettivo della Camera di commercio è di incrementare e affinare sempre più gli strumenti dettati dalla normativa nella consapevolezza che l'attuazione dei principi di trasparenza e integrità garantisce un'azione amministrativa efficiente ed efficace nonché l'accrescimento della percezione di autorevolezza dell'Ente nei rapporti con l'utenza.</p>

	Anche nel 2023 si intende continuare a operare per garantire la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa, nel rispetto degli impegni presi con gli utenti e favorendo un approccio al lavoro valoriale ed etico.
AZIONI	Oltre a rilanciare l'organizzazione della "Giornata della Trasparenza", intesa come occasione per informare sul Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sul Piano e la Relazione della Performance tutti i soggetti a vario titolo interessati, La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ implementazione costante della sezione "Amministrazione Trasparente" alla nuova normativa; ✓ affinamento dello strumento di analisi del rischio "corruzione" dei processi camerali; ✓ continuità nell'azione di monitoraggio delle azioni di trasparenza e anticorruzione. ✓ formazione al personale sul tema.
RISULTATI ATTESI	-Assicurare adeguate politiche in materia di protezione dei dati. -Adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni sulle normative in materia di trasparenza. -Realizzazione giornata della trasparenza. -Attività di formazione al personale sul tema. -Accrescimento del grado di trasparenza, anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti ad una maggiore conoscenza dei servizi e processi camerali.

UN CAMBIO DI PARADIGMA NELLA GOVERNANCE MONDIALE

Quelle legate al Covid-19 e al conflitto russo-ucraino rappresentano le più grandi crisi di questo secolo e hanno causato la più profonda crisi economica dagli anni Trenta del secolo scorso. La pandemia ha rivelato la vulnerabilità nei sistemi di sanità pubblica e nelle reti di sicurezza sociale in tutto il mondo e ha portato in superficie enormi disuguaglianze sociali.

Sia la crisi pandemica che quella bellica, inoltre, hanno mostrato l'estrema fragilità di un sistema produttivo in cui le catene di fornitura e di valore sono così integrate da essere scosse da qualsiasi problema sorga in una parte del Pianeta, dimostrando come, in un mondo sempre più interconnesso, le interruzioni possono diffondersi a valanga.

Si è visto come, anche sul fronte della prevenzione e delle cure, le campagne di vaccinazione di massa non possono risultare davvero efficaci se vengono adottate dai soli Paesi avanzati. Non è possibile sconfiggere il virus in un Paese solo, ma nemmeno nella sola Europa o nel solo mondo occidentale, né si può pensare a lungo di porre limiti alla circolazione delle persone.

Le soluzioni alle crisi - per essere efficaci - devono essere mondiali, così come mondiale è anche la crisi dovuta al cambiamento climatico e la risposta che richiede.

Ecco perché dobbiamo incominciare a rispondere alle problematiche globali con strumenti globali, che servano contemporaneamente a fronteggiare i bisogni di oggi e quelli di domani e per fare questo è fondamentale il ruolo degli organismi sovranazionali.

Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso l'adozione della *Supply side economics* prescriveva un intervento estremamente circoscritto dello Stato in economia. Durante quegli anni si è assistito a privatizzazioni, deregulation, liberalizzazioni, incremento della flessibilità nel mondo del lavoro e abbandono degli interventi orizzontali nel campo della politica industriale, relegata a stimolare la concorrenza. Già dopo la crisi del 2008, questa visione si era incrinata: quei Paesi che non avevano seguito le politiche neoliberiste furono meno colpiti dalla crisi. La nuova crisi post-pandemica seguita da quella bellica sta avendo un impatto ancora più forte. Come ha scritto *The Economist*, stiamo assistendo a una rivoluzione che non sappiamo dove porterà. Durante gli ultimi due anni il ruolo degli Stati, delle Banche centrali e degli Enti pubblici nello stimolare l'economia è stato fondamentale. Conseguentemente, il debito pubblico è schizzato alle stelle, tanto in Italia quanto all'estero. Le Banche centrali hanno svolto un ruolo cruciale attraverso programmi di sostegno senza precedenti nel secondo dopoguerra. Differentemente dalla crisi del 2008, **oggi nessuno parla più di "austerità espansiva"**, anzi, la European Bank of Development ha recentemente intitolato il suo report "*The State Strikes Back*".

A dimostrazione di questo, negli USA il presidente Joe Biden ha varato un piano di investimenti pubblici di 1.900 miliardi di dollari, senza precedenti dai tempi del "*New deal*" con cui Roosevelt fece fronte alle conseguenze della grande crisi del 1929. L'intento di Biden non è solo stimolare l'economia, ma ripensare il capitalismo dalle fondamenta. Usando le sue parole "è ora di costruire un'economia che va dal basso verso l'alto e dal centro verso l'esterno".

Anche il massiccio intervento europeo del "*Next generation EU*" ha posto come orizzonte politico fondamentale il contrasto alle disuguaglianze sociali, digitali e di genere.

In un editoriale sul *Financial Times* di fine marzo 2020 Mario Draghi scrisse che è "*compito dello Stato utilizzare il proprio bilancio per proteggere i cittadini e l'economia da shock di cui il settore privato non è responsabile e che non può assorbire. Gli Stati hanno questo dovere di fronte alle emergenze*". Per arrivare a questo, secondo Draghi, bisognava quindi aumentare il debito pubblico senza farsi troppi problemi perché l'alternativa sarebbe stata una "*distruzione permanente della capacità produttiva*".

Non dobbiamo inoltre dimenticare come sia la pandemia che la crisi bellica, con le sue conseguenze inflattive, abbiano esacerbato le disuguaglianze.

L'**inflazione** è una vera e propria "**tassa anti-progressiva sui poveri**" e - in assenza di adeguate politiche fiscali - rischia di creare un vero e proprio solco tra le classi sociali, portando a rinnovati conflitti sociali.

Non c'è dubbio che, dal punto di vista economico, gli anni a venire segneranno un periodo di rinnovato interventismo statale a sostegno del sistema economico e delle fasce più deboli e questo cambiamento radicale della *governance* appare strutturale, così come l'accresciuto potere degli organismi sovranazionali.

CRISI ENERGETICA, INFLATTIVA E MIGRATORIA E SCONVOLGIMENTO DEGLI EQUILIBRI GEOPOLITICI: UNA PROVA DECISIVA PER L'EUROPA

L'UE - fino al 2021 - era il principale partner commerciale della Russia, con quest'ultima che esportava verso l'Europa quasi il triplo che verso la Cina.

Fino allo scorso anno, la Russia forniva all'Europa quasi il 40% delle sue importazioni di gas naturale; una percentuale comparabile delle sue importazioni di carbone e circa un quarto delle sue importazioni di petrolio.

Per effetto del conflitto, è stato sconvolto l'intero equilibrio politico-economico mondiale.

Cina e Russia si sono accordate per la costruzione di un nuovo gasdotto che porterà il gas russo in Cina dagli stessi giacimenti da cui oggi parte per l'Europa. Anche l'India si sta muovendo in tal senso, stipulando accordi bilaterali con la Russia per la fornitura di energia. **La guerra, quindi, sta allontanando sempre più la Russia dall'Europa per avvicinarla alla Cina ed all'India**, che è il terzo più grande Paese importatore di energia al mondo.

Se, tuttavia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno potuto agevolmente attuare il blocco delle importazioni energetiche russe, l'UE non è in grado nell'immediato di fare del tutto a meno del gas russo, se non in un'ottica di medio-lungo termine (2-4 anni).

La Cina e l'India, peraltro, si stanno accingendo ad assorbire grandi quantità di materie prime, semilavorati e altri importanti prodotti come i fertilizzanti di provenienza russa, con l'effetto di rendere meno incisivi gli effetti economici delle limitazioni all'export imposte alla Russia dagli Stati euro-atlantici.

Nel complesso, le sanzioni imposte dagli Usa, dal Regno Unito e dall'UE non stanno mettendo in ginocchio l'economia russa, poiché da un lato ha trovato altri sbocchi per le sue esportazioni e dall'altro sta beneficiando dell'enorme incremento di prezzo delle materie prime di cui è la principale produttrice.

L'effetto combinato di sanzioni e crisi bellica sta mettendo, invece, in grave difficoltà l'economia europea e particolarmente quella dei Paesi più dipendenti dalle fonti energetiche di provenienza russa.

Secondo le previsioni più pessimistiche, un calo indicativo del 50% degli input energetici importati dalla Russia (importazioni dirette e indirette di combustibili fossili, di derivati dal petrolio e di elettricità e gas) ridurrebbe la produzione lorda delle economie europee di oltre 2 punti percentuali, con differenze significative tra i diversi Paesi.

I settori più colpiti in queste economie sono le industrie energivore, il trasporto aereo, l'industria chimica e la metallurgia. È possibile che le stime sottovalutino le perturbazioni provocate dalla diminuzione dell'energia disponibile. Tuttavia, è anche possibile che una certa

riduzione dell'energia importata possa essere compensata da una maggiore produzione interna, da un ricorso alle riserve e dal miglioramento dell'efficienza energetica.

Alla crisi energetica si accompagna l'elevatissimo costo umano della guerra sia in termini di vittime che di emigrazione forzata. Quello che si annuncia è **il più massiccio e rapido afflusso di rifugiati in Europa dalla Seconda guerra mondiale**, con oltre tre milioni di persone già fuggite dall'Ucraina nelle prime tre settimane di guerra; cifra destinata ad aumentare e già decisamente superiore al dato annuo di richiedenti asilo registrati nei Paesi europei al culmine della crisi dei rifugiati siriani nel periodo 2015-2016. Il costo umanitario della guerra è in continuo aumento: secondo i dati dell'agenzia dell'ONU, dal 24 febbraio scorso a fine agosto, **11,9 milioni di rifugiati** dall'Ucraina hanno attraversato i Paesi limitrofi in cerca di sicurezza e solo 5,3 milioni hanno fatto ritorno. L'ONU stima che circa un terzo degli ucraini siano stati costretti a lasciare le proprie abitazioni e che 15,7 milioni di persone abbiano urgente bisogno di protezione e assistenza umanitaria. Per accogliere i migranti ucraini occorrerà destinare voci di spesa per l'assistenza sociale e abitativa, la fornitura di beni alimentari, nonché per l'assistenza sanitaria, per i servizi di assistenza ai minori e la loro istruzione. Le incertezze a riguardo del numero di rifugiati, della durata del loro soggiorno e dell'importo della spesa per rifugiato complicano le previsioni relative allo sforzo di bilancio necessario. Secondo le stime dell'Osce, i costi medi correlati al trattamento delle domande di asilo e di alloggio presentate nel primo anno della crisi del 2015-16 era pari a 10 mila euro per richiesta. A tale livello, l'afflusso di tre milioni di migranti osservato finora potrebbe comportare un costo diretto di almeno lo 0,25% del PIL dell'UE nel primo anno e costi considerevolmente più elevati nei principali Paesi ospitanti. Finora, i rifugiati si sono principalmente diretti verso un numero limitato di Paesi confinanti, quali Moldavia, Polonia, Romania, Slovacchia e Ungheria, ma è chiaro che si tratta di luoghi di accoglienza provvisori. Solo l'UE nel suo insieme è in grado di farsi carico dei costi dell'assistenza ai rifugiati che i singoli Paesi avrebbero difficoltà a sostenere da soli.

A ciò si aggiunge il previsto incremento dei flussi migratori dai Paesi del Nord Africa e del Vicino Oriente colpiti dalla crisi alimentare conseguente al parziale blocco delle esportazioni e all'enorme incremento dei prezzi del frumento e del mais.

È evidente, poi, che **il combinarsi di crisi inflazionistica e rialzo dei tassi di interesse colpisce in modo prevalente i ceti più poveri della popolazione europea, aumentando le diseguaglianze.**

I Paesi e le famiglie a più basso reddito, infatti, sono quelli che spendono la quota più consistente dei loro introiti proprio in energia e prodotti alimentari. I Governi europei hanno già introdotto una serie di misure fiscali per compensare gli effetti dei forti aumenti dei prezzi dell'energia osservati prima dell'inizio della guerra. Si assiste attualmente a un ulteriore consolidamento di tali misure in quasi tutti i Paesi dell'area euro.

Tra gli strumenti utilizzati figura il sostegno al reddito, sotto forma di trasferimenti di somme forfetarie, la cui erogazione è spesso soggetta a particolari condizioni di reddito.

Analogamente, sono state adottate diverse misure che agiscono sui prezzi, tra cui la riduzione delle tariffe dell'energia elettrica per le famiglie a basso reddito, la diminuzione dell'IVA sull'elettricità e sul gas, il taglio delle accise sui combustibili liquidi e sull'elettricità e la presa in carico, da parte della finanza pubblica, delle spese energetiche che superino limiti stabiliti.

Si tratta, però, di iniziative dei singoli Stati continentali. Manca, invece, ad oggi un'adeguata iniziativa europea coordinata per far fronte comune al rincaro dei costi energetici, che abbia un'incisività paragonabile a quella messa in campo per arginare la crisi pandemica con il Next Generation EU.

Il rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa è un'impresa a medio termine, ma già nel 2022 potrebbero essere compiuti progressi significativi. L'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha definito un piano in dieci punti per ridurre di un terzo la dipendenza dalle importazioni di gas dalla Russia entro il prossimo anno. Nel medio-lungo termine, i Paesi dell'UE dovrebbero ridurre la loro dipendenza complessiva dalle importazioni di combustibili fossili, fornendo incentivi adeguati a ridurre l'uso e investendo considerevolmente nell'energia pulita e nell'efficienza energetica. In Europa, inoltre, una migliore interconnessione tra le reti elettriche nazionali potrebbe ridurre i costi energetici e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento. Più in generale, la transizione ecologica verso l'energia pulita dovrebbe mirare a ridurre i fattori di vulnerabilità durante l'intero processo e dovrebbe essere abbinata a investimenti nell'innovazione, al fine di sviluppare le tecnologie necessarie per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio.

Tutto questo, però, fa parte di una prospettiva di medio-lungo respiro.

Nell'immediato – in mancanza di una strategia unitaria e coordinata – ogni Paese della UE sta agendo per proprio conto, con massicci interventi emergenziali di politica fiscale, che vanno a gravare sui deficit e i debiti pubblici nazionali già fortemente incrementati dalla crisi pandemica. La Germania, da sola, ha stanziato uno “scudo” di 200 miliardi di euro per far fronte alla crisi energetica a carico del bilancio statale.

Le condizioni di bilancio dell'Italia, purtroppo, ci impediscono di agire in modo altrettanto incisivo e lo stesso vale per gli altri Paesi europei ad alto deficit e debito. Il rischio, quindi, è che, in mancanza di politiche europee coordinate e solidali, si crei **un'Europa a due velocità, con un grave gap tra Paesi “virtuosi” e Paesi ad alto indebitamento.**

Vi sono politiche, inoltre, che non possono essere attuate efficacemente a livello nazionale, ma solo a livello europeo.

Ad esempio, l'opzione di introdurre un **tetto al prezzo del gas** (c.d. *price cap*), proposta alla Commissione europea dal Governo italiano, o l'introduzione di un **programma “Sure”** di debito comune analogo a quello deciso per far fronte alla crisi pandemica sarebbero possibili solo se la UE fosse pronta ad un'azione unitaria, superando le prospettive nazionalistiche.

Per ora, invece, le posizioni dei vari Stati membri sul tema appaiono divergenti e frammentate.

Per alcuni Governi (Italia, Belgio, Polonia, Grecia), ad esempio, il c.d. *price cap* dovrebbe essere introdotto nei confronti di tutti i fornitori di gas; per altri (Francia e Spagna) solamente nei confronti dei fornitori russi; per altri ancora (Germania, Olanda e Ungheria) non è al momento un'opzione praticabile. La Germania continua ad essere il Paese più refrattario verso il *price cap*, in quanto ha continuato a beneficiare, pure nei mesi di guerra, di prezzi di favore in virtù di contratti di lungo termine firmati con *Gazprom*. Dietro le resistenze della Germania c'è, però, una sua evidente difficoltà. La crisi energetica sta ridimensionando il ruolo di quel Paese, conducendo anche ad un riequilibrio dei rapporti geopolitici interni all'Ue. Il colosso germanico, infatti, ha costruito il proprio successo economico sul gas a basso costo proveniente dalla Russia, massimizzando la sua collocazione geografica limitrofa a quest'ultima. **L'invasione russa dell'Ucraina ha messo in grave crisi il modello economico tedesco.** Così, questa volta, è la Germania ad avere bisogno di aiuto. Dalla Francia (che glielo ha fornito su base bilaterale), ma in prospettiva anche dai Paesi dell'Europa del sud. Infatti, la Spagna (che dipende solamente per il 10% dal gas proveniente dalla Russia) e il Portogallo dispongono di ben 7 terminali di gas naturale liquefatto, equivalente ad 1/3 della capacità trasformativa (*processing capacity*) esistente in Europa, tant'è che il governo tedesco ha proposto di collegare, con nuove *pipelines*, i due Paesi iberici con il resto d'Europa, dimostrandosi disponibile a dividerne i costi con altri Governi nazionali.

Anche l'Italia (storicamente dipendente dal gas russo) potrebbe trarre vantaggio dalla sua collocazione geografica. In poco tempo, il Governo italiano ha diversificato i fornitori di gas, aprendo nuovi contratti con Paesi del Nord Africa e del Caucaso. L'Algeria ha preso il posto della Russia come nostro principale fornitore di gas. **La crisi energetica, quindi, potrebbe muovere il baricentro dell'Europa verso sud, riducendo il ruolo egemone della Germania.**

Il *price cap* europeo, in ogni caso, nel breve periodo sarebbe la soluzione migliore per far fronte alla febbre inflazionistica, se solo tutti i Paesi europei fossero uniti e solidali. Esso consentirebbe, infatti, di creare un "cartello" sostenibile da parte degli acquirenti europei e, quindi, **evitare la competizione tra i Paesi compratori** in corsa per accaparrarsi il prodotto energetico. Questa è la ragione per la quale è poco sostenibile la richiesta di provvedimenti nazionali per stabilire un tetto al prezzo di beni energetici in un mercato europeo. Un "cartello" deve infatti essere in grado di assicurare un potere monopolistico da parte della domanda in grado di imporre il prezzo, mantenendo la convenienza dei produttori a non ridurre l'offerta al di sotto di quella richiesta.

Si pone, inoltre, il problema del ruolo che stanno svolgendo gli Stati Uniti, il cui interesse a mantenere unita l'alleanza euro-atlantica dovrebbe essere maggiormente sostanziato non solo dalle promesse di aumentare le forniture di gas liquido, ma anche di farlo a prezzi accettabili e non così alti come quelli attuali.

In ogni caso, **chiedere ai Governi in carica di far fronte all'emergenza agendo solo a livello nazionale e aumentando il debito pubblico sarebbe una strategia debole e inefficace e soprattutto spaccherebbe l'Europa tra Paesi ricchi e Paesi ad alto debito.**

Come in occasione della pandemia, la UE è ancora una volta dinanzi a una prova epocale: abbandonare la via intergovernativa e unanimitica per imboccare decisamente una via maggioritaria e federale, oppure lasciare l'iniziativa ai singoli Stati, che difficilmente da soli potrebbero far fronte efficacemente alla crisi.

Le iniziative finora adottate dal Consiglio europeo di fine ottobre (*price cap* provvisorio e dinamico, sganciamento del prezzo del gas dall'indice unico della borsa di Amsterdam e programma di acquisti comuni europei per il 15% del fabbisogno) sono un timido inizio, ma appaiono ancora insufficienti.

Occorrono scelte più coraggiose e da queste dipende il futuro dell'Europa come potenza economica ed Istituzione politica capace di superare gli egoismi nazionali e far fronte in modo unitario e solidaristico alla nuova emergenza in atto, con lo stesso vigore messo in campo per la crisi pandemica.